Anno VIII - N. 2425 - Lire 25

Sabato 21 agosto 1954

BIBLIOTECA CIVICA TRIESTE

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854 || INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200. Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali L. 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044 || Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo 1

L'ULTIMO VIAGGIO TERRENO DI ALCIDE DE GASPERI

DAL TRENTINO VERSO LA GLORIA DI ROMA FRA IL REVERENTE OMAGGIO DEGLI ITALIANI

Da Sella a Trento ad ogni paese, ad ogni villaggio si è rinnovato il saluto commosso dei valligiani e dei cittadini sotto una pioggia di fiori - L'ingresso solenne nella città dove lo statista scomparso iniziò la sua battaglia politica

L'UOMO DI GOVERNO

DE GASPERI giunse a Roma, giovane deputato trentino, nel lontano 1918, all'indomani della vittoria, lui «liberato e non liberatore» come disse a Vittorio Veneto l'anno scorso celebrando il 24 maggio, forte della dura lotta irredentista combattuta nelle piazze sui giornali e nello stesso parlamento di Vienna e nella confusione di lingue, di passioni e di illusioni, nella degenerazione dei contrasti politici e sociali di quei mesi e di quegli anni difficili non si perse di animo. A chi era pessimista e vedeva ormai sicuro lo strapotere dei sovversivi e dei massoni, rispondeva tranquillo: «Vedrete, li conquisteremo lentamente, con la persuasione, con i voti...». La sua formazione spirituale e politica lo portava verso la rottura di ogni diaframma fra lo Stato e le masse cattoliche, fra queste ultime e le masse lavoratrici.

Portare le masse cattoliche nello Stato democratico unitario, non solo simbolicamente ma con tutto il peso della loro forza, questo era il disegno di De Gasperi, questo fu il principio costante della sua azione politica prima nel partito popolare di don Sturzo di cui fu il più valido leader, poi, dopo la catastrofe, nella democrazia cristiana. Li conquisteremo lentamente, con la persuasione, coi voti, andava ripetendo e pazientemente, serenamente attese alla sua difficile opera anche quando la dittatura aveva distrutto le strutture del vecchio Stato liberale, anche quando con una dignità ed un coraggio che imposero silenzio anche ai fascisti affrontò la dura prova del carcere e dell'esilio in patria.

Nell'estate del '43, quando il fascismo cadde, la Patria era in fiamme, il paese invaso, distrutto, affamato, dilaniato dalla guerra civile. Bisognava ricostruire ma oltre che essere poveri di tutto, spossati moralmente da mille malanni, avviliti e depressi, senza mezzi di sorta, alla mercè di chi ci aveva vinto e per giunta del pericolo di paurosi sovvertimenti interni di masse sconfortate e disperate, mancavamo anche di uomini che costituissero la nuova classe dirigente, si levò gigante isolato, il paziente e tenace deputato trentino e prese sulle sue spalle la responsabilità della ricostruzione. Ed un pomeriggio di un lontano novembre, in una fredda e non riscaldata sala del Viminale De Gasperi si alzò e coraggiosamente con il tono calmo e dimesso abituale, sollevandosi sulla fronte gli occhiali si levò coraggiosamente contro quel sistema di anarchia che i comunisti avevano attuato dietro la compiacente ingenuità di Parri. Con quel gesto risoluto e fermo ebbe partita vinta, i comunisti indietreggiarono sorpresi e impauriti. Da allora per otto anni consecutivi resse il timone del Governo. Quello stesso atteggiamento di risoluto coraggio, di dignità e di autorità assunse a Parigi, quando gli toccò difendere l'Italia vinta davanti ai vincitori, lui antifascista liquidatore fallimentare della disfatta fascista, ma anche da allora, da quel suo gesto coraggioso prese inizio la ripresa internazionale della patria fino al suo saldo inserimento nel sistema di sicurezza occidentale. La spirale della sconfitta all'interno e all'estero era, grazie a De Gasperi, spezzata e si ricominciava a respirare aria nuova, la notte era finalmente finita, si intravvedeva l'alba.

L'opera di governo di De Gasperi è troppo imponente e vasta per poter essere riassunta oggi, in tale dolorosa commozione di ricordi, e non si presta neppure ad una fredda, schematica catalogazione. Essa è sentimentalmente viva nella coscienza popolare che sa di dovere a lui la ripresa della vita economica e sociale del paese. L'arresto dell'inflazione e la difesa dei salari, la riedificazione delle case, dei ponti e delle industrie, la ricostruzione delle strade e delle ferrovie, la riforma agraria, la concreta impostazione della questione meridionale, la ripresa dei traffici e dei commerci, la riorganizzazione delle Forze armate e di polizia sono opera sua, ma esse sarebbero elementi staccati e disorganici se non poggiassero su una rigida concezione democratica dello Stato che unificando quei diversi elementi in una sostanziale unità morale e politica ha dato alle singole opere e alle singole riforme vitalità storica.

Qui è il motivo fondamentale dell'opera di Governo di De Gasperi; uno Stato democratico in cui tutte le forze che credono sinceramente nella democrazia hanno diritto di cittadinanza, uno Stato che ha base essenzialmente morale, di una morale però che respinge la suggestione e si ispira alla morale individuale, cioè alla coscienza di ciascuno e di tutti.

Si mostrava perciò vivamente preoccupato De Gasperi, meno ancora di un anno fa, nei mesi di smarrimento che seguirono il 7 giugno, del pericolo che la nuova democrazia potesse perdere questo suo profondo senso morale e in una conversazione privata nel giardino della sua villetta sul lago di Castelgandolfo precisava, con la calma semplicità della sua parola, ma nella quale si sentiva una altrettanta paziente tenacia, che nel contenuto morale della democrazia è il motivo dell'insuperabile discriminazione fra chi crede nella democrazia e sta alle sue regole e chi invece non vi crede e bara al gioco.

Ha sbagliato chi ha creduto di intravedere nell'opera politica di De Gasperi un gran gioco machiavellico o per lo meno una brillante composizione di formule politiche, perchè il motivo profondo e vero del successo della sua fatica di Governo è tutto lì, nella sua profonda ispirazione morale, il miracolo di avere realizzato nel giro di pochi anni una così imponente mole di opere — di fronte alla cui vastità si resta stupiti — non ha altra spiegazione che in questa sua insopprimibile fede morale che respinge ogni idea di compromesso. E ciò non solo sul piano interno nei confronti dei totalitari, ma anche sul piano dei rapporti fra i popoli dove alle formule ormai senza vita della vecchia diplomazia ha opposto la idea morale della unificazione dell'Europa.

Questo è De Gasperi, così lo hanno visto le nostre generazioni, provate dall'esperienza di due guerre, così intuiscono le linee della sua figura storica gli italiani e gli europei che hanno avuto il privilegio di averlo a restauratore della Patria caduta e a costruttore della nuova Comunità federata supernazionale.

Trento, 20

Borgo Valsugana è stata la prima tappa del viaggio, che dovrà condurre, attraverso mezza Italia, le spoglie di De Gasperi fino a Roma. Prima delle 17, un sole brillante ha vinto le nuvole che gravavano sulla Valsugana ed è venuto a toccare, per la prima volta dopo due giorni di cielo coperto, il tetto della villa.

Le porte di casa, che erano rimaste sbarrate per qualche tempo, si sono spalancate verso quell'ora per permettere la entrata agli ultimi visitatori. Questa volta, la folla è stata ammessa nella stanza di soggiorno al pianterreno: i quattro candelieri erano stati disposti agli angoli della bara, sistemata sul nudo pavimento. Il coperchio della cassa era stato rimosso e la salma era visibile attraverso il trasparente involucro di plexiglas. Per qualche attimo, la gente ha sostato in un silenzio commosso, interrotto soltanto dal pianto sommesso delle donne. Poi la bara è stata coperta e portata fuori da quattro valletti della Camera e del Senato, che l'hanno deposta sul furgone.

Dietro le tendine di una finestra al primo piano, la moglie di De Gasperi e la figlia Lucia mandavano l'ultimo saluto al caro estinto: donna Francesca non aveva avuto cuore di seguire il trasporto, mentre alla figlia Lucia le severe regole claustrali impediscono di mostrarsi in pubblico.

L'AFFETTUOSO INCONTRO DI CAMPILLI CON LA FIGLIA DI DE GASPERI, CECILIA

Una colonna di automobili lunga più di due chilometri si è mossa velomente per aprire la strada al corteo funebre e per precederlo a Borgo. Più lento era il cammino del corteo funebre, formato dal furgone e dalle automobili con a bordo i familiari, gli amici e le rappresentanze ufficiali. Gruppi di gente, che si rinnovavano ad ogni curva, su ogni argine della strada, assiepata sui muretti, trattenuta a stento dai poliziotti perchè non invadesse la strada, hanno salutato gettando fiori e inginocchiandosi, il viaggio senza ritorno del valligiano Alcide De Gasperi.

Borgo, come si è detto, è stata la prima tappa del viaggio, ma già qui i funerali del grande statista scomparso hanno raggiunto il tono di una commossa apoteosi popolare. Il grosso villaggio nel fondo valle ha accolto il corteo con tutta la sua gente nelle strade e alle finestre delle case. Le serrande dei negozi erano sbarrate con la scritta: «Chiuso per lutto cittadino». Le campane della chiesa di San Lorenzo spandevano lenti rintocchi nella vallata. Alle 18 il corteo è giunto nella piazza grande di Borgo davanti alla scuola elementare «Vittorino da Feltre» dove lo attendeva una fittissima folla con il labaro del Comune, e tutto il clero cittadino con solenne apparato.

La bara è stata tolta dal furgone e mentre l'arciprete decano mons. Grandi impartiva la benedizione un gruppo di amici e di allievi dello scomparso ha issato sulle spalle la pesante cassa di noce: erano Gonella, Scalfaro, Benedetti, Pacciardi, Folchi, Piechele, Siville e Priore. Subito dietro la bara seguivano i membri della famiglia: il fratello, il genero, la cognata, le figlie e le nipoti che avevano il capo coperto da un fitto velo nero. Alle loro spalle procedevano il Presidente della Camera Gronchi, il Ministro Taviani, il sen. Macrelli ed altri parlamentari che si confondevano tra la folla. Mentre una banda eseguiva le note della marcia funebre di Chopin il corteo muoveva lentissimo attraverso la piazza sino alla chiesa di San Lorenzo dove la bara veniva deposta nell'arcipretale e mons. Grandi celebrava una funzione religiosa.

Subito dopo il corteo funebre si ricomponeva e sulla strada provinciale che per 34 chilometri si snoda sul fondo valle da Borgo a Trento, si rinnovavano le scene che avevano accompagnato il primo tratto del viaggio. Ogni cento metri, davanti ad un gruppo di case, all'imboccatura di un ponte, sul ciglio erboso, gruppi di bimbi, di donne, di uomini che indossavano ancora gli abiti della fatica, alzavano le braccia al passaggio del feretro in un gesto di saluto o si inginocchiavano devotamente. Al bivio di Roncegno, al bivio di Vetriolo e di Civezzano tutta la popolazione di questi paesi si era riversata sulla provinciale. Levico e Pergine erano gremite come Borgo, pavesate di bandiere a mezz'asta. Il feretro passava senza fermarsi sotto una pioggia di fiori: ciclamini, verbena, ginestre, tutti fiori della montagna che De Gasperi amava. Allo sbocco del paese di Levico un gruppo di bimbi di una colonia aspettava in ginocchio il passaggio del feretro sul ciglio della strada. Sulla soglia di un grande albergo un gruppo di cameriere tutte vestite di nero con grandi grembiuli bianchi ha gettato fiori sulla macchina che portava le figlie di De Gasperi. Procedendo verso Trento, mentre già si intravvedeva la sagoma della Paganella e più lontano i picchi più alti delle Dolomiti, la folla ha continuato a infittirsi, finchè dalle porte di Trento sino alla via del Municipio è diventata una ala ininterrotta.

L'ingresso del corteo in città è avvenuto poco prima delle 20. Davanti al Municipio, quattro valletti del Comune hanno sollevato sulle spalle la bara e hanno varcato la soglia. Dall'interno del palazzo la banda cittadina ha intonato gli inni «Fratelli d'Italia» e l'«Inno a Trento». La «renga», la pesante campana della torre civica, suonava intanto a lenti rintocchi cui facevano eco i rintocchi funebri della campana del Duomo. La bara è stata portata dai valletti nella sala consiliare al primo piano dell'edificio: un vastissimo ambiente a volta, affrescate le pareti con scene del martirio di Cesare Battisti. La bara è stata sistemata sul feretro circondato da un gruppo di pesanti candelieri e da un semicerchio di corone di fiori. Subito sono entrati nella sala per rendere omaggio alla salma il Sottosegretario Sabatini e il Vescovo, dinanzi ai quali è stato di nuovo tolto il coperchio di legno scolpito. Immediatamente è cominciato l'afflusso dei cittadini che fin d'ora hanno formato una fila interminabile sulla soglia del Municipio. I visitatori entrano nella sala consiliare e camminando su una guida rossa giungono dinanzi alla bara trasparente. Proprio ai piedi del morto c'è una acquasantiera con aspersorio. Ognuno, dopo un attimo di raccoglimento dinanzi alla salma, lascia cadere sulla bara qualche goccia di acqua benedetta. Dopo la solenne veglia funebre di questa notte le esequie verranno celebrate domattina nello splendido Duomo di Trento alla presenza del Vescovo ausiliare di Venezia.

Domenica mattina, come è noto, la bara verrà messa sul treno speciale che la condurrà a Roma sostando nelle stazioni di Verona, Vicenza, Padova, Rovigo, Ferrara, Bologna, Firenze, Arezzo, Chiusi e Orte.

A SELLA: L'ABBRACCIO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO ON. SCELBA AL FRATELLO DELLO SCOMPARSO, AUGUSTO

COMMOSSA ATMOSFERA DI ATTESA NELLA CAPITALE

Roma prepara degne accoglienze alla salma del Presidente della ricostruzione

L'assenso del Pontefice alla sepoltura in San Lorenzo

Roma, 20

La salma dell'on. De Gasperi verrà tumulata nella Basilica di San Lorenzo fuori le mura in Roma e il Sommo Pontefice ha oggi dato il suo augusto e benevolo assenso. Così l'uomo della ricostruzione morale e materiale del paese riposerà in quella Basilica che la furia della guerra distrusse e che al Papa fece piangere lagrime amare e che la costanza di De Gasperi, Presidente del Consiglio, ha voluto reintegrata in tutta la sua bellezza e maestà.

I funerali solenni, a spese dello Stato, avranno luogo lunedì mattina subito dopo il Consiglio dei Ministri appositamente convocato e che formalmente deciderà in proposito, partendo dalla chiesa del Gesù affacciantesi sulla piazza ove ha sede la direzione centrale della DC. Nella chiesa del Gesù la salma rimarrà esposta al pubblico da domenica sera, subito dopo il suo arrivo da Trento in treno speciale. In tal modo si ripeterà anche a Roma il pellegrinaggio che cittadini d'ogni età e condizione già hanno attuato oggi a Sella e domani a Trento. Oggi nella capitale c'è una commossa atmosfera di attesa per le onoranze alla salma di De Gasperi.

Presente il Capo dello Stato, i Presidenti delle due Camere, il Governo al completo, le rappresentanze diplomatiche, tutte le alte cariche dello Stato, il consiglio nazionale della DC e tutti i dirigenti provinciali, i rappresentanti di tutti i partiti, sarà molto probabilmente il Cardinale Vicario di Roma Micara, a celebrare la solenne officiatura. Dopo la cerimonia funebre si snoderà un lungo corteo che attraverso via del Plebiscito, piazza Venezia, via IV Novembre e via Nazionale, raggiungerà piazza Esedra dove avrà luogo l'ultima commemorazione dell'estinto.

La direzione della DC, riunitasi questa mattina sotto la presidenza dell'on. Fanfani, e con la partecipazione del Presidente del Consiglio, ha preso le ultime decisioni relative alla cerimonia funebre e alle commemorazioni che verranno fatte al centro e alla periferia per ricordare il grande scomparso. In seno alla direzione è stato lo stesso segretario politico a ricordare con commosse parole «il costruttore della DC, ricostruttore dell'Italia, pioniere della nuova Europa, presidente del consiglio nazionale del partito. Con la dolorosa scomparsa di Alcide De Gasperi — ha aggiunto Fanfani — i democristiani perdono il loro capo, ma la sua dipartita fissa definitivamente e luminosamente la sua figura di guida e di maestro». Fanfani ha concluso la commemorazione leggendo una lettera inviatagli in data 9 agosto che verrà resa pubblica domani sul giornale del partito.

La direzione ha deciso che il consiglio nazionale si riunisca nel pomeriggio di lunedì in seduta straordinaria per commemorare De Gasperi, mentre domenica 5 settembre in tutte le sezioni della DC verrà ricordata la figura e l'opera dello scomparso in pubbliche assemblee. Inoltre la direzione ha deciso che l'ultimo discorso politico di De Gasperi sia stampato e diffuso a partire da lunedì mentre è stato dato incarico a Igino Giordani di scrivere una biografia dell'estinto. Infine è stata deliberata l'apertura di un centro italiano di studi politici e la istituzione di un «Premio internazionale Alcide De Gasperi» da conferirsi ogni triennio a partire dal 1954 a quel cittadino italiano o straniero che abbia acquisito particolari benemerenze per il progresso civile e sociale d'Italia. Il premio consisterà in una medaglia di oro con dotazione di cinque milioni.

Il Presidente del Consiglio, Scelba, e il segretario della DC, on. Fanfani, hanno fatto ritorno questa mattina a Roma assieme al Ministro Campilli e all'on. Andreotti. Erano a riceverli alla stazione il Ministro De Caro e l'on. Rumor. Scelba e Fanfani apparvero molto affranti e non nascosero la loro commozione ai numerosi giornalisti presenti. Il Presidente del Consiglio si recò immediatamente al Viminale e quindi a piazza del Gesù, ove intanto si era recato Fanfani per presiedere la riunione della direzone. A Sella di Valsugana è rimasto invece il Sottosegretario alla Presidenza Scalfaro che rappresenterà il Governo nelle cerimonie che si svolgeranno a Trento e quindi accompagnerà la salma a Roma nel treno speciale, sempre in rappresentanza del Governo. In rappresentanza del partito faranno il viaggio assieme alle spoglie mortali di De Gasperi, gli on. Fanfani, Rumor e Moro che questa sera sono partiti alla volta del Trentino.

Sono continuate anche oggi le manifestazioni di cordoglio da parte di gruppi politici di ogni tendenza. Dopo i commossi giudizi espressi dai vari organi della stampa liberale, dal giornale repubblicano, si sono potuti leggere sui giornali ufficiali di altri partiti rievocazioni e commenti.

I socialdemocratici — come appare anche dalle dichiarazioni rese dal segretario politico Matteotti che ha condensato il lungo editoriale della «Giustizia» — riconoscono il grande contributo dato da De Gasperi alla causa della democrazia e della libertà anche se talora le divergenze ideologiche hanno potuto dividere la socialdemocrazia dallo scomparso.

I socialcomunisti non hanno voluto in questa circostanza riprendere i temi della più violenta polemica che ha contrassegnato la loro posizione politica nei confronti di De Gasperi in questi ultimi anni. Hanno preferito perciò ricordare il Presidente del Consiglio del tripartito, dimenticando peraltro che quella formula politica on era stata una libera scelta dell'on. De Gasperi ma un dettato delle circostanze e degli avvenimenti.

I missini invece non hanno attenuato neanche dinanzi alla morte la loro polemica di parte. Non ha mancato di sottolinearlo l'«Osservatore Romano» che dopo aver ricordato i commenti della stampa italiana scrive: «Da così civile unanimità di riconoscimenti e di rimpianto, solo taluno ha voluto distinguersi con una superflua prova di irresponsabilità».

La bandiera a mezz'asta lunedì sugli edifici pubblici

Roma, 20

Per disposizione della Presidenza del Consiglio dei Ministri, lunedì 23 corrente, in occasione dei funerali dell'on. De Gasperi, sugli edifici pubblici sarà esposta la bandiera a mezz'asta.

L'OPERA DI MEDIAZIONE SVOLTA DA SPAAK A BRUXELLES

FATICOSI TENTATIVI DI SUPERARE il contrasto tra Francia e Germania

Ancora non è possibile raggiungere alcun risultato: oggi i sei Ministri tornano a riunirsi - L'atteggiamento di Adenauer sembra «ammorbidirsi» - Messaggio americano a Mendes France - Il contributo di Piccioni per salvare i principi sostanziali della C. E. D.

Bruxelles, 20

Per oltre tre ore i Ministri degli Esteri dei sei paesi della Comunità europea hanno discusso stamane in seduta ristretta sui primi punti delle proposte francesi relative alla CED. La discussione è stata praticamente imperniata sul preambolo del progetto francese, oltre che sulla parte di esso che si riferisce alla complementarietà tra CED e NATO. Il dibattito è stato ripreso dai Ministri nella riunione che ha avuto inizio alle ore 17.

A nessuna conclusione infatti si è pervenuti nella discussione di stamane: in pratica ci si è trovati di fronte a due posizioni contrapposte, la francese e la tedesca, mentre le altre quattro delegazioni hanno cercato di realizzare una composizione dei punti di vista in contrasto. Non si tratta di una vera e propria opera di mediazione, bensì di un'azione intesa a realizzare un accordo su alcuni principi generali che soddisfino certe obiettive esigenze della situazione parlamentare francese, ferma restando la caratterizzazione indiscriminatoria della CED e la sua espressione giuridica e politica supernazionale.

Un progetto presentato da Spaak nella sua qualità di presidente della conferenza per la classificazione dei punti accettabili e di quelli ancora controversi del piano francese da accompagnarsi a una specie di dichiarazione di principio, non è stato accolto.

Sulla situazione della conferenza un portavoce olandese ha affermato che le probabilità di successo o di insuccesso sono eguali: «Abbiamo il cinquanta per cento di buone prospetive» — egli ha detto.

L'elemento dominante della riunione pomeridiana è rappresentato dalla sostanziale accettazione di un'altra iniziativa del Presidente della Conferenza, Spaak, per tentare di venire incontro alle proposte francesi, salvaguardando peraltro i principii fondamentali della supernazionalità della Comunità europea di difesa, dell'integrazione delle truppe e della indiscriminazione tra gli Stati firmatari. L'appoggio all'iniziativa del Ministro Spaak è stato confermato dalle delegazioni italiana, tedesca, olandese e Lussemburghese. L'accettazione da parte della delegazione tedesca, a quanto si apprende, non è però avvenuta senza qualche riserva.

In sostanza, allo stato attuale della situazione, si può affermare che un passo concreto è stato compiuto nel tentativo, perseguito sin dagli inizi dal Ministro degli Esteri belga Spaak, di sbloccare la conferenza dall'«impasse» nella quale si era venuta a trovare per causa delle posizioni contrastanti assunte dai francesi e dai tedeschi.

Il contrasto franco-tedesco ha avuto anche una manifestazione nel finora mancato incontro diretto tra Mendes-France e Adenauer per la discussione del problema della Sarre i due uomini di Stato si sono infatti incontrati solo per pochi minuti ieri sera in occasione del pranzo dato in onore delle delegazioni dal Presidente del Consiglio belga Van Acker.

Alle 20.15 di questa sera i Ministri hanno deciso di continuare la riunione
nirsi nella mattinata di domani.

Quanto all'ultima proposta del Ministro degli Esteri belga Spaak, essa consisterebbe nella assunzione, da parte dei Ministri degli Esteri, di un impegno di trasmettere al Commissariato della Comunità europea di difesa una serie di proposte di emendamenti sulla base del progetto francese. Tale proposta potrebbe essere considerata sulla base dell'articolo 136 del trattato istitutivo della CED, articolo che dice: «Il Governo di ciascuno Stato e il Commissariato della Comunità potranno proporre emendamenti al presente trattato. Ogni proposta dovrà essere sottoposta al Consiglio dei Ministri; se quest'ultimo esprime a maggioranza di due terzi parere favorevole alla convocazione di una conferenza dei rappresentanti dei paesi membri, essa è immediatamente convocata dal Presidente del Consiglio dei Ministri, per definire di comune accordo le modifiche da apportare al presente trattato. Gli emendamenti entreranno in vigore non appena saranno stati ratificati dagli Stati membri, in conformità con le rispettive norme costituzionali».

Dopo tale proposta di Spaak, le delegazioni tedesca, olandese e lussemburghese hanno deciso di modificarla nel senso di impegnare i rispettivi Governi a presentare ai Parlamenti nazionali le parti del trattato che saranno modificate in seguito all'accettazione di alcuni punti delle proposte francesi per una nuova ratifica: ciò dovrebbe avvenire soltanto dopo che il Parlamento francese avrà ratificato il trattato istitutivo della CED.
non la sua sostanza.

In particolare, poi, l'on. Piccioni, nel suo sforzo di conciliare le esigenze francesi con il desiderio comune a tutte le delegazioni di mantenere intatte le prerogative della Comunità europea stabilite nel trattato, ha suggerito, fra l'altro, di ridurre da otto a due-tre anni il periodo entro il quale la Comunità deve completare la sua organizzazione o, secondo il progetto attribuito a Mendes France, il periodo di prova della CED. Dalle scarse indiscrezioni che è possibile avere sull'andamento della conferenza, risulta comunque che la posizione di intransigenza assunta dal Cancelliere Adenauer sia andata «leggermente ammorbidendosi».

Dal canto suo il Ministro degli Esteri olandese Beyen ha insistito soprattutto sulla necessità di mantenere inalterate struttura e funzioni del Commissariato della Comunità europea di difesa: occorre non fare di questo Commissariato — egli ha detto — una specie di «dependence» della NATO.

La discussione è proseguita fino alle ore 1.15 di questa notte. Finora però la conferenza non è pervenuta ad alcuno risultato.

In margine alla conferenza oggi è stata registrata un'intensa attività diplomatica. Anzitutto vi è stato un incontro di circa 30 minuti tra Mendes France e Spaak, al termine della riunione di stamane. Dopo la colazione, il Primo Ministro francese ha invitato nella sede dell'Ambasciata di Francia l'Ambasciatore degli Stati Uniti a Bruxelles Alger: l'incontro è durato oltre tre quarti d'ora. Negli ambienti della delegazione francese ci si è limitati a dire che Mendes France ha voluto informare l'Ambasciatore sugli ultimi sviluppi della situazione, sulla base dell'atteggiamento del Governo di Parigi. Ma, evidentemente, e la cosa è rilevata, Mendes France ha avuto la sensazione che nella capitale francese l'atteggiamento dei gruppi politici, sia di quelli favorevoli, sia di quelli contrari alla CED, è di sempre più aperto scontento; e non si esclude che egli possa modificare la sua posizione.

CENTOMILA ATENIESI manifestano per Cipro

La polizia interviene a protezione dell'Ambasciata britannica - Un attentato dinamitardo al Consolato a Creta - Chiesto ufficialmente l'intervento dell'O.N.U.

Atene, 20

Il Governo greco ha chiesto oggi ufficialmente alle Nazioni Unite d'includere nell'ordine del giorno dell'Assemblea la richiesta ellenica intesa ad ottenere l'applicazione del principio di «parità di diritti ed autodecisione» per la popolazione della colonia britannica di Cipro. L'appello alle Nazioni Unite, firmato dal Primo Ministro Papagos, afferma che la divergenza in merito a Cipro potrebbe nuocere alle amichevoli relazioni esistenti fra la Granbretagna e la Grecia nonchè al generale benessere della comunità internazionale.

La richiesta greca è accompagnata da un promemoria del maresciallo Papagos, che espone il desiderio, solennemente espresso dalla schiacciante maggioranza dei ciprioti, «di essere riuniti alla Grecia, che essi considerano come la loro madre patria». Il promemoria di Papagos mette in rilievo che il Governo greco ha invano tentato di trovare una soluzione a tale problema attraverso negoziati diretti con il Governo britannico, e si è sempre trovato di fronte ad un rifiuto. «Il nostro passo presso le Nazioni Unite — ha dichiarato il delegato greco all'ONU Palamas — non è ispirato da un sentimento anti-britannico, ma ha, al contrario, per obiettivo, di impedire che le relazioni anglo-greche, tradizionalmente eccellenti, non si oscurino pericolosamente sotto la pressione dell'opinione pubblica della Grecia e di Cipro».

A sua volta il direttore generale del Ministero degli Esteri, Alexis Kyrou, cipriota, ha dichiarato in una conferenza stampa che la Grecia è pronta ad intavolare conversazioni bilaterali su Cipro se ciò sarà raccomandato dall'ONU.

In appoggio all'ap[illegible]sentato all'ONU, il [illegible] panellenico di Cipro [illegible]to questa sera man[illegible] in tutta la Grecia. A[illegible] oltre centomila persone [illegible] riunite nella piazza della Costituzione, gridando ed agitando bandiere e striscioni con le scritte «Vogliamo Cipro», «Gli inglesi devono andarsene», «Le Nazioni Unite sono la nostra ultima arma pacifica».

Aerei hanno sorvolato la piazza gettando manifestini, mentre le campane delle chiese rintoccavano. L'Arcivescovo Spyridon, presidente del Comitato, ha parlato alla folla, continuamente interrotto da fragorosi applausi. Alla fine della manifestazione, la folla ha tentato ripetutamente di avvicinarsi alla sede dell'Ambasciata britannica, ma è stata dispersa dalla polizia a colpi di sfollagente.

Tutti i cittadini britannici sono rimasti rinchiusi nelle loro abitazioni, ed i marinai della 6.a Flotta americana, attualmente in visita al Pireo, non hanno avuto la consueta «franchigia» a terra.

A Creta, alla Canea, una ca[illegible]a di dinamite è esplosa nelle prime ore di stamane nel giardino del consolato inglese. Non vengono segnalate lesioni al personale. Danni invece agli infissi dello stabile.

CRONACA DELLA CITTA'

MANIFESTAZIONI DI CORDOGLIO PER LA MORTE DI DE GASPERI

IL FERVIDO AMICO DI TRIESTE nei ricordi del Sindaco Bartoli

La partecipazione ufficiale della città ai funerali

Il Sindaco e il Prosindaco rappresenteranno oggi a Trento la nostra città alle celebrazioni funebri in memoria dell'on. Alcide De Gasperi. Il Sindaco ing. Bartoli proseguirà quindi per la capitale, dove prenderà parte alle solenni esequie che lo Stato ha disposto per l'insigne scomparso e alle quali il Comune di Trieste ha deciso di parteciparе ufficialmente. Alla volta di Trento sono anche partiti l'on. Tanasco e una delegazione della sezione D.C. di S. Giovanni, che recherà corone di fiori e ghirlande.

L'ing. Bartoli ha appreso la notizia della morte del «Presidente della Ricostruzione» mentre si trovava a Sappada per un breve periodo di ferie. Manifestamente commosso, il Sindaco, che ha avuto modo di conoscere intimamente Alcide De Gasperi in molte occasioni ed in numerosi incontri, ci ha espresso il senso di cordoglio suo e della città.

«*E' morto un amico sincero e fervido di Trieste* — ci ha detto l'ing. Bartoli —; *nell'esprimere queste parole un'intima emozione turba il mio spirito, nella valutazione della grave perdita che, anche per noi giuliani, rappresenta la morte di Alcide De Gasperi. In tutti i nostri incontri, dall'ormai lontano luglio '45, allorchè sul tavolo di Palazzo Chigi erano dispiegate le carte topografiche della Venezia Giulia, e ansiosi si tentava di individuare «la linea fra le varie linee» che i «Grandi» avrebbero scelto a destino della nostra gente, fino al nostro ultimo incontro al S. Carlo a Napoli il 29 giugno di quest'anno, il suo pensiero è stato costantemente fermo e deciso nel postulare e difendere un'onorevole soluzione del problema giuliano e di quello del TLT in particolare. In tutti i nostri incontri, lo statista si rivolgeva al rappresentante di un popolazione italianissima, tragicamente provata, come ad un fratello col quale si discutono e si valutano le difficoltà ed i dolori della famiglia, con cuore trafitto, ma con l'animo sereno e pacato, nella ricerca di un rimedio ai propri mali che potesse incontrare l'adesione dei grandi potentati del mondo*».

«*La sua pungente amarezza di uomo politico e di italiano* — ci ha detto ancora il Sindaco — *in questi anni e fino ai suoi ultimi giorni, fu la mancata soluzione del problema triestino. Egli credette e credeva nella solidarietà delle Potenze occidentali e nella comprensione degli uomini grandi. Oggi questi uomini, ancora alla ribalta della vita politica internazionale, che gli rendono onore, dovrebbero compiere un sincero atto di riparazione verso la memoria di questo grande morto che ha spinto la sua lealtà politica e la sua fiducia nella democrazia fino al traguardo della più alta spiritualità*».

Ricordando la visita dello scomparso Presidente del Consiglio a Trieste, l'ing. Bartoli ci ha detto: «*Chi ha visto Alcide De Gasperi sul poggiolo del nostro Municipio agitare il 10 giugno 1949 il tricolore della Patria, di fronte a centocinquantamila concittadini entusiasti, non lo dimenticherà più. Trieste cantava quell'indimenticabile sera all'unisono nella piazza della sua passione e della sua Unità, il coro del «Nabucco» e Alcide De Gasperi ne era profondamente commosso*». Dopo avere accennato ai suoi numerosi incontri con l'illustre statista, l'ing. Bartoli ha così concluso le sue brevi dichiarazioni: «*Se la battaglia per il trionfo della democrazia e della fratellanza fra i popoli, ispirata ai principi del Vangelo, sarà vinta; se l'Italia tornerà a Trieste — primo passo verso una maggiore giustizia per l'Istria e le terre giulie — un grande merito spetterà ad Alcide De Gasperi, cavaliere senza macchia della democrazia e della libertà, il quale, comunque ha già il suo posto e la sua luce nella storia d'Italia. Noi, suoi amici, oggi, ne piangiamo la morte ed eleviamo per la sua anima una fervida, anche se inadeguata preghiera*».

Anche il Vescovo, mons. Santin, che in questi giorni dedica gran parte della giornata a un giro di visite alle colonie estive, è rimasto profondamente commosso nell'apprendere la notizia della morte dell'illustre uomo politico italiano: «*Lo ricorderemo sempre nelle nostre preghiere*», ci ha detto.

Alla Messa in suffragio di Alcide De Gasperi, celebrata da mons. Grego ieri mattina alle 8 nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo, erano presenti tutte le maggiori autorità cittadine — tra cui il Ministro Fracassi, il Prefetto Vitelli, mons. Luciani in rappresentanza del Vescovo, ed il Presidente di Zona — rappresentanti del mondo economico, politico e culturale cittadino ed una grande folla che riempiva il vasto tempio. Una Messa è stata anche celebrata nel Duomo di Muggia.

Continuano intanto a pervenire al rappresentante del Governo nazionale ed alla segreteria della D. C. di Trieste e dell'Istria le attestazioni dell'unanime cordoglio. Al Ministro Fracassi è giunto ieri mattina un messaggio del gen. Dabney, comandante delle truppe americane di stanza nella Zona A, nel quale è detto: «Rientrato in sede da un viaggio in Granbretagna desidero esprimere il profondo cordoglio mio e quello del Comandante del «Trust» per la grande perdita subita dal suo Paese in seguito alla scomparsa dell'on. De Gasperi. Le sue eminenti qualità di uomo di Stato e la sua integrità personale sono state di ispirazione al mondo intero. Le sarò molto grato se vorrà accettare le mie più sincere condoglianze». Il Ministro Fracassi ha così risposto: «La ringrazio per la gentile lettera con la quale Ella ha voluto esprimermi le condoglianze Sue e del Comando del «Trust» per l'improvvisa scomparsa dell'on. De Gasperi. Mi sono fatto premura d'informare il Ministero degli Esteri, pregandolo di voler far pervenire il suo cortese messaggio alla famiglia dell'illustre Estinto».

Alla D. C. sono giunti i telegrammi di condoglianze della Camera di Commercio, industria ed agricoltura di Trieste, che rimpiange la scomparsa di «un amico della feconda pace»; del Consorzio tutela pesca che ricorda la figura di chi «ha saputo con tanto patriottismo e fermezza condurre la nostra Patria alla sua risurrezione morale ed alla ricostruzione»; della sezione triestina dell'Unione Ciechi, che piange la immatura fine di «uno strenuo sostenitore dei sacrosanti diritti dei fratelli d'ombra». La deputazione provinciale ha trasmesso un telegramma di cordoglio alla famiglia dello on. De Gasperi; la C.d.L. ha inviato un telegramma al Presidente della Camera, nel quale è espressa la partecipazione dei lavoratori democratici triestini al lutto nazionale.

Ieri sera il segretario provinciale della D. C., prof. Romano, ha rievocato con commosse parole di fronte all'assemblea dei dirigenti del partito la figura e l'azione svolta da Alcide De Gasperi; democratici cristiani di Trieste e dell'Istria saranno presenti ai funerali che si svolgeranno lunedì a Roma con una delegazione della quale faranno parte lo stesso segretario politico, il consigliere nazionale, alcuni dirigenti e rappresentanti dell'Istria e di Muggia. La prossima settimana, nel corso di una cerimonia pubblica, verrà rievocata la figura dell'illustre uomo politico scomparso: quale oratore ufficiale sarà officiato anche l'on. Giulio Andreotti, che fu per molti anni il più intimo collaboratore di De Gasperi.

Ininterrotta continua la sfilata di cittadini che vogliono testimoniare il loro cordoglio e la loro riconoscenza per l'opera dell'estinto, apponendo la loro firma sui registri sistemati nell'atrio di Palazzo Diana, in piazza S. Giovanni. I registri rimarranno a disposizione sino a lunedì, giorno dei funerali.

I contributi assicurativi per alcune categorie di impiegati

Sulla riapertura del termine per esercitare la facoltà di provvedere ai versamenti dei contributi assicurativi, il Patronato Acli per i servizi sociali comunica:

«L'art. 2 della legge 28 luglio 1950 n. 633 dispone che «agli impiegati, già esclusi dall'obbligo delle assicurazioni sociali per effetto dell'art. 5 del regio decreto-legge 14 aprile 1939, n. 636, è data facoltà, da esercitarsi non oltre un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, di provvedere al versamento dei contributi assicurativi base per il periodo intercorrente tra il 1.o maggio 1939, o la data d'inizio del rapporto di lavoro se posteriore, e la data di entrata in vigore della presente legge, per l'assicurazione abbligatoria invalidità e vecchiaia».

Con successiva legge del 20 novembre 1951 n. 1518, il termine di cui al citato art. 2 venne riaperto per un periodo di sei mesi. La G. U. n. 176 del 4 agosto 1954 ha pubblicato la legge 13 luglio 1954 n. 557 che riapre ancora i termini per esercitare la facoltà di versare i contributi assicurativi di cui ai ricordati provvedimenti.

La legge del 13 luglio 1954 n. 557 stabilisce: «Il termine di cui all'articolo unico della legge 20 novembre 1951 n. 1518, entro il quale gli impiegati, già esclusi dall'obbligo delle assicurazioni sociali, avevano facoltà di provvedere al versamento dei contributi assicurativi base, è riaperto per un periodo di un anno dal primo giorno del mese successivo a quello di pubblicazione della presente legge».

Informazioni presso la sede provinciale del Patronato Acli, via C. Battisti 22.

QUANTI ABITANTI HA LA CITTÀ

Un interessante specchietto sulla popolazione dai tempi più remoti - Il grande balzo dell'ultimo secolo

Quanti abitanti ha Trieste? Una risposta generica è facile: molti. Specie a considerarli nelle ore di punta, quando la folla anonima gremisce il centro cittadino fluendo da uffici, negozi, scuole lungo le vie centrali, assiepandosi su tram e filovie, intasando il traffico con automobili, motorette ed altri veicoli. Ma se dal generico cerchiamo di scendere allo specifico delle cifre e dei dati, la risposta diventa difficile.

Quanti siamo: e chi lo sa? Gli ultimi dati certi, ma non definitivi, — a quanto ci dice l'ultimo numero della Rivista mensile della Città di Trieste edita dal Comune — risalgono al novembre del 1951, data del più recente censimento; e riguardano esclusivamente la popolazione a quell'epoca residente stabile. Esclusi dunque i membri delle forze anglo-americane, gli stranieri in genere, i profughi istriani e d'oltre cortina e la vasta gamma degli irregolari, alla fine del '51 i triestini erano 271.899. Triestini, diciamo così, ufficiali. Ma le notizie relative al passato della città — in materia di popolazione — sono tali da stimolare e soddisfare altre curiosità; chè nella sua arida schematicità, lo specchietto dedicato dalla Rivista alla popolazione di Trieste attraverso le varie epoche è quanto mai eloquente

Desunto dai più autorevoli testi storici — Bandelli, Kandler, Cavalli, Rossetti e altri — il compendio risale sino al primo secolo dopo Cristo, e ci dice che a quell'epoca i «cives tergestini» erano dodicimila. Da quel numero, notevolissimo dati i tempi e documentato del resto anche dalla vasta capienza del teatro, si scende ai 4800 del tredicesimo secolo accertati dal Kandler, che chiudono il periodo del declino medioevale; per balzare rapidamente ai 9-10 mila del secolo successivo e ridiscendere quindi, con lenta parabola, agli ottomila del 1578. Guerre, pestilenze e insicurezza economica fan toccare alla popolazione triestina il numero più basso nel 1617, con tremila abitanti; numero comunque che, meno di trent'anni dopo, vediamo più che raddoppiato. Nel 1643, Trieste ha infatti dai sei ai settemila abitanti.

L'ascesa lenta ma pressochè costante — a parte l'intervallo napoleonico — s'inizia nel 1735, col primo censimento, del quale si abbia notizia: 7250 abitanti, che alla coscrizione generale del 1758 son divenuti già 10.835. Le successive coscrizioni ci indicano un numero in ascesa fino al primo censimento francese del 1810 (37.986 abitanti); ma già due anni più tardi la popolazione — sotto la spinta della crisi economica e politica conseguente ai rivolgimenti dell'epoca napoleonica — è ridiscesa a quota 24.633. Solo un anno dopo, nel 1813, siamo di nuovo in aumento (30.000 abitanti); per stabilizzarci nel 1815, all'epoca del Congresso di Vienna e della Santa Alleanza, sui 45.000 «compresi i forestieri e gli equipaggi» come si rileva da un «rapporto avanzato dal civico Magistrato politico-economico all'i. r. Governo». Dai 54.645 abitanti della coscrizione del 1825 la popolazione di Trieste sale con qualche lieve cedimento tra il 1840 e il 1845 ai 104.707 del censimento del 1857; i 300 mila vengono superati agli albori del XX secolo (229.510 col censimento del 1910) mentre il censimento del 1931 fissa la popolazione di Trieste in 250.243 abitanti. E siamo ai giorni nostri.

Oltre all'interessante specchietto sulla popolazione, la Rivista contiene altri dati sulle abitazioni nel Comune al 4 novembre 1951, sui principali fenomeni etico-sociali sempre relativi al Comune nei singoli mesi del 1953 e '54, nonchè il consueto bollettino di statistica per lo scorso mese di gennaio.

I prossimi collegi arbitrali

L'Ufficio del Lavoro rende noto alle parti interessate che nel mese di settembre, terranno udienza i seguenti collegi arbitrali, nelle date accanto indicate, alle ore 9: aziende industriali del legno 2 settembre; aziende di pitturazione e decorazione, 3 settembre; aziende di picchettaggio, 4 settembre; artigiani pellicciai, 6 settembre; studi avvocatili e simili, 7 settembre.

Alle varie udienze, che saranno tenute presso l'Ufficio del Lavoro, sarà riesaminato il trattamento economico concernente i dipendenti da aziende appartenenti alle categorie sopra citate, se non aderenti ad associazioni sindacali o comunque non vincolate da contratti collettivi.

Furto in un negozio

Il solito furto della chiusura pomeridiana è stato perpetrato ieri nel negozio di commestibili di via dei Giuliani 25, di cui è gerente Giulio Bensi, di 46 anni, abitante in via del Montello 46. Facendo uso di chiavi false, qualcuno è penetrato nei locali, da dove ha asportato 2500 lire in banconote di vario taglio e quattro salami. Il Bensi, che ha scoperto il furto al momento di riaprire il negozio, si è affrettato a telefonare all'Emergenza. Egli lamenta un danno di 7 mila lire.

Ignoti hanno fatto sparire la bicicletta che Giulia Gustin, di 22 anni, da Rupingrande 46, aveva lasciato ieri incustodita, dalle 8 alle 14, nel giardino annesso alla villa di via Nazionale 14, a Villa Opicina. La giovane donna, che lavora nella villa, appoggiato il ciclo a uno dei muri perimetrali dell'edificio, s'era subito accinta al lavoro, senza badare che l'ingresso secondario del giardino era rimasto aperto per consentire agli addetti alla Nettezza Urbana di prelevare le immondizie. Prima ancora degli spazzini, è capitato sul posto un ladruncolo, il quale, adocchiata la bicicletta, l'ha fatta sparire, causando alla Gustin un danno di 15 mila lire.

Un blocco di pietra si staccò dalla parete

L'INFORTUNIO SUL LAVORO DI UN MURATORE

Adagiato su un automezzo della Polizia, il muratore Raffaele Train, di 33 anni, abitante in via dello Scoglio 185, ha raggiunto ieri mezzogiorno l'ospedale. Il poveretto ch'era stato accompagnato dal compagno di lavoro Cesare Perotti, di 41 anni, abitante in via Broletto 22, non era in grado di parlare. E' stato il Perotti a raccontare che, poco prima, il Train stava lavorando a Conconello, dov'era intento a rimuovere dalla facciata di una casa dei vecchi fili elettrici in disuso. Per effettuare il lavoro, il Train si serviva d'una scala a pioli, ma nello spostare l'attrezzo lungo la facciata della casa, il Train lo mandava involontariamente a finire su una grossa pietra che sporgeva dal muro: sotto la spinta, il blocco si è staccato e gli si è abbattuto sulla testa, producendogli una vasta ferita lacero contusa alla bozza frontale sinistra e conseguente stato commozionale. Dopo le prime cure ricevute in astanteria, il Train è stato trasportato nella prima divisione chirurgica e colà ricoverato con prognosi di due settimane.

I FAMILIARI di

Maria Angela Martinoli

commossi dalle tante attestazioni di cordoglio e di attaccamento alla loro cara Estinta, ringraziano di cuore tutti coloro che col gentile invio di fiori ed in altra guisa vollero onorare la sua memoria.

Un particolare ringraziamento al chiar.mo dott. Lamberto Gladuli, che per lunghi anni affettuosamente l'assistette, e seppe lenire le sue sofferenze.

Una S. Messa in suffragio dell'anima sua verrà celebrata il giorno lunedì 23 agosto alle ore 9 nella Chiesa di S. Vincenzo de' Paoli, via Vittorino da Feltre n. 11.

RINGRAZIAMENTO

Nell'impossibilità di farlo singolarmente si ringrazia quanti hanno voluto prender parte alla triste dipartita del nostro caro

Ferruccio

La nostra particolare riconoscenza vada inoltre al medico curante dott. Piero Marcovich ed un grazie al dott. Menotti Tamaro ed al personale della CRI di piazza Sansovino.

Lunedì 23, alle ore 6.30, verrà celebrata una Messa di suffragio nella Chiesa di San Giacomo.

Famiglia BONETTI

TRIBUNALE DI GORIZIA

Dichiarazione di morte presunta

(II pubblicazione)

Chiunque abbia notizia di GERIN GIOVANNI BATTISTA fu G. B. e fu Caterina Suard, nato a Villesse il 24.4.1888, scomparso nel 1920 in Russia presso Omsk, è pregato di darne comunicazione al Tribunale di Gorizia entro sei mesi.

Avv. Girolamo Testa

TRIBUNALE DI GORIZIA

Avviso di vendita con incanto di immobili in Monfalcone

Il Cancelliere del Tribunale di Gorizia rende noto che il giorno 4 settembre 1954 ad ore 10.30, nella sala delle pubbliche udienze del Tribunale di Gorizia si procederà alla vendita degli immobili costituenti la P. T. 1986 1.o Corpo Tavolare, Corpo 1.o 2043/2 e 2043/3 aree di fabbrica e 2043/1 cantina quartiere al primo piano costituito da tre stanze, cucina e bagno d'iscritta proprietà di Doz Attilio alle seguenti condizioni:

1) i beni saranno posti all'incanto in un sol lotto al prezzo di lire 1.458.000;

2) ogni offerente dovrà prestare cauzione di lire 300.000 per cauzione e spese di Cancelleria non oltre il giorno precedente l'incanto nella Cancelleria stessa;

3) le offerte in aumento non potranno essere inferiori a lire 30.000;

4) l'aggiudicatario entro 30 giorni dall'aggiudicazione dovrà depositare il prezzo in un libretto vincolato al Giudice Delegato.

Gorizia, 20 agosto 1954.

Il Cancelliere: R. Zumin

La PESCHERIA di via Parini 5, angolo via Caccia, tel. 44-685, da OGGI è nelle capaci mani di LICIO ROSSETTI, il noto rosso-alabardato, che assicura pesce fresco e di prima qualità, con servizio anche a domicilio.

Ritiro le accuse mosse alla signora Maria Lukxa perchè non corrispondenti al vero.

RICCARDO MAJOVSKY

S. Daniele del Friuli
21 - 22 - 23 Agosto
SAGRA
del PROSCIUTTO
e del VINO

La saccarina ai diabetici assistiti dall'I. N. A. M.

SOPPRESSA UNA CONCESSIONE AGLI AMMALATI

Da un mese a questa parte, l'I.N.A.M. ha cessato la distribuzione gratuita di saccarina presso il suo Centro diabetico; queste nuove disposizioni — che mutano una situazione di fatto esistente da diversi anni — hanno creato un diffuso malcontento fra gli ammalati assistiti, i quali si domandano la ragione di tale provvedimento.

Da parte sua l'I.N.A.M. si ritiene dalla parte della ragione, sostenendo che gli assistiti hanno diritto all'assegnazione gratuita soltanto dei farmachi, mentre la saccarina non sarebbe — nemmeno per i diabetici — un vero e proprio medicamento, ma semplicemente un correttivo, per facilitare la digestione e l'assimilazione di certi cibi. Nessun altro ente assicurativo — sostiene l'I.N.A.M. — distribuisce gratuitamente la saccarina; nè d'altra parte si considera una ragione valida il fatto che precedentemente si facesse diversamente.

Non intendiamo discutere le ragioni — valide o meno — dell'I. N.A.M.; da centinaia di persone si sollecita il ritorno alla assegnazione gratuita di saccarina, o quanto meno ad un criterio discriminativo che tenga presente le condizioni di disagio economico di molti assistiti. Del resto: se per tre anni l'Istituto ha concesso agli ammalati quel beneficio, perchè toglierlo così bruscamente? E' chiaro che la concessione partiva da un principio umano, e non vogliamo pensare che gli amministratori dell'I.N.A.M. lo abbiano cancellato con un colpo di spugna dal loro ordinamento.

IL VARO DI DOMANI AL CANTIERE SAN MARCO

L'«Aquileia» nave equatoriale

Particolari apprestamenti tecnici per i servizi da carico lungo le coste dell'Africa atlantica - Madrina della nuova unità del Lloyd Triestino la contessa Franca de Courten

Domani alle 10 scenderà in mare dagli scali del Cantiere San Marco l'ultima realizzazione dei tecnici e delle maestranze triestine: la motonave «Aquileia», prima delle due unità gemelle commesse dal Lloyd Triestino ai Cantieri Riuniti dell'Adriatico. Madrina della nave sarà sarà la contessa Franca de Courten, gentile consorte dell'ammiraglio de Courten presidente del Lloyd Triestino.

L'«Aquileia» ha uno scafo lungo 121 metri, largo 18.10 ed alto, al ponte di coperta, 11 metri e sarà dotata di un motore Diesel CRDA-Sulzer tipo 6-RDS 76 a due tempi, della potenza di 5.400 cavalli. Studiata per espletare un servizio da carico nelle zone torride lungo le coste dell'Africa atlantica e, soprattutto, per poter risalire gli imponenti estuari dei fiumi tropicali di quel Continente, l'«Aquileia», ad allestimento ultimato, risulterà essere una nave particolarmente adatta ed attrezzata per luoghi, quali quelli africani, non perfettamente ed affatto equipaggiati per il movimento di merci. La sua poderosa attrezzatura di coperta ed i relativi accessori, rendono la costruzione, in questo particolare difficile momento del mercato dei noli mercantili, quanto mai atta ad imporsi nella concorrenza della marineria straniera.

Allo scopo di poter effettuare le operazioni di carico e scarico delle merci, con il minor dispendio di tempo e di uomini, l'attrezzatura di coperta sarà del massimo rendimento e di grande portata; infatti le cinque stive, che assommano un volume totale di 12.715 metri cubi, saranno servite da 17 picchi, dei quali, uno da 30 tonnellate, uno da 15 tonn., due da 8 e 13 da 5 tonnellate ciascuno. Oltre alle stive citate, la nave avrà una cella frigorifera, per frutta o verdura fresche, della capacità di 80 metri cubi ed un sistema di 730 metri cubi, per olio vegetale. Dovendo affrontare un lungo periodo di permanenza in zone equatoriali, e per particolarità delle merci che potrà trasportare, tutte le stive ed i corridoi da carico avranno condizioni ambientali da mantenere tutto il carico in perfetta condizione di conservazione, grazie ad un impianto di ventilazione forzata ed un altro di deumidificazione del tipo «Cargocaire». Non mancherà, naturalmente, un perfetto e moderno impianto antincendio, provvisto di avvisatori automatici ed estenzione ad anidride carbonica.

Armatori e costruttori hanno studiato di rendere particolarmente confortevoli gli alloggiamenti, per i 41 componenti l'equipaggio. Gli alloggiamenti, oltre alle sale da pranzo ed alle comode cabine, comprendoneranno pure una sala soggiorno, una lavanderia, nonchè un moderno impianto per la distillazione dell'acqua marina, sì da permettere un abbondante uso dell'acqua dolce. Tutti i locali citati saranno provvisti d'aria condizionata. Per mettere in condizioni la nave di poter effettuare le rispettive operazioni di carico e scarico delle merci in qualsiasi punto della costa africana, quasi completamente sprovvista di adeguate installazioni portuali, vengono assunti, di viaggio in viaggio, degli indigeni, chè rimangono a bordo per tutto il periodo di permanenza della nave nelle acque africane. A tale scopo sono previsti adeguati impianti, per la sistemazione temporanea a bordo di 45 indigeni.

L'«Aquileia» affiderà al suo futuro ed esperto equipaggio i più moderni e perfetti impianti di bordo, quali il Radar, l'autopilota, lo scandaglio sonoro, l'apparato radiotelegrafico e goniometrico, ecc., per la massima regolarità e sicurezza dei suoi ivaggi. Con la consegna dell'«Aquileia», nel marzo del 1955, il Lloyd Triestino ed i Cantieri Riuniti dell'Adriatico aggiungeranno nuovo lustro e prestigio all'industria navale italiana, a cui hanno dedicato decenni di gloriosa attività.

Oggetti rinvenuti sui tram

L'Acegat comunica l'elenco degli oggetti rinvenuti sulle vetture autofilotranviarie durante il mese di luglio: Documenti a nome: Risinovic Silon, Guareschi Giulia, Millo Angela, Cos Fiorella, Sannocore Gioacchino; 1 astuccio con pettine, 3 pettini, 4 braccialetti, 1 collana, 2 spille, 2 orecchini, 1 borsa stoffa, 1 borsetta bambina, 1 borsa con pentole, 4 borse rete, 1 borsetta pelle con asciugamano, 1 borsa con indumenti bagno, 1 borsa tela, 1 borsetta paglia, 1 cestino paglia con indumenti bagno, 1 borsa pelle con libri scolastici, 3 buste occhiali (vuote), 3 buste con occhiali lenti, 9 paia occhiali sole, 8 ombrelli donna, 1 cappello impermeabile, 1 berretto, 1 cappello paglia, 1 berretto celeste, 1 cappello feltro, 2 foderi ombrello, 1 fodero pelle, 1 fodero con lima, 3 penne stilografiche, 4 matite automatiche, 2 paia guanti filo neri, 7 paia guanti filo bianchi, 14 portamonete, 3 portafogli, 5 gilè lana, 2 scatole metallo, 1 pipa, 3 accendisigari, 2 rosari, 1 paio mutandine bagno, 1 vestito donna, 2 palette, 1 secchiello, 2 cinture nere, 1 crocifisso, 3 metri legno, 1 paio forbici, 1 libro fotografie suri, 1 specchietto.

I Corsari dell'Arcobaleno al microfono di Radio Trieste

Stasera, alle 19.15, Radio Trieste metterà in onda una trasmissione dedicata ai «Corsari dell'Arcobaleno», cioè ai protagonisti della spettacolare rivista acquatica organizzata dall'ENAL. La trasmissione consisterà in una serie di piccole e brillanti interviste con i principali protagonisti dell'eccezionale complesso che da alcuni giorni si esibisce nel suggestivo teatro d'acqua e di fondali allestito in via San Marco.

Tonno indigesto

Alla mezzanotte di ieri si è presentata all'ospedale, in preda a terribili crampi addominali, l'infermiera Olimpia Zupic in Toliai, di 64 anni, abitante in via dell'Istria 16. La donna, che si torceva sotto il dolore, ha narrato di avere avvertito il primo malessere verso le tre del pomeriggio, poco dopo d'avere mangiato del tonno acquistato in mattinata alla Pescheria centrale. Il medico astante ha diagnosticato un'intossicazione alimentare e, dopo una terapia di urgenza, ha dimesso l'infermiera con prognosi di dieci giorni.

Il bollettino di statistica del G. M. A., uscito ieri, pubblica in appendice altri dati sul censimento e contiene i consuntivi dei bilanci della Zona dei semestri del '52 e del '53. L'ufficio censimenti e rilevamenti della direzione degli Affari Interni del GMA ha autorizzato una rilevazione per campione sulle condizioni di vita di circa il 5 per cento delle famiglie residenti nella Zona «A».

«Il microfono del successo». Il 5 settembre verrà presentata la rassegna d'arte varia «Il microfono del successo», organizzata dalla Compagnia filodrammatica «Arte moderna». I giovani dilettanti sono invitati a presentarsi dalle 18 alle 20, presso la sede della Compagnia, via Ginnastica 1, p. II. Tutti i partecipanti concorreranno all'assegnazione di un microfono d'argento e di altri premi.

Non è venditore ambulante. La Associazione esercenti il piccolo commercio, precisa che Giuseppe Barillaro, fermato dalla Polizia in merito al furto nella stazione ferroviaria di Opicina Campagna, non è venditore ambulante in quanto è sprovvisto di regolare licenza commerciale.

CAVALLAR
OROLOGI OREFICERIE
REGALI - RIPARAZIONI

MENTRE SI RINNOVA PIAZZA GARIBALDI

Queste bancarelle dove le mettiamo?

Il problema va risolto ma senza dimenticare gli interessi di una benemerita categoria di lavoratori

Da qualche tempo, le rubriche di corrispondenza coi lettori dei giornali cittadini (e le nostre «Segnalazioni») si stanno occupando di un particolare problema, uno dei tanti all'ordine del giorno: quello delle bancarelle di vendita al dettaglio, sistemate in vari punti della città. Il problemino — che se tale — per il lettore comune, assume ben più cospicue proporzioni per i direttamente interessati — è comparso alla ribalta della cronaca in maniera a dire il vero abbastanza virulenta, sulle colonne d'un giornale, con la lettera d'un lettore, non meglio specificato; costui — sotto il titolo «Commercio ambulante e decoro cittadino» — parlava delle «rauche grida di qualche giramondo», dell'«adescamento continuo al passante che guarda annoiato tanto agitarsi di piccoli e facili commerci» e del presunto nocumento arrecato dagli ambulanti agli altri dettaglianti che pagano fior di tasse e tributi, hanno notevoli spese di gestione e guardano — di conseguenza — con preoccupazione «questa invasione di facili e poco dispendiosi commerci».

Il tono era decisamente stonato e tale da giustificare la presa di posizione dell'Associazione esercenti piccolo commercio, concretatasi con una denuncia alla Magistratura a carico del quotidiano che pubblicò la lettera ritenuta diffamatoria. Che il commercio ambulante non sia nè facile nè poco dispendioso, bens, specie nelle grandi città, sempre più difficile, è cosa ovvia; peraltro, in relazione a una lettera inviateci dal presidente dell'Associazione esercenti piccolo commercio, Aurelio Otello, vorremmo fare il punto della situazione.

Data per certa l'esistenza di una situazione di disagio non solo per gli ambulanti ma in genere per tutti i dettaglianti e non solo locali; ammessa la possibilità — ventilata dallo stesso signor Otello — di «una campagna denigratoria contro questa categoria di lavoratori» (gli ambulanti), è pur vero che — in linea teorica: e decine di esempi ce lo dimostrano, in altre città italiane — i mercatini ambulanti son destinati a sparire, fatalmente, dal centro cittadino. Ove non esistano, come per i tradizionali e quasi «storici» mercati di singole città italiane, motivi di particolare richiamo turistico.

E' indubitabile che in questi ultimi anni piazza Garibaldi ha abbandonato del tutto il proprio passato ruolo di nucleo periferico, per divenire uno dei gangli vitali del centro cittadino; ed è altrettanto evidente che le bancarelle, da quella piazza, dovranno andarsene, tosto o tardi, come già del resto è avvenuto per il pur suggestivo e policromo mercato delle verdure e delle frutta di piazza Goldoni.

Questo però non significa che si debba volgere il pollice contro la benemerita categoria di lavoratori costituita da gli ambulanti, alcuni dei quali attingono, nell'arte del vendere intrattenendo piacevolmente i passanti, vertici difficilmente raggiungibili da chi se ne sta comodamente al chiuso, nell'attesa passiva dei sia pur rari clienti. Trieste è grande, e zone favorevoli al commercio ambulante ne esistono a decine, anche senza raggiungere l'estrema periferia. In questi ultimi tempi, la zona di viale XX Settembre — particolarmente la parte alta — ha visto aumentare le bancarelle; il trasformare quel soggiorno da provvisorio in definitivo non sarebbe, a nostro giudizio, del tutto sbagliato. Il viale XX Settembre è una strada favorita dalla sorte al confronto con tutte le altre vie cittadine centrali: priva di linee tranviarie o filoviarie, col divieto di transito per qualsiasi tipo di veicolo dalle 18 al mattino, non avrebbe motivo di lamentarsi se un domani la sua pittoresca sfilata arborea dovesse venir rallegrata, nella parte alta, dalla policromia delle bancarelle e dagli elaborati richiami degli ultimi menestrelli del piccolo commercio.

MORTO TRA I LIBRI uu vecchio bibliotecario

Due giovani donne entravano ieri mattina, intorno alle 10, nella «Libreria circolare San Giusto», al pianoterra di via dell'Istria 26, per restituire al bibliotecario, Virgilio Valentin, di 66 anni, oriundo da Albona, e bitante al n. 5 del Campo San Giacomo, alcuni volumi che avevano letti e per sceglierne degli altri. Mentre il Valentin s'accingeva a depennare dall'apposita rubrica i libri ricevuti, le due giovani visitatrici incominciavano ad esplorare con lo sguardo gli scaffali. zeppi di romanzi, per cercare un volume di loro gusto. Improvvisamente un tonfo sordo le ha fatte sussultare: le due ragazze si volgevano di scatto e, con orrore, s'accorgevano che il bibliotecario era stramazzato al suolo.

Il poveretto, ch'era caduto sul fianco sinistro, giaceva col capo nello spazio tra due scaffali e con i piedi accanto alla seggiola rovesciata. Evidentemente si trattava d'un grave malore e, mentre una delle ragazze correva al vicino Distretto di Polizia per chiedere soccorso, l'altra tentava di porgere aiuto al povero Valentin. Un'autolettiga della CRI è volata sul posto, ma al medico intervenuto non è rimasto che constatare la morte del bibliotecario. Poco dopo, nella libreria intervenivano i funzionari della Segnaletica e il medico legale, dott. Niccolini, il quale, viistata la salma, accertava che il trapasso del Valentin era dovuto a cause naturali, cioè a una paralisi cardiaca.

Incominciando il suo lavoro, il bibliotecario non aveva avvertito alcun sintomo dell'imminente fine. Aperto il locale, aveva appeso la giacca all'attaccapanni e s'era seduto alla scrivnia, dove meno di due ore più trdi la morte doveva coglierlo. Dopo i rilievi di legge, la salma del Valentin è stata traslata all'Obitorio di via della Pietà, e colà pietosamente composta.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: alle 18.30, nella sede dell'Opera Figli del Popopolo, via Duca d'Aosta, Cecchini e Tagliapietra parleranno sulla esplorazione all'abisso della Preta.

★ DOMANI. Gita per Grado: partenza del piroscafo dal molo Pescheria alle 8.45, partenza da Grado alle 18.30. — Domani sera, alle 19, al bagno Ausonia cena del Sindacato rivenditori di giornali.

★ Orario delle comunicazioni con Muggia, domani: piroscafo, da Trieste (P. Unità) per Muggia: 8, 10, 12.15, 14.30, 16, 17.45, 19.40, 21.15, 22.35; da Muggia per Trieste: 7, 9.15, 11.35, 13.45, 15.15, 17, 19, 20.20, 22; dallo Scalo Legnami per Muggia: 13.20, 16.25; da Muggia per lo Scalo Legnami: 13, 20.20. — Autocorriere, da Trieste (staz. autocorr.) per i monti di Muggia: 6.40 (da S. Marco), 8.15, 10.10, 12, 13.45, 15.15, 18.30, 20, 21.30; dai monti di Muggia per Trieste: 6 (per S. Marco), 7.15 8.50, 10.45, 12.35, 14.20, 17.30, 19.05 20.35, 22.05.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 26.7, minima 21.2; pressione 1016.1 mb stazionaria, irregolare; umidità 72 per cento; temperatura del mare 24.

Oggi: S. Privato. — Il sole sorge alle 5.11, tramonta alle 19.5. La luna nasce alle 22.34, tramonta alle 13.55.

Maree: OGGI: alta ore 2.30, cm. 1 sopra il l. m.; bassa ore 6, cm. 6 sotto il l. m.; alta ore 13.40, cm. 27 sopra il l. m.; bassa ore 22.30, cm. 25 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cedro, piazza Oberdan 2; Picciola, via Oriani 2; Alla Salute, via Giulia 1; Serravallo, piazza Cavana 1; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

del giorno 20 agosto 1954

Nati 2, morti 5, matrimoni 13.

MORTI: Kalik Leopoldo a. 32; Trevisan Francesco a. 83; Brumat Giacomo a. 56; Della Mora ved. Benedetti Ersilia a. 82; Bonetti Beniamino a. 62.

MATRIMONI RELIGIOSI: Dilorenzo Vincenzo manovale con Butinar Maria casalinga; Tierney Donald P. sergente eserc. americano con Cavanagh Elisabeth K. bambinaia; Casaburi Mario meccanico con Visintin Nives casalinga; Catalano Filippo meccanico con Krecic Liana parrucchiera; Zupin Lorenzo falegname con Saveri Assunta commessa; Degrassi Dario meccanico con Parma Elena casalinga; Facchinetti Giovanni cuoco con Sivini Anna casalinga; Trevisan dott. Carlo insegnante con Giovannini Anna insegnante; Giugovaz Angelo fabbro nave con Pecchiari Arianna commessa; Ceschia Italo commerciante con Bontempo Loreta casalinga; Luca Giuseppe falegname con Tomat Edmea casalinga; Sartor Giorgio pittore decorat. con Cellie Maria Pia camiciaia; Coslovich Edoardo sorvegliante con Boscolo Luciana casalinga.

Nel Sindacato rivenditori di giornali

Nel corso dell'assemblea straordinaria del Sindacato autonomo rivenditori giornali e riviste sono stati eletti a far parte del Consiglio direttivo i seguenti signori: Tota Giovanni, segretario; Papagno Damiano, vice segretario; Sciarrone Antonio, tesoriere-cassiere; Butti Arturo, Dolesi Giuseppe, consiglieri.

LA RADIO

TRIESTE

11: Per ciascuno qualcosa; 11.45: Musica sinfonica; 12.15: Orchestra Ferrari; 13.25: Orchestra melodica Cergoli; 14: Vedette al microfono; 14.25: Mare e montagna, radioposta dalle colonie di Rigolato e Sappada; 15: «Lucia di Lammermoor», di Gaetano Donizetti; 17: Sorella radio; 17.45: Ritmi dell'America latina; 18.20: Musica da ballo; 19.15: Intervista con «I corsari dell'arcobaleno»; 13.35: Estrazioni del lotto; 19.40: Attualità economiche - al microfono il prof. G. Roletto; 20.15: Trionfale ritorno dalla Preta dello Spluga - intervista con i capi della spedizione; 20.25: Vecchie canzoni d'amore; 21: «Le voglie inutili», un atto di Giancarlo Sbragia; 21.50: Appuntamento con Emmerick Kalman ed Emil Wadteufel; 22.30: Franco Russo e la sua orchestra.

PROGRAMMA NAZIONALE

11: La vita del Metastasio; 12.15: Orchestra Ferrari; 15: Radiocronaca dell'arrivo della prova dilettanti su strada, dei campionati mondiali di ciclismo; 16: Canzoni italiane; 17: Sorella radio; 19: Festival della canzone napoletana; 20: Orchestra Nicelli; 21: «Furto d'amore», radiodramma di Luzi.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Savina; 14: Orchestra Segurini; 15.30: Orchestra Fragna; 17: Macario in «Il mondo con me»; 19.30: Orchestra Kramer; 20.30: Quartetto Van Wood; 21: «La Bohéme», di Puccini con Giuseppe Campora

TELEVISIONE

21.10: «Ultimo ballo», film diretto da C. Mastrocinque, con Elsa Merlini e Amedeo Nazzari.

TEATRI E CINEMA

FENICE. 16.30: «L'odio colpisce due volte» con Ruth Roman, Richard Todd. Un film di King Vidor. Ult. 22. Aria condizionata.
NAZIONALE. 16.45: Gary Cooper, Ingrid Bergman in «Saratoga» il capolavoro di Sam Wood. Ult. 22. Cupola aperta.
ARCOBALENO. 16: «I ribelli dell'Honduras» con Glenn Ford, Ann Sheridan, Zachary Scott. Un episodio agghiacciante e romanzesco vissuto nel cuore della giungla, in technicolor.
FILODRAMMATICO. Chius estiva.
AUDITORIUM. 16.45: «Il conquistatore del Messico» con Paul Muni, Bette Davis. La storia di Massimiliano d'Austria. Ultima 22. Aria condizionata.
ASTRA ROIANO. 16.30: «Follie nel mondo» con Eva Pawling, Hans Holt. Un brillantissimo technicolor. Ult. 22. Aria condizionata.
CRISTALLO. 16: «I figli di nessuno», drammatico, potente, passionale, con Amedeo Nazzari e Yvonne Sanson. Funzionano i refrigeratori: 18 gradi. Lire 100 e 80.
GRATTACIELO. 16: «Femmina contesa», un grande film M.G.M., con Elaine Stewart, Richard Widmark, Karl Malden, in Anscocolor. Prima visione. Aria condizionata. Temperatura ideale.

ALABARDA. 16.30: «Amarti è il mio peccato» con Jacques Sernas, Luisa Rossi e Elisa Cegani. Ultimo giorno. Prezzi estivi.
ARISTON. 17, 18.45, 20.30, 22.15: «Fascino», una ripresa della meravigliosa rivista sentimentale, in technicolor, con Rita Hayworth e Gene Kelly.
ARMONIA. 15: «Terra selvaggia», stupendo technicolor, con R. Taylor, B. Donlevy. Nuova rivista comicissima De Rosè-Marcelli.
AURORA. 15.30: «Spettacolo di varietà» con Fred Astaire e Cyd Charisse. Affascinante e unico technicolor M. G. M.
GARIBALDI. 16: a grande richiesta, oggi e domani ultimi 2 giorni del più clamoroso successo che la storia del cinema ricordi: «Disonorata» con M. Vitale, A. Farnese: canta G. Rondinella. 59.mo giorno e 277.ma replica.
IMPERO. 16: «K 2 operazione controspionaggio» con Marta Toren.
ITALIA. 16.30: Gli eccezionali interpreti James Mason e Claire Bloom nel capolavoro: «Accadde a Berlino». Prezzi estivi.
MARE. 16.30: «Addio Mr. Harris», un film superbo, un'interpretazione indimenticabile con M. Redgrave. 2 premi di Cannes, 1 di Berlino.
MODERNO. 17 (ult. 22.30): «Per noi due il paradiso», un technicolor Fox, Betty Grable, Dan Dailey.
SAVONA. 16: «Chiamatemi madama», sfarzoso technicolor Fox, con Vera Ellen e George Sanders.
S. MARCO. 16: «Il massacro di Tombstone», un grandioso capolavoro in technicolor, con Vanghn Monroe, Joan Leslie, Edgard Buchanan.
VIALE. 16: «Buffalo Bill», in technicolor, con J. Mc Crea, M. O' Hara. Posto unico L. 100.

VIALE. Domenica, ore 11, mattinata con Topolini e Paperini in technicolor di W. Disney. L. 100.
VITTORIO VENETO. 16: «Notte di perdizione», Linda Darnell, Gary Merrill e Hildegarde Neff. Capolavoro Fox. Successo.
AZZURRO. 16: «La guerra dei mondi». Spettacolare technicolor, realizzato dalla Paramount. Premio Oscar 1953 per gli effetti speciali. Il successo del giorno.
BELVEDERE. 16: I due attori della risata: «Gianni e Pinotto contro l'uomo invisibile».
MARCONI. 16.30 (estivo 20.15): «O Cangaceiro» (Il brigante). Colosso della cinematografia brasiliana con F. Ruschel e M. Prado.
MASSIMO. 16.30: «Cessate il fuoco». L'inferno dei vivi, la bolgia famosa della guerra coreana. Ciò che si vede nel film è realmente accaduto. Prezzi estivi.
NOVO CINE. 16: «Pelle di bronzo» con Tacdonald Carey, Maurean O'Hara. Avventuroso Universal.
ODEON. 16: «La fiammata» con Eleonora Rossi Drago, Nazzari, Lupi, Ninchi, Delia Scala.
RADIO. 16: «Gli avventurieri di Plymouth». Spettacolare technicolor Metro con Spencer Tracy, Gene Tierney e Van Johnson.
VENEZIA. 16: «Il solitario del Texas», grandioso technicolor con Randolph Scott e Barbara Britton.

CASTELLO DI S. GIUSTO. 20.30: Due spettacoli: «Operazione Z» con Robert Mitchum e AnnBlyth.
ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio 20). Dalle 20 (cassa 19.30). Due spettacoli: Mario Lanza e Doretta Morrow nello scintillante technicolor musicale «Da quando sei mia».
ARISTON ESTIVO. 17, 18.45, 20.30 e 22.15: «Fascino», una ripresa della meravigliosa rivista sentimentale, in technicolor, con Rita Hayworth e Gene Kelly.
GARIBALDI ESTIVO. 20: ultima 22: a grande richiesta oggi e domani ultimi due giorni del più clamoroso successo che la storia del cinema ricordi: «Disonorata» con M. Vitale. A. Farnese. Canta G. Rondinella. 59.mo giorno e 277.ma replica.
GIARDINO PUBBLICO. 20.30 (si ripete il primo tempo): «Puccini», technicolor, con G. Ferzetti, Marta Toren e P. Stoppa.
GINNASTICA. 20 e 22. «I guerriglieri delle Filippine», emozionante technicolor Fox, con Tyrone Power e Micheline Presle.
PARADISO. Due spettacoli: I ore 19.45, II ore 22 (cassa ore 19.30): «Il pirata Barbanera», grandioso technicolor, con Linda Darnell.
PONZIANA. 20: «Il grande Caruso». A richiesta generale il technicolor con Mario Lanza.
ESTIVO ROIANO. Due spettacoli: I ore 19.45, II ore 22 (cassa 19.30): «Il ribelle dalla maschera nera», amore onore e ardimento in un colossale technicolor con Philip Friend e Wanda Hendrix.

SECOLO ESTIVO. 20 (2 spettacoli): «L'ora della verità» con Michèle Morgan, Jean Gabin, Walter Chiari.
ESTIVO BROCCHETTA. 20: Rock Hudson, Barbara Hale, Richard Carlson, nel capolavoro in technicolor «Seminole». Ultima 21.45. Segue W. Disney. Adulti 70, rag. 50.
ESTIVO SCOGLIETTO. 20.30: «Lui e lei» con Spencer Tracy e Katharine Hepburn.
ESTIVO FABIO SEVERO. 20.45: «I racconti dello zio Tom» con Boby Driscoli, Ruth Warrick, Eric Rolf, James Baskett. Technicolor.

TEATRO DELL'ACQUA (via S. Marco) ore 21.15: Repliche della grande rivista «I corsari dell'Arcobaleno» con la «Mediterranean Paradise».

BASTIONE FIORITO. Dancing dalle ore 21, con la grande orchestra da ballo.
BOTTEGA DEL VINO. Dalle ore 21, orchestra Zamparo.
PICCOLO MONDO (viale Miramare 69). Dalle 21.30 trattenimenti danzanti. Orchestra Gianni Safred.
RISTORANTE MICEL, OPICINA. Nel giardino danze. Canta Grattagliano. Prezzi modici. Televisione.
BALLO PARADISO. Pista grandiosa, via Flavia, di fronte al Pastificio. Giovedì, sabato e domenica danze, canta Ervino. Filovie 19 e 20 e autocorriere.

Gite e soggiorni

C.A.I. - ASS. XXX OTTOBRE. Domattina gita a Valbruna, Rifugio «Grego» con salita al Jof di Miezegnot. Soggiorni estivi a Valbruna (Alpi Giulie). Domenica 29 corr. gita alla Marmolada. Iscrizioni ed informazioni in sede sociale, via D. Rossetti n. 15, telefono 93-329.

C.I.S.S. (via San Francesco 4, tel. 38-415). Dal 22 al 29 ultimo turno del soggiorno dolomitico di Moso di Sesto (S. Candido-Pusteria). Soggiorno di Camporosso in Val Canale. Domenica, gite in autopullman a Moso ed a Camporosso.

A. S. EDERA - ENAL. Soggiorno estivo al lago di Molveno (Trento); posti disponibili a prezzi ridotti. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale seralmente dalle ore 19.30 alle 21, tel. 96132.

ENAL - C. S. INTERNAZIONALE. Soggiorni estivi a La Villa (Corvara - Val Badia). Informazioni via della Zona n. 2, telefono 38600.

MAMME

durante il delicato periodo della gravidanza e dell'allattamento non dimenticate il vostro purgante lassativo: magnesia effervescente Sella. Ricordate che il medico pratico durante la stagione estiva non consiglia purganti oleosi, bensì la magnesia effervescente Sella, purgante lassativo ideale indicato per tutte le età.

CIT
ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni - Prenotazioni:
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796

GENOVA, via Mantova, Cremona, giornal., ore 8.15. L. 2800
GENOVA, lun., merc., ven. 21.
MILANO, giorn., ore 8 e 21
UDINE, giornaliero ore 7.30.
VENEZIA, 7.15. 8.15. 12. 17.30.

PER LA MONTAGNA
AMPEZZO - Forni - Lorenzago - AURONZO, giornaliero ore 7.
ARTA-RAVASCLETTO, giorn.
BOLZANO - MERANO, giornal.
ORTISEI (Alleghe - Pordoi) martedì, giovedì, domenica.
S. MARTINO, via Fiera Primiero, mercoledì domenica.

PER L'AUSTRIA
GROSSGLOCKNER SALISBURGO, sabato rit domen.
VILLACO-Klagenfurt, giorn.
VILLACO - LAGO DI WOERTH - GRAZ. giovedì sabato, 7.45.

GITE DOMENICALI
FELTRE-PEDAVENA, ore 6.30.
LAGO CAVAZZO, ore 7.30.
NEVEA - FUSINE, ore 5.30.

BILANCE PESA BAMBINI E ADULTI
sempre a vostra disposizione noleggio Farmacia «Al Lloyd», tel. 36747

Falegnameria
piena efficienza, modernamente attrezzata lavorazione mobili, infissi, semilavorati, sedie. Ottima maestranza. 1300 mq. coperto, 12000 mq. piazzale recintato, adiacente Staz. linea Gorizia-Udine
AFFITTASI O VENDESI
causa trasloco proprietari. Facilitazioni pagamento. Per dettagli scrivere: Cassetta 1763/Z — U. P. I. — Trieste

IL LEONE DEL SANTO

ANCHE se troppo recisamente, il Largent, sobrio e severo agiografo, afferma che nessun altro santo come S. Gerolamo presenta, nella propria essenza storica, scarsità di materia suscettibile di trasformazione in leggenda; certo è che la vita di lui progredisce senza soluzione di continuità così da permetterci di seguirlo quasi passo passo sulla chiara traccia delle sue opere congiunte all'epistolario. Una tale affermazione o constatazione non può escludere che un qualche leggendario elemento ha tuttavia permeato, nella immaginazione popolare, la figura dell'uomo venerabile, la cui ombra giganteggia sulle proporzioni comuni.

Sull'austera trama dell'esistenza laboriosa e semplice di S. Gerolamo, la leggenda ha particolarmente impresso la straordinaria avventura del superbo, ammansito leone, che una densa e varia iconografia riproduce, in ogni caso, accanto al seminudo asceta e scrittore, quasi rammentando all'umana indolenza, sempre più rifuggente dall'esercizio del pensiero attivo, il pertinace zelo dell'immenso Dottore nel far conoscere agli uomini dello esplorato mondo i tesori della divina sapienza. Nè il grande santo illirico potrebbe ormai più essere diviso dal fido compagno delle sue lunghissime veglie, anche se venisse chiarito una volta per sempre il grosso equivoco per cui non S. Gerolamo avrebbe tolto la spina conficcatasi nella zampa del maestoso animale, ma bensì un altro santo: precisamente il vecchio eremita palestinese Gerasimo (regolarmente inserito nel *Martyrologium* alla data 5 marzo), al quale, dunque, spetterebbe quel fiero attributo, così come spetta a S. Luca il bove, a S. Benedetto il corvo, a S. Eustachio il cervo, a S. Francesco il lupo, e via dicendo.

o

Il curioso equivoco sembra sia sorto, come per generazione spontanea, dal devoto zelo di un antico agiografo, il quale, tratto, forse, in inganno dalla quasi omonimia, avrebbe appunto attribuito a Gerolamo ciò che, in realtà, apparteneva a Gerasimo, giusta la testimonianza di quel meraviglioso *Prato spirituale* del damasceno Giovanni Mosco, che noi italiani dobbiamo, purtroppo, cercare faticosamente in qualche biblioteca nella rara e preziosa volgarizzazione di Feo Belcari, mentre in Francia, per esempio, se n'è fatta, di recente, una buona edizione tradotta e annotata dal gesuita Rouët de Journel. Una sollecita e diligente presentazione dell'opera del Belcari, che ci rifacesse il palato e lo spirito dall'ultima difettosa ristampa napoletana del 1871 curata da Bruto Fabbricatore, costituirebbe, senza dubbio, anche una buona impresa editoriale.

Per la verità, racconti di leoni riconoscenti all'uomo che li aveva scampati da qualche tribolazione sussistono nelle antiche letterature sacre o profane: in una vita greca di S. Saba pubblicata dal Cotelier; nelle *Historiae animalium* di Eliano e perfino nelle *Noctes Atticae* di Aulo Gellio. Ma il dilungato episodio del mansuefatto leone, che, per gratitudine verso il monaco che gli aveva tolto la spina, si pone al servizio del monastero, facendo scorta all'asino che portava acqua o sostituendolo anche nel carico delle ghirbe, viene tutto quanto riferito, nel *Prato spirituale*, all'anacoreta S. Gerasimo, di cui Giovanni Mosco aveva visitato la «laura» o comunità religiosa in riva al Giordano. E non c'è affatto da stupirsi per un leone presente, nel quinto o sesto secolo, in margine al fiume sacro, dove ne furono visti ancora al tempo delle Crociate.

o

Il passaggio della leggenda dal testo greco del *Prato spirituale* a quello latino della *Vita Divi Hieronymi incerto auctore* agevolmente si spiega con la circostanza che Giovanni Mosco venne a stabilirsi a Roma, dove compose e lasciò il suo libro ai monaci di S. Saba e dove poi morì nei primi lustri del settimo secolo. Ovviamente, la confusione tra Gerasimo e Gerolamo fu resa possibile anche dalla pronuncia dei due nomi in latino.

Del resto, il granchio solenne, già falsamente attribuito all'autore della *Leggenda aurea*, non potrebbe considerarsi altrimenti che una *felix culpa* se noi dovessimo credere, in forma definitiva, che proprio per grazia di quel medesimo granchio il plurisecolare omaggio delle arti figurative al sommo divulgatore delle Sacre Scritture è stato associato all'immagine del forte re del deserto, quasi altrettanto come per S. Marco. E ne abbiamo una dimostrazione a portata di mano nella copiosa iconografia illustrata dal compianto maestro Adolfo Venturi, a cui sfuggirono la bellissima tavoletta dipinta da Giovanni di Paolo per la Biccherna senese e il grande frammento di affresco rinascimentale nella chiesa delle suore vallombrosane in S. Gimignano.

In ogni modo, può concludersi che la leggenda ha procurato a S. Gerolamo un simbolo che magnificamente gli si addice, poichè, come osserva il Largent: «egli ha affrontato i suoi avversari senza contarne il numero e senza misurarne le forze: e se talvolta ha mandato ruggiti terribili, se ha avuto collere strepitose, i suoi ruggiti erano gridi di un'anima fervida e sollecita unicamente della verità, le sue collere non potevano essere che generosi furori».

Una circostanza che non sappiamo come abbia potuto eludere fino a qui le sagaci osservazioni dei moderni cultori di storia dell'arte, si rileva constatando che principalmente dalla frequenza delle figure di S. Gerolamo con il fiero animale (diventata quasi iconomania), i pittori medioevali ebbero stimolo per introdurre nell'agone rappresentativo i nuovi ardimenti delle immagini zoomorfe, riproducendo più specialmente gli episodi biblici o leggendari nei quali furono presenti i leoni, come quelli che nella fossa babilonese avevano lambito con le loro folte criniere il dolce profeta Daniele, o come nelle *Vitae Patrum*, volgarizzate dal Cavalca.

Celebre il grandioso affresco della Tebaide nel camposanto di Pisa, dove sono effigiati i leoni che scavalcano le sepolture dei santi eremiti Onofrio e Paolo. Naturalmente, la memoria di quel vasto ciclo pittorico, già malandato da qualche tempo e addirittura massacrato dai crolli e dalle fiamme nell'ultima guerra, noi dobbiamo riesumarla col sussidio delle vecchie fotografie e dell'abbastanza fedele incisione di Carlo Lasinio. Sia o non sia il senese Pietro Lorenzetti come credette il Cavalcaselle sulla fede del Vasari, oppure il pisano Traini, o Francesco da Volterra, o altri ancora secondo le varie attribuzioni sciorinate senza alcun suffragio documentario, risulta tuttavia ben chiaro che il pittore trecentesco non soffrì la minima esitanza critica per ascrivere all'uno piuttosto che all'altro eremita il provvidenziale intervento dei leoni *in articulo mortis*. Egli stesso, pervaso dalla suggestione che emanava da quel duplice avventuroso racconto, trovò modo di spremere un'abile sintesi dal testo delle due leggende, senza defraudarle della tipica scena costituita dalle coppie dei leoni affossatori.

Così dipinse nel secondo dei tre ordini scenografici i leoni operanti per la salma di S. Onofrio, mentre nell'ordine superiore raffigurò quelli occupati a scavare la buca per il frale di S. Paolo, fornendo, anche, su appositi cartigli, alcune rime didascaliche. Il pio artefice dovette prendere un gustoso interesse alla nuova esperienza, poichè nel dedicare un qualche notevole spazio anche alla vita di S. Macario intese farne una apoteosi, effigiando il candido asceta in mezzo ai due leoni, che da lui trovati cuccioli, nella propria spelonca, accanto alla morta leonessa, erano stati da lui stesso allevati e cresciuti, con amorosa e reciproca dilezione.

o

Purtroppo si tratta di un'opera sciauguratamente andata in rovina, ma che osiamo sperare non del tutto perduta, stante le cure con le quali i tecnici della Sovrintendenza ai monumenti procedono ai ricuperi e ai restauri del glorioso camposanto. Conviene tuttavia smentire il giudizio affrettatamente sommario del Venturi, che accusò il maestro della Tebaide di volgare faciloneria, non considerando affatto il pessimo stato di conservazione e la quasi completa decolorazione dell'affresco. Effettivamente, dalla più possibile valutazione dell'opera, prende forma un equo riconoscimento che il pittore, in ogni caso encomiabile per avere così arditamente immaginato, non mancò di conseguire, anche se non con integrale adeguatezza, un'efficace forza diffusiva per i suoi scopi etici, animati dal volitivo zelo per i più ardui cimenti dell'arte.

Forse, meglio di ogni altro artista contemporaneo, egli capì che il simbolo del fiero e generoso re del deserto, già adoperato dagli architetti e dagli scultori nei portali e nei pulpiti quale ideale stiloforo, in quanto fido simulacro del *Christus leo resurgendo*, poteva e doveva confacersi anche ai santi come agli eroi; nel caso specifico, anche ai santi che mediante tutta una vita penitenziale assunsero quella fortezza leonina, intesa nel senso strettamente cristiano, così che i leoni da lui dipinti accanto alle figure leggendarie di Paolo, Onofrio e Macario valevano intenzionalmente per ogni altro cittadino della Gerusalemme celeste.

BRUNO BRUNI

Un morto e un ferito per un crollo a Udine

Udine, 20

Un commerciante è stato travolto ed ucciso dall'improvviso crollo verificatosi nel suo magazzino. La sciagura è avvenuta in via Tolmezzo nel popolare sobborgo di Chiavris, e la vittima è il 29enne Casildo Cassini. Il pavimento al primo piano del magazzino adibito a deposito di balle contenenti rottami di ferro, ha ceduto sotto il peso eccessivo, e le macerie hanno travolto il Cassini.

Una lettera di Enzo Grossi sui giornali di Buenos Aires

Buenos Aires, 20

Il comandante Enzo Grossi, il quale come è noto risiede attualmente in Argentina, ha inviato ai giornali di Buenos Aires una lettera nella quale dichiara di aver appreso soltanto ieri la notizia del processo a suo carico per offesa al Capo dello Stato. Nella sua lettera Grossi afferma di non avere avuto intenzione di offendere il Presidente della Repubblica e di rimettersi comunque al giudizio della Magistratura.

LA DELEGAZIONE ITALIANA ALLA CONFERENZA DI BRUXELLES PER LA C.E.D.: L'ON. BENVENUTI, IL MINISTRO DEGLI ESTERI PICCIONI E L'ON. IVAN MATTEO LOMBARDO

UNA COMPLESSA FIGURA DI ARTISTA DEL NOSTRO SECOLO

Venticinque anni fa si spegneva a Venezia il creatore della moderna coreografia

Sergej Diaghilev fu il più grande animatore del teatro contemporaneo

SI COMPIE in questi giorni un quarto di secolo dal giorno in cui Serge Diaghilev moriva a Venezia, la città ch'egli più amò al mondo, la «Inspiratrice éternelle de nos apaisements», come egli l'aveva spesso definita e come Lifar fece scrivere sulla sua tomba. Ed egli dorme oggi all'ombra dei cipressi di S. Michele — il destino ha esaudita la sua elezione — nella sovrana pace della laguna e della isoletta laddove unico segno di vita appaiono, a sera, le ronde degli uccelli che al creatore del balletto moderno danzano e cantano la ninna-nanna.

Quella pace è ben dovuta allo spirito che per trent'anni ha vissuto quanto di più intenso l'uomo ha creato nel mondo dell'arte: il teatro. Di tutto ciò che in esso vive, si muove, esula e si angoscia, dall'artista al macchinista, dal pittore al coreografo, al musicista, al costumista Diaghilev ha mosso i fili visibili ed invisibili, i corpi e le anime; d'ognuno ha costruito la carriera, il trionfo, la fama, e di tutti e con tutti ha formato la Compagnia più celebre della nostra epoca: il più perfetto organismo teatrale che mai abbia visto ed acclamato il mondo della danza, della musica e della pittura insieme congiunte.

Innanzi alla tomba di lui, vengono da ogni luogo, in ispirito o in persona, coloro che egli ha «scoperto» ed elevato alle più vivide luci della ribalta, del benessere e della gloria: i direttori artistici, Bakst e Benois; il «musicista» per eccellenza, del balletto moderno, Stravinski; l'amministratore Nouvel; il régisseur, Grigoviev; il segretario, Kochno; i coreografi, Fokin, Massim, Romanov, Nijinska, Lifar, Balanchine; i poeti e librettisti, guidati dal ballettomane Cocteau e i cantanti da Chaliapin; il gruppo dei pittori, che tanto gli debbono, con Picasso alla testa, e, soprattutto, la falange dei ballerini — i più perfetti del mondo — sulle orme del «divino» Nijinsky, della sublime Pavlova e della austera e folle Spessiva.

La vera vocazione

Tutti costoro pregano per colui che ne è stato il padre o il maestro, il despota o il benefattore, il dio o il demonio: ma unicamente e sempre l'animatore incomparabile. Dire infatti di lui ch'egli è stato il più famoso impresario che mai abbia avuto il teatro, è, in fondo, dir poco e male. Pittore, musicista, regista, cantante, esperto di danza, critico d'arte, giornalista e direttore di riviste e di Compagnie, Diaghilev rappresenta la più complessa e suggestiva figura di artista del nostro secolo.

La storia della sua vita di studioso e d'amatore d'arte ha qualche aspetto dilettantistico: essa è, in fondo, la storia di un musicista mancato e di un pittore mancato. Ma da questa fervida vocazione d'arte due volte bocciata sul campo della creazione doveva nascere — fatto più unico che raro nella storia dell'arte — il più grande animatore del teatro contemporaneo.

Egli stesso ebbe del resto coscienza delle sue forze e delle sue debolezze già negli anni del suo complesso noviziato artistico: è del 1895, in una lettera alla matrigna, un'autocritica spietata e miracolosamente profetica: «Io sono: 1) un ciarlatano, ma pieno di brio; 2) un grande incantatore; 3) un insolente; 4) un uomo che possiede molta logica e pochi scrupoli; 5) un essere afflitto, a quel che sembra, da una totale assenza di genio. Pertanto io credo d'aver trovato la mia vera vocazione: il mecenatismo. Per essa io ho tutto ciò che bisogna, meno che il danaro. Ma questo verrà!».

Talento e liberalità

Così quest'uomo cupido e sensuale, misterioso, incontentabile e irascibile, aristocratico di nascita e d'istinto, nell'arte e nella vita, appare ad incarnare nell'età moderna il tipo dell'uomo perfetto vagheggiato e realizzato dall'umanesimo e dal Rinascimento italiano (che in lui ebbero un attentissimo studioso) come quello che nel talento poliedrico unisce la liberalità del Signore all'estro dell'artista e la «virtù» del condottiero alla facoltà delle grandi sintesi, con in più il senso tutto moderno del progresso nella cultura, l'entusiasmo del rivoluzionario fino ai toni più alti del misticismo messianico slavo e, infine, ciò che Lifar definisce felicemente un «benevolo disprezzo per la folla».

Sergej Paulovitch Diaghilev si vantava del resto d'aver nelle vene un po' del sangue e, nel volto, alcuni tratti di Pietro il Grande, ma più che l'uno e gli altri, n'ebbe certo la volontà, fredda e indomabile. Egli fu infatti un vero e proprio zar di fronte al pubblico — basti pensare alla tempestosa «prima» del Sacre di Stravinski-Nijinsky nel 1913! — ai cento artisti da lui foggiati e lanciati alla gloria; nè si può pensare all'episodio della rottura con Rimski-Korsakov e, specie, alle parole che, secondo Nouvel, gli gridò nel lasciarlo («L'avvenire mostrerà chi di noi due sarà considerato più grande dalla storia!») senza sentire nel suo illuminato dispotismo una specie di rivincita del «raté» su tutti gli artisti più riusciti del secolo.

Bello e seducente da giovane, con una possente voce di baritono e doti di eccellente pianista, s'impose, maturo, anche per la sua figura di «barine» e più ancora, di antico bojardo; e come tale, forse, lo hanno visto e ritratto i due grandi pittori e sodali: Bakst e Serov.

Chi l'ha conosciuto, non ha potuto mai più obliare il fascino che da lui s'irradiava: se ne è fatta così un'immagine enigmatica, un mito da superuomo, o, come più spesso si è detto, un mago.

Ma noi pensiamo che la sua opera non abbia bisogno di amplificazioni letterarie e sappiamo in che cosa consista: la creazione di uno spettacolo moderno attraverso la riforma del balletto con la fusione di danza, musica e pittura, su basi pienamente liriche. Fatte le debite proporzioni, si può dire che quanto Wagner — l'idolo del giovane Diaghilev — ha nel secolo scorso attuato col suo Gesamtkunstwerk, l'opera d'arte integrale, ponendo in prima linea la musica, ma non riuscendo a liberarsi interamente dalla forma mentale tedesca e dall'esoterismo di Bayreuth, egli ha realizzato nel nostro secolo, elevando le arti visive all'altezza di quella sonora e universalizzando l'originario balletto russo in uno spettacolo europeo e moderno.

All'origine dei Ballets Russes c'è infatti più la pittura che la musica e la stessa danza: c'è il «Mir Iskustva», il Mondo dell'Arte, il circolo e la rivista dei «Picwickians», che sono in gran parte dei pittori: Bakst, Benois, Roerich, Golovin, Serov, Somov, Sudeikin; due o tre musicisti poco noti e un solo letterato, Filosofov (soltanto più tardi appaiono Balmont, Sologub e Merejkovskij): nessun artista della danza. E' Benois che persuade il Diaghilev apostolo dell'arte russa due volte trionfante a Parigi con il Salon artistico del 1907 e il festival del 1908 a volgersi al balletto.

E il «mago» intuisce e capisce le possibilità del balletto ben oltre l'amico Benois e compie la sua prima grande opera: la formazione di quella Compagnia che, essa sì, veramente leggendaria, attuerà il miracolo di rivoluzionare e fermentare la vita artistica di Parigi, della Francia, dell'Europa e del mondo.

L'irruzione dei «barbari»

E' a questo punto che appare Fokin, il riformatore del balletto accademico e verrà poco più tardi Cecchetti, il maestro incomparabile della danza teatrale.

E intorno ad essi i prodigiosi ballerini del Bolshoi e del Mariinsky: Pavlova, Karsavina, Danilova, Trefilova, Spessivtzeva, Kshesinskaja, Nemchinova, Lopukhova, Smirnova, Sokolova, Chernicheva, Dubrovska, Nikitina e Nijinsky, Bolm, Idzikowskij, Woizikovskij, Orlov, Bulgakov, Obukhov, Gerdt, Dolin, Vilzak...

Poi sarà l'irruzione dei «barbari» allo «Chatelet di Parigi: 19 maggio 1909, una grande data nella storia dell'arte moderna: la rivelazione di un nuovo mondo artistico e l'esaltazione del vecchio mondo occidentale: «Je me rendis compt aussitôt — dirà per tutti la contessa di Noailles — qu'il se passait quelque chose de miraculeux, que j'assistais à quelque chose d'absolument unique!».

Da quella sera, venti anni di trionfi salutarono con indeffettibile intensità a Londra come a Parigi, a Roma come a Madrid, a Berlino, a New York, a Buenos Aires i Ballets Russes, i portatori di una civiltà artistica che fu russa i primi due o tre anni, ma fu presto francese, europea, universale per quello spirito, appunto, diaghileviano che, nella sua precisa divinazione, nel suo culto per la bellezza e nello intuito infallibile dell'opera di arte (fu lui, per non parlare che del più famoso balletto, a pensare al Petruska sull'originario «Concerto per piano» di Stravinski) attraverso i rischi estetici e pratici più avventurosi, destò intorno a sè le audacie di Stravinski e di Picasso, le armonie di Debussy, Ravel, De Falla, Auric, Milhaud, Poulenc, Sauguet, Prokofiev, Rieti e Respighi intorno alle scene di De Chirico, Balla, Braque, Utrillo, Derain, Matisse, Rouault, Chelitchev, Gontcharova... Così i «Fauves» penetrarono all'Opéra, e all'impressionismo, all'orientalismo, all'ellenismo si avvicendarono il cubismo, l'espressionismo, il misticismo e, così via, tutte le tendenze dell'arte contemporanea, di cui la Compagnia diaghileviana fu, volta a volta con i suoi 68 capolavori, lo specchio fedele e il più pronto ed efficace intermediario tra i creatori e le masse.

SERGEJ DIAGHILEV

Nè è ancora tutta qui l'opera di Diaghilev: per lui nacque infatti la vera critica moderna di danza attraverso Volinskij, Volkonskij, Svetlov, Pletcheev e, soprattutti, André Levinson.

Infine, ancora e sempre per lui, sulla via aperta da lui, si inoltravano i Balletti svedesi di Borlin e de Maré e il mecenatismo scenico di Ida Rubinstein. Alla sua morte, nel 1929, un immenso sgomento percorse il mondo dalla danza e del teatro, ma presto i semi da lui sparsi fruttificarono: alle prime Compagnie russe o semi-russe, che si riformarono sui frammenti della grande Compagnia subito sciolta si alla scomparsa del fondatore, tennero dietro quelle internazionali, e la scuola francese dell'Opéra, rinnovata da Lifar, non fu più sola, chè accanto ad essa sorsero quelle anglosassoni, galvanizzate dai grandi eredi del verbo diaghileviano, Massin e Balanchine.

L'Italia, se poco sentì l'influenza rinnovatrice dei russi sul suo ballo teatrale prostrato da una lunga crisi, ebbe gran parte nella formazione spirituale di Diaghilev: dal suo primo viaggio, nel 1890, all'ultima dimora veneziana, da solo o con la Compagnia acclamatissima attraverso le varie città, egli ebbe care soprattutto Firenze e Venezia.

E non è senza significato che nella città serenissima chiusero gli occhi, a mezzo secolo di distanza, Riccardo Wagner e Sergej Diaghilev, entrambi fissi a uno stesso e immutabile sogno di bellezza e di perfezione: l'unità delle arti nello spettacolo teatrale.

GINO TANI

L'ottava Festa del Teatro nella città di San Miniato

San Miniato, 20

Con ammirevole tenacia il comitato dell'«Istituto del dramma popolare» della città di San Miniato, presieduto dall'avv. Gazzini, festeggerà anche quest'anno la ricorrenza del patrono dei comici San Genesio il 25 agosto con la prima in Italia del lavoro di Gilbert Cesbron: «E' mezzanotte dottor Schweitzer», che verrà replicato per cinque sere.

Il nome di questo giovane e rinomato scrittore francese (Cesbron conta appena 41 anni) è molto noto in Italia dopo il suo romanzo di grande successo sui preti operai «I santi vanno all'inferno», ma è la prima volta ch'egli si presenta come autore drammatico. D'altra parte anche il nome del dottor Albert Schweitzer gode di una grande popolarità, dopo che un film biografico ne ha messo in luce la complessa personalità e l'opera luminosa da lui compiuta in favore delle popolazioni africane della regione del Congo. Il dramma di Cesbron parte dai cinque personaggi che lo compongono, non per narrare una vicenda, ma per trarre da essa un superiore ammaestramento.

Siamo negli anni precedenti la prima guerra mondiale. Schweitzer vive a Strasburgo dove insegna medicina all'Università, avendo già raggiunto chiara fama anche come studioso e concertista d'organo. Ha una moglie che lo adora e una piccola figlia. Che cosa indurrà quest'uomo ad abbandonare la carriera, la patria, la famiglia per stabilirsi in mezzo ai negri lungo le rive del Congo? E' la chiamata; egli agirà come Pietro alla chiamata del Signore e guarirà tanti mali fisici, combatterà l'ignoranza, la miseria, la superstizione di quelle infelici popolazioni. Due personaggi gli sono vicini nel dramma di Cesbron: il padre Carlo De Ferrier, missionario cattolico e figura di asceta, e l'infermiera Maria, una giovane donna ancora combattuta fra la vita immediata di questa terra coi beni ch'essa può dare, l'amore, la maternità; e l'esistenza come speranza di una vita maggiore e migliore. Schweitzer la chiamava «Baluala», cioè colei che non ha ancora scelto.

Due uomini sono pronti ad offrire a Maria la felicità terrena, il Governatore francese Leblanc, che accetta la vita come tutti i comuni mortali e aspira a farsi una famiglia; e il comandante della colonia militare Lieuvin, che sogna la gloria militare, il mito delle azioni eroiche. Il primo a cadere allo scoppio della guerra del 1914 è il missionario cattolico padre De Ferrier, che viene ucciso da indigeni delle colonie tedesche. Schweitzer si ribella alla guerra, preferendole la prigionia e l'abbandono di tutto quanto era riuscito a creare. Anche Lieuvin fa la propria scelta, ma sceglie la guerra andando incontro al suo tragico destino; e Maria, dopo di avere accettato, solo per poco, l'idea dell'amore di Lieuvin, rimane e prende il posto di Schweitzer fra i lebbrosi. Solo il Governatore Leblanc non sceglie: continuerà a vivere come tutti e sarà lui che, sul fiume, spegnerà la lampada della carità: E' mezzanotte, dottor Schweitzer, è la notte della guerra che ha spento l'amore luce del mondo.

Nel fondo, il dramma di Cesbron è il dramma di Maria: la vita è realtà vissuta o è parabola di un'altra vita più alta? Schweitzer e padre Ferrier l'accettano come parabola, sostenuti dalla Fede; Leblanc e Lieuvin invece preferiscono il possesso immediato dell'esistenza, il primo come senso comune, il secondo come senso eroico. Maria però è nel mezzo e finirà con lo scegliere la Fede attraverso l'amore. Interpreti principali di questo lavoro che verrà inscenato nella bella piazza di San Miniato saranno Ernesto Calindri (il dottor Schweitzer), Mario Feliciani (il padre De Ferrier), Carlo Ninchi (il Governatore Leblanc), Giorgio Piazza (il comandante Lieuvin) ed Elena Zareschi (Maria). Regia di Luigi Squarzina.

(«Giornalfoto»)

IL VESCOVO, MONS. SANTIN, HA VISITATO IN QUESTI GIORNI LE BELLE COLONIE CHE LA CROCE ROSSA ITALIANA HA ALLESTITO NELLE LOCALITA' CARNICHE PER I BAMBINI DI TRIESTE. OVUNQUE, I PICCOLI HANNO FESTOSAMENTE ACCOLTO IL PRESULE CHE NEL SUO LUNGO GIRO ERA ACCOMPAGNATO DAL DELEGATO DELLA BENEMERITA ISTITUZIONE, AVV. TULLIO PUECHER, E DAL SEGRETARIO, AVV. ALFONSO MASUCCI

ALLARMATI GLI STUDIOSI D'INGHILTERRA

Mancano i fondi per il «British Museum»

L'assegnazione governativa non basta neanche per catalogare i volumi e spolverare gli scaffali del grande istituto

Londra, agosto

La commissione permanente per i musei e le gallerie ha gettato l'allarme: sugli scaffali del British Museum si accumula la polvere, in un fitto strato che minaccia irreparabili danni per gli oggetti preziosi o strani d'ogni genere raccolti, attraverso i secoli, in tutte le parti del mondo, dai conquistatori, dai mercanti e dagli studiosi britannici. Nella sezione numismatica, medaglie e monete si sono disastrosamente ossidate; nella sezione etnografica la corrosiva fuliggine che permea l'atmosfera londinese ha rovinato curiosi, e insostituibili, gingilli di cui si adornano i selvaggi della Polinesia; e simili disastri hanno colpito la sezione delle antichità greco-romane, e quella delle antichità assiro-egiziane. E intanto, si accumulano sugli scaffali della biblioteca i libri che nessuno ha il tempo di catalogare; sono già 70 mila, mentre 5 mila manoscritti attendono il loro turno per essere rilegati e il catalogo delle «aggiunte» è in ritardo, semplicemente, di 28 anni. «Il fatto è — conclude la commissione permanente — che la scarsità di personale e di denaro, la mancata riparazione delle gallerie danneggiate dai bombardamenti, la mancanza di spazio, fan sì che diventi sempre più difficile per il British Museum di adempiere il proprio compito e restare all'altezza delle sue tradizioni».

Il British Museum ha compiuto 200 anni; quasi cento ne ha la maestosa sala di lettura centrale, di forma circolare, sormontata da una vasta cupola, e che è un po' il cuore del mondo culturale inglese, e dove hanno lasciato un pezzettino di cuore anche migliaia e migliaia di studiosi stranieri, venuti a sfruttare quell'enorme riserva di sapere accumulato e classificato che è appunto il British Museum. La grande sala di lettura fu costruita dal maggiore dei direttori che il museo abbia avuto, e che fu — non tutti lo sanno — un italiano, uno della grande schiera dei liberali esiliati, un erudito dell'800, l'emiliano Antonio Panizzi. In cento anni ha messo piede nel museo ogni sorta di gente, dai professori di scuola media in pensione che vengono a passare ogni giorno un paio d'ore in biblioteca, nella fida compagnia di 6 milioni di volumi (che tanti ne ha il British Museum), a individui come quel Jacob Richter di Pietroburgo, dottore in lettere, la cui firma può leggersi ancora sul registro dei visitatori per l'anno 1902, il quale si chiamava in realtà non Richter ma Vladimir Iljic Ulianov — meglio conosciuto nella storia col nome di Lenin — e che preparandosi alla azione e alla rivoluzione sui testi polverosi del museo, non faceva che seguire l'illustre esempio di Carlo Marx, assiduo frequentatore anch'egli della grande biblioteca.

Una tradizione infranta

Si dirà che, vista l'età, non c'è da stupirsi che il British Museum stia andando un po' in rovina; ma la colpa non è dell'età, è dei quattrini; ogni anno, in gennaio o febbraio, la direzione del museo manda al Governo una petizione, redatta con uno stile fiorito di due secoli fa, giacchè ogni petizione viene ricopiata da quella originale del 1760; in essa il museo chiede la concessione di un adeguato sussidio per il nuovo anno. Dal 1760 al 1953, la petizione era sempre stata scritta a mano, in ornata calligrafia, e uno dei calligrafi e disegnatori del museo doveva dedicare un'intera settimana al compito di preparare la pergamena. Quest'anno però i dirigenti del museo si sono seccati; visto che i soldi dello Stato non arrivavano mai in quantità sufficiente, visto che il personale necessario non poteva essere assunto, era bene non perdere tempo a scrivere la petizione in bella calligrafia; e il Governo ha quindi ricevuto quest'anno un'asciutta missiva battuta a macchina su carta comune: forse lo «choc» sarà abbastanza forte da indurlo ad allargare i cordoni della borsa.

Il British Museum costa già una bella cifra: quasi 400 mila sterline all'anno, ossia circa 700 milioni di lire italiane; ma il costo aumenta sempre di più, proprio perchè il museo si allarga sempre più. Solo per quel che riguarda i libri, i sei milioni di volumi occupano novantasei chilometri di scaffali; ma ogni anno si aggiungono altri due chilometri di scaffali per i nuovi acquisti. Soltanto in cataloghi vi sono 1400 volumi, mentre la sezione etnografica possiede 750 mila oggetti ed esemplari diversi; ed archeologi ed esploratori in tutte le parti del mondo si preoccupano costantemente di arricchire la colossale collezione di antichità, che comprende «pezzi» unici, come i marmi del Partenone, o la pietra di Rosetta, o le tavolette babilonesi su cui è scolpita la prima, originale e più antica storia del diluvio.

E poi il museo deve sempre rinnovarsi, ripulirsi, cambiare «atmosfera» via via che cambiano i gusti. Se Carlo Marx o Lenin rientrassero in certe sale del British Museum proverebbero una notevole sorpresa. Il numero di oggetti esposti è diminuito, sono scomparse le vecchie alte vetrine che racchiudevano le preziose terrecotte babilonesi o i meravigliosi vasi greci, messi in fila, fitti, fitti, come se si trattasse non di oggetti d'arte ma di farfalle esposte nel gabinetto di scienze di una scuola media provinciale; è stata creata una nuova illuminazione, a luci indirette e nascoste, e le pareti sono state ridipinte d'un tenue grigio o azzurro uniforme, per riposare la vista e porre meglio in risalto la bellezza dei marmi.

Sei milioni di volumi

Il British Museum si rinnova, quindi, ma non abbastanza in fretta, senza aver mai tutti i soldi che ci vorrebbero per assumere il personale necessario (solo per spolverare i sei milioni di volumi occorre una squadra di 58 operai, che non fanno altro durante l'intera annata). E solo alla scarsità di quattrini si deve il fatto che vi siano ancora non poche sale che non sono cambiate per niente da cento anni a questa parte, ma che, peraltro, hanno così conservato il loro fascino ottocentesco, e sono quindi ancora in armonia con l'edificio stesso, questo pseudo tempio greco oppresso dal grigiore del granito e del cemento di cui è fatto, oltre che dal nerofumo dell'atmosfera londinese, è in armonia anche col quartiere, il previttoriano Bloomsbury, con le sue vaste, simmetriche piazze, verdi e silenziose, e le sue file di case di mattoni giallo-grigi, dalla spoglia e un po' decaduta, ma aristocratica e severa eleganza.

Gli inglesi non possono dirsi un popolo particolarmente amante delle innovazioni in generale, e dello stile decorativo e architettonico moderno in particolare; e se fosse solo questione di modernizzare l'aspetto del museo, nessuno si sarebbe agitato troppo; dopo tutto, pensano gli inglesi in casi del genere, quello che andava bene per i nostri nonni può andar bene anche per noi. Ma il fatto che le 400 mila sterline l'anno, stanziate dal Governo, non bastino neanche a catalogare i libri e a spolverare gli scaffali, ha commosso l'anima pratica degli inglesi e l'opinione pubblica: e può darsi quindi che la agitazione dei giornali, e magari la petizione dattiloscritta, ottengano quest'anno l'effetto desiderato.

Una soluzione abbastanza semplice del problema finanziario del British Museum per la verità ci sarebbe: basterebbe istituire un biglietto d'entrata, sia pure a buon mercato; con un'affluenza di circa 600 mila visitatori all'anno, quale ha, il museo si vedrebbe assicurata una rendita sufficiente per non aver più preoccupazioni finanziarie; ma questa è una soluzione che nessuno adotterà, perchè va contro il principio universalmente adottato in Granbretagna in base al quale le istituzioni che dipendono dallo Stato vanno finanziate interamente dallo Stato e non dalle categorie di cittadini che si servono di quelle istituzioni. Anche questa volta quindi, in base alla giustizia inglese, tocca allo Stato di pagare (a vantaggio, una volta tanto, degli studiosi).

ARRIGO LEVI

Contenendo i più importanti fattori salini e vitaminici della frutta fresca, l'acqua idrizzata può veramente dirsi un'acqua viva

IDRIZ

POLVERI PER ACQUA DA TAVOLA

I CONTI IN TASCA AL NOSTRO PROSSIMO

COME SPENDIAMO A TRIESTE i soldi che abbiamo di troppo

La cifra complessiva delle spese voluttuarie si avvicina in un anno ai venti miliardi di lire - Il cinematografo e le scommesse sportive costituiscono le poste di gran lunga più importanti - Meno di cinquanta lire giornaliere per le bevande

Fra cinema, teatro, manifestazioni sportive e trattenimenti vari gli Italiani hanno speso nel corso del 1953, circa 120 miliardi di lire. Un giornale torinese, riportando le rilevazioni statistiche della S. I. A. E., fa notare che la cifra di gran lunga più importante nelle spese per divertimenti riguarda il cinema, con oltre 93 miliardi di lire. Gli Italiani — e questo forse era già noto — stanno al primo posto in Europa come spesa complessiva e come «spesa pro capite» per il cinematografo, uguagliato soltanto dai germanici. Di gran lunga inferiori sono le spese per il teatro, con poco più di 9 miliardi annui, quelle per i trattenimenti vari, con circa 10 miliardi, e quelle per gli spettacoli sportivi, che superano i 7 miliardi.

Una graduatoria delle spese fatta dagli abitanti della Penisola nel corso di un anno dà una visione sufficientemente chiara delle abitudini del nostro popolo (le cifre si riferiscono a miliardi di lire):

bevande alcooliche	476
tabacco	358
lotto, lotterie, totocalcio, ecc.	160
viaggi di piacere	150
giocattoli, fiori, foto	138
caffè, tè, cacao	137
libri, giornali, riviste	121
cinema, teatro, sport, trattenimenti	120

Circa mille miliardi — pari all'undicesima parte del reddito nazionale — vengono spesi, dunque, per bevande alcooliche, tabacco, lotto e scommesse sportive. Molto rilevante è la spesa nazionale per i viaggi di piacere, mentre le spese per i giocattoli, fiori e fotografie si equivalgono a quelle dei «coloniali»: caffè, tè, cacao. Le due ultime poste della graduatoria sono riservate alla lettura e al «divertimento», con una spesa complessiva di 241 miliardi di lire.

Dai dati della S. I. A. E. si apprende che Roma ha registrato nel 1953 i maggiori incassi nella frequenza dei cinematografi, con una somma di poco superiore ai sei miliardi di lire. Nello stesso anno, la nostra città ha speso per il solo cinema 1.368.562.000 lire: tenendo conto della popolazione di Roma (1.657.588 ab.) e di quella triestina (274.000 ab.) si rileva che gli introiti sono stati proporzionalmente superiori da noi rispetto a quelli realizzati dai cinema della capitale, senza tener conto che su Roma gravitano anche i 500 e più mila abitanti dei 112 comuni adiacenti e che questa popolazione è costantemente accresciuta dal forte movimento turistico. Milano, agli effetti dei divertimenti considerati, è la città più cara: la spesa media «pro capite» per cinema, teatro, sport e trattenimenti vari è di 10 mila lire annue, contro una media nazionale di 2500 lire. A Trieste, la spesa media annua per abitante è di lire 6600.

Come sono ripartite le spese cittadine per divertimenti? La graduatoria degli incassi, relativamente al 1953, è la seguente (le cifre si riferiscono a milioni di lire):

cinema	1368
teatro	226
trattenimenti	123
sport	93

Confrontando queste cifre con il totale nazionale si notano i seguenti rapporti. Italia: cine-teatro 11 sta a 1; Trieste: 11 sta a 1.9; Italia: cine-sport 11 sta a 0,82; Trieste: 11 sta a 0,73; Italia: cine-trattenimenti 11 sta a 1.1; Trieste: 11 sta a 1. Questi rapporti indicano chiaramente le preferenze dei triestini rispetto agli altri connazionali per il cinematografo, a scapito del teatro, delle manifestazioni sportive e dei trattenimenti vari.

A Trieste, gli introiti dati da trattenimenti danzanti, balli pubblici, dancing e altre manifestazioni consimili «a biglietto» superano nettamente quelli ricavati dalle gare sportive (123 milioni contro 93 milioni). In genere si constata, dalle cifre ufficiali, che i maggiori introiti per spettacoli sportivi sono forniti da quelle città che hanno due squadre di calcio in «Serie «A». Alla testa di tutte le piazze sportive sta Roma con oltre un miliardo di incassi.

Un rapporto pressochè identico sussiste fra il consumo del tabacco e le spese per cinema, teatro, sport e trattenimenti fra la nostra città e la spesa media nel regno d'Italia. Si può dire, in linea generale, che a una spesa di 100 lire per il fumo si contrappongono lire 33 per i suddetti divertimenti nella Penisola e lire 36 a Trieste. Non siamo in possesso delle cifre nazionali relative a scommesse su competizioni sportive; a Trieste le spese fatte dal pubblico per l'allibratore, il totalizzatore, il Totip, il Totocalcio e la Sala delle corse sono salite nello scorso anno a 1341 milioni di lire, raggiungendo così gli introiti totali realizzati dai cinema cittadini.

Basandoci sui dati generali in campo nazionale e sulle cifre ufficiali fornite dalla S. I. A. E. di Trieste, relativamente a spettacoli, manifestazioni sportive e scommesse, possiamo calcolare per induzione che il pubblico triestino ha speso nel 1953 le seguenti somme (le cifre si riferiscono a milioni di lire):

cinema, teatro, sport, balli	1811
scommesse sportive	1341
libri, giornali, riviste	1820
giocattoli, fiori, foto	740
caffè, tè, cacao	2100
tabacco	2831
viaggi di piacere	2400
bevande, alcool	5430
Totale	19473

Le cifre relative alle spese per gli spettacoli, per le scommesse e per il tabacco sono ufficiali (complessivamente 6.983 milioni di lire); le altre sono state ricavate in base alle proporzioni nazionali, eccezione fatta per i giocattoli, i fiori e le foto, dove abbiamo ridotto le cifre di spesa ad appena un terzo del rapporto nazionale. Non deve impressionare la somma 2.4 miliardi di lire relativa a viaggi di piacere, che divisa per 300 mila abitanti dà un carico medio annuale di appena ottomila lire per abitante (e si noti che fra i viaggi di piacere abbiamo incluso anche le villeggiature fuori Zona). Per quanto riguarda le spese per bevande in genere, il carico per abitante risulterebbe essere di 18.100 lire annue, pari circa a 49 lire il giorno.

Lu.

I coraggiosi reduci dall'abisso

«Giornalfoto»

IL PROF. WALTER MAUCCI, CHE HA GUIDATO LA VITTORIOSA SPEDIZIONE DEGLI SPELEOLOGI TRIESTINI NELLA VORAGINE DELLA «PRETA», FOTOGRAFATO AL RITORNO A TRIESTE, ASSIEME A UN GRUPPO DI SUOI CORAGGIOSI COMPAGNI DI AVVENTURA

I SOLITI CLANDESTINI DINANZI ALLA CORTE DI RINVIO

Il profugo teme che qualcuno sia tentato di fargli la pelle

Rinviata a giudizio l'attivista sorpresa a diffondere manifestini non autorizzati - L'inquietante caso di un ragazzo quindicenne accusato di violenza carnale

Solita sfilata di profughi, ieri davanti alla Corte alleata di rinvio. Sei di questi vivaci protagonisti di numerose vicende giudiziarie sono comparsi davanti al giudice Curry per rispondere, per lo più, del reato di espatrio clandestino. Particolarmente curiosa e in un certo senso eccitante è stata la giustificazione data al suo tentativo dal profugo Dragan Petkovic, che è stato «pescato» dalla Polizia a Domodossola, mentre tentava l'espatrio clandestino. Egli si era nascosto sotto il sedile di uno scompartimento ferroviario, ma l'accorgimento non gli è valso ad evitargli le noie della scoperta con il conseguente ritorno a Trieste e la comparizione davanti al giudice. Alla Corte egli ha detto che, intendeva recarsi in Francia per cercare lavoro ma, soprattutto per sottrarsi all'atmosfera del campo profughi che per lui sembra essere un po' pesante. A detta del clandestino, infatti, egli aveva esercitato per un certo periodo in Jugoslavia il mestiere di guardiano carcerario ed aveva così conosciuto diversi criminali. Ora — dice — molti di questi criminali sono arrivati a Trieste in qualità di profughi e lui si sente poco sicuro in compagnia di questi suoi ex sottomessi. In poche parole, teme che gli facciano la pelle. Il giudice ha ritenuto di poter dissipare tutte queste aprensioni con la serafica asserzione che c'è la Polizia la quale provvede alla tutela di tutti. Ad ogni modo il Petkovich è stato prosciolto.

Ed ecco Nikola Zorika, incorreggibile clandestino, che già aveve tentato di allontanarsi illegalmente dalla Zona. Arrestato per questo motivo il giorno stesso in cui era stato rilasciato si era recato difilato alla stazione ed era salito su di un treno diretto in Francia. Voleva cambiare vita — ha detto — e soprattutto trovare lavoro, non potendo più sopportare la vita del campo, anche perchè seriamente ammalato ai polmoni. Il viaggio era andato relativamente bene sino a Domodossola, ma qui (sembra proprio che il peggior passo sia quello... di Domodossola) la Polizia lo scopriva e lo costringeva a rifare tutto il tragitto di ritorno. Così è capitato ancora una volta nella stessa aula in cui era comparso non molto tempo addietro ed il giudice, dopo aver ascoltato le sue giustificazioni, ha rinviato il caso di sette giorni.

Altri due clandestini mancati sono Alois Zadnik e Anton Konestabo. Raggiunto regolarmente Duino in treno, pagando il biglietto, i due si erano portati poi, un po' meno regolarmente questa volta, a Pieris, ma qui i carabinieri li scoprivano e li consegnavano lunedì scorso agli agenti di servizio a Monfalcone. Una ammonizione del Presidente con l'esortazione a comportarsi bene per il futuro ha concluso la vicenda dei due, che sono stati prosciolti.

Al gruppetto dei clandestini è stata aggiunta la quarantacinquenne Giuseppina Dellost, che era stata fermata per motivi di carattere politico. La donna infatti, circa 15 giorni or sono, venne sorpresa dalla Polizia mentre diffondeva dei manifestini contro il «baratto». I manifesti non erano autorizzati e così la donna è comparsa davanti al giudice. Il caso aveva già subito un rinvio di sette giorni e ieri, all'apertura dell'udienza, il Pubblico Ministero ha riferito d'aver ricevuto dal Direttorato di Pubblica sicurezza l'incarico di invitare la Corte a rinviare la donna a giudizio. La Corte ha quindi deliberato in tale senso, cosicchè rivedremo ancora l'anziana attivista davanti ad un Tribunale militare.

Una posizione a sè occupa il caso del giovanissimo Petar Javni. Questo, che ha solo quindici anni, è accusato d'aver aggredito una bambina di otto anni per usarle violenza. Il caso si presenta serio ma anche complesso perchè sembra che il ragazzo abbia subito da piccolo un piccolo trauma al capo. Dopo aver ascoltato i pareri dei rappresentanti della Polizia e del Dipartimento assistenza sociale, i quali ultimi credono nella possibilità di recuperare alla vita normale lo Javni, il giudice lo ha rinviato all'esame di uno psichiatra e disposto che ricompaia davanti alla Corte fra sette giorni.

Artisti triestini invitati alla Mostra di San Daniele

La I Mostra d'arte contemporanea organizzata dal pittore P. Passalenti sotto gli auspici della Associazione pro San Daniele, viene inaugurata oggi.

Vi sono stati invitati i seguenti artisti triestini: Bastianutto, Bessi, Brumatti, Carà, Carteny, Cimadori, Lucano, Marangoni, Noullian, Pagan, Punzo, Rosignano, Russo, Samuel, Sofianopulo, Sormani, Sponza, Toppi, Torelli e Pedra Zandegiacomo.

Un altro peschereccio catturato dagli jugoslavi

IL CAPITANO CONDANNATO CON PROCEDURA SOMMARIA DAL TRIBUNALE DI CAPODISTRIA

Un altro peschereccio italiano è stato ieri catturato da vedette jugoslave nel nostro golfo e dirottato a Capodistria. Si tratta del «Nuova Alasca», del compartimento marittimo di Chioggia, fermato mentre al termine della campagna di pesca faceva rotta per Trieste. Il capitano del battello è stato deferito al tribunale di Capodistria per rispondere dall'accusa di aver esercitato abusivamente la pesca nelle acque territoriali della Zona «B», e condannato con precedura sommaria al pagamento di diecimila dinari di multa, al sequestro del pescato (circa due quintali) e alla confisca delle reti.

Domato un incendio allo Jutificio Triestino

IL DISPOSITIVO DI SICUREZZA HA FUNZIONATO IN TEMPO PER EVITARE UN DISASTRO

Un efficace dispositivo antincendio ha evitato che il fuocherello sviluppatosi ieri sera, per cause imprecisate, in un reparto dello «Jutificio Triestino», in Passeggio Sant'Andrea, si trasformasse in un rogo. Verso le 20.15, il congegno di sicurezza ha emesso il caratteristico squillo d'allarme, e il personale accorso nel reparto dov'era stato segnalato il pericolo s'accorgeva delle fiamme che già si erano sviluppate tra la juta. Venivano subito avvertiti i vigili del fuoco, e due carri, comandati dall'ing. Chiuzzelin e dal tenente Sgorbissa, accorrevano sul posto. I pompieri iniziavano rapidamente un'energica opera di estinzione. I primi getti d'acqua erano già stati lanciati dal congegno antincendio che a una determinata temperatura entra in funzione e, rotta una speciale valvola, incomincia a irrorare acqua, mentre, contemporaneamente entra in funzione la suoneria d'allarme. L'opera dei pompieri si è protratta sino alle 22.15, quando i vigili hanno constatato che anche l'ultima favilla s'era arresa all'assalto concentrico degli idranti. Dieci sacchi di juta sono andati distrutti, mentre una cinquantina che si trovavano nel raggio dei getti sono rimasti danneggiati dall'acqua. L'entità dei danni sono ancora da accertarsi.

Scivola nella stalla

Una contadina — Maria Dergaz vedova Coratti, di 65 anni, domiciliata a San Giuseppe della Chiusa n. 3 — entrava nel pomeriggio di ieri, verso le due, nella propria stalla, tirandosi dietro l'apposito sgabello, con l'intenzione di mungere la vacca. Ma è invece scivolata sul pavimento bagnato e, cadendo, è andata a urtare con la spalla sinistra sullo sgabello, producendosi la sospetta frattura dell'omero. Con un'autolettiga della CRI di Muggia, la poveretta è stata più tardi trasportata all'ospedale di Trieste, e ricoverata nel reparto ortopedico con prognosi di 40 giorni.

PROVATA L'INNOCENZA di un giovane tuttofare

La Polizia non aveva tenuto conto del fatto che il sospettato non avrebbe avuto la possibilità di nascondere la refurtiva

Nel breve giro di poche ore, un giovane di 26 anni, certo Guido Ferrarese, venne ad assumere il 6 corrente i ruoli di pescatore, bagnante, uomo di fatica, cambusiere ed infine di... detenuto. In quel giorno, infatti, il Ferrarese, che è pescatore di professione, giungeva con altre persone a Sistiana, a bordo del motoveliero «Santa Maria». Non per pescare, questa volta, ma per provvedere ad un carico di pietre tratte da quelle attigue cave. Una volta terminato il lavoro, il giovane pensò bene di rinfrescarsi e di trovare ristoro in un buon bagno. Così infatti fece attardandosi alquanto in acqua. Più tardi vedremo che qualcuno lo accuserà di non essere stato sempre in acqua; ad ogni modo finito il bagno il Ferrarese risalì a bordo e qui trovò che una nuova incombenza lo attendeva.

Il capo barca, infatti, pensoso dell'appetito dei suoi uomini, gli dava l'incarico di recarsi al villaggio per acquistare una congrua razione di vivande e gli affidava a tale scopo l'importo di diecimila lire. Forse per non dover sopportare la noia d'una passeggiata solitaria, o per avere un aiutante, il nostro uomo tuttofare chiese ad un collega di accompagnarlo e tale decisione doveva poi risultargli oltremodo utile quando si trattò di chiarire alcuni particolari ai rappresentanti della legge che lo stavano attendendo al suo ritorno. Infatti, quando il Ferrarese, sbrigati gli acquisti e ritornato al porto, stava per imbarcarsi, venne gentilmente ma autorevolmente trattenuto da alcuni agenti che parevano bighellonare accanto al motopeschereccio. Di fronte al suo stupore e alle sue proteste gli agenti spiegarono che egli era imputato nientemeno che di furto pluriaggravato e gli esposero i fatti e le ragioni che avevano provocato il suo arresto.

Poco prima, un turista tedesco, accampato a Sistiana, si era precipitato ansante alla Polizia per denunciare il furto di una macchina fotografica «Leica» e di cinquemila lire che egli aveva avuto la cattiva idea di lasciare momentaneamente incustodite con altre cose su di un natante. A compromettere la posizione del Ferrarese vi era stata la dichiarazione di un altro giovane il quale sosteneva di aver visto il compagno frugare nel bagaglio del tedesco. Inoltre, gli agenti saliti a bordo del «Santa Maria», vi avevano rinvenuto, vicino al posto letto del Ferrarese, la macchina fotografica ed i soldi, il tutto nascosto sotto rotoli di cordame. Forti di tale testimonianza ed in possesso della refurtiva, agli agenti non parve vero poter concludere così rapidamente il caso e identificarono senz'altro nel Ferrarese il ladro.

Al processo, svoltosi davanti al Pretore, tale sicurezza è andata però sfaldandosi di fronte ad altri elementi su cui ha puntato la difesa. Innanzi tutto, il testimonio che vide il Ferrarese frugare fra i bagagli del tedesco precisò che, dopo tale fatto, il Ferrarese non ritornò più sul motoveliero, ma si diresse verso Sistiana (come avrebbe potuto quindi nascondere la refurtiva sotto coperta?). In secondo luogo, il compagno d'acquisti dell'imputato ha dichiarato che il viaggio d'andata e ritorno dalla barca ai negozi venne compiuto senza tappe intermedie. Tirando le somme da queste constatazioni, il Pretore ha ritenuto di dover assolvere il giovane per non aver commesso il fatto. Con tutta probabilità qualche altro, somigliante forse al Ferrarese, aveva compiuto il piccolo colpo, nascondendo poi il maltolto in un luogo per lui non compromettente, senza preoccuparsi affatto delle conseguenze cui esponeva un innocente.

Pretore: Cossu; difesa: Franco Presti.

LA SOCIETÀ DI SAN VINCENZO per l'assistenza ai «barboni»

Il direttore dei Rifugi S. Vincenzo, signor Francesco Basso, ci scrive a proposito di una cronaca apparsa il 17 corr. sul nostro giornale col titolo «Scandalo nel mondo dei barboni» che si riferiva ad un furto consumato da un ospite del rifugio in via Vidali verso un altro ospite dello stesso rifugio, quanto segue:

«Dato che io mi interesso proprio di «barboni» e di «locali sordidi» ho notato che perlomeno il cronista non è troppo al corrente dell'evoluzione avvenuta in questi ultimi tempi proprio nel mondo dei «barboni» per opera della Società di San Vincenzo de' Paoli. E' questo il primo anno che i locali di via Vidali 2-d (per gli uomini) e di via Bramante 8-a (per le donne) sono rimasti aperti durante l'estate; gli altri anni si chiudevano al 31 marzo per riaprirli il 1.o novembre, obbligando così questi miseri ad andare a dormire nei portoni, nei giardini, con gravi conseguenze anche morali. Questi locali sono frequentati attualmente da oltre 150 persone, i più poveri fra i poveri, privi di tutto, anche di un angolo di soffitta, anche di un capo di corredo. E intanto che diamo loro ricetto, abbiamo provveduto a far ricoverare taluni fra i più vecchi in gerocomio, per altri si sta provvedendo; gli ammalati, specie se tbc, sono oggetto della nostra particolare cura; buon numero, che prima mendicava un pezzo di pane, ora riceve regolarmente vitto o sussidio; a molti di essi è stato distribuito del vestiario; nell'attesa di una totale pitturazione dei locali, si sta osservando la maggior pulizia possibile, anche col concorso dell'Ufficio igiene, che bisettimanalmente provvede alla disinfezione dei locali.

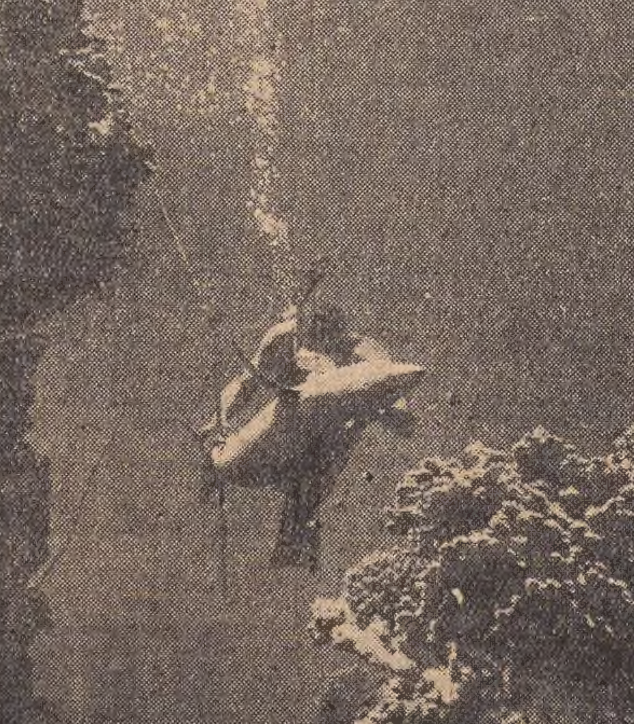
E' allo studio la sistemazione di lettini, di ventilatori per la aereazione dei locali e altri provvedimenti atti a rendere meno penoso il soggiorno in questi ambienti. Facciamo del nostro meglio, ci ingegnamo come possiamo, solo che i mezzi sono sempre poco adeguati ai bisogni e vorrei cogliere l'occasione per pregare il giornale acchè voglia aiutarmi a rendere meno «barboni» questi nostri fratelli e meno «sordidi» i locali, che invece di scaldatoi ora si chiamano «Rifugi della Società di S. Vincenzo de' Paoli».

A parte il fatto che la stampa non può sapere l'avvenuta evoluzione in questi ultimi tempi degli asili notturni, senza averne informazione preventiva, come avviene per tutte le istituzioni di pubblica assistenza, sarà certo accolta con soddisfazione la notizia che la Società San Vincenzo si è assunta il pietoso e caritatevole compito di provvedere ad una sistemazione decorosa e umana dei poveri senza tetto. Quest'opera va segnalata a tutti i cittadini che hanno a cuore tale assistenza, degna in tutto di venire confortata e alimentata a sollievo di tanti infelici.

Partito per la Columbia un piccolo gruppo di profughi

Hanno lasciato ieri sera Trieste 45 profughi balcanici, già ospiti dei campi di raccolta della città, che emigrano in Columbia a cura del Comitato intergovernativo per le migrazioni europee. Un altro gruppo di 50 profughi partirà per il Sud America fra qualche settimana, mentre sono in corso trattative per un ulteriore invio di 120 profughi.

CACCIA GROSSA SOTTO IL MARE



Questa bellissima inquadratura è tratta dal documentario a colori girato da Folco Quilici nel Mar Rosso e che verrà presentato alla quindicesima Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia. La scena rappresenta uno squalo «mako» catturato da Raimondo Bucher con il fucile subacqueo.

QUASI UN ROMANZO GIALLO A LOG DI SAN DORLIGO

Nell'affare di famiglia deve intervenire la Polizia

Un tipico «affare di famiglia» — quelli che farebbero la gioia di un investigatore privato da libro «giallo» — ha dovuto essere dipanato invece dalla Polizia, chiamata in causa dalla signora Giuseppina Giuliani ved. Comari, di 44 anni, domiciliata a Log di San Dorligo della Valle 4, che a essa si è rivolta per denunciare quello ch'ella riteneva fosse un furto.

Come riferito nella edizione serale, la sig.ra Comari si presentava l'altra mattina al Distretto di Muggia per denunciare che, nel corso della notte degli ignoti, ch'ella riteneva muniti di chiavi false, erano penetrati nel suo appartamento e, raggiunto uno stanzino adiacente alla cucina, vi avevano perpetrato, indisturbati, una razzia. Dal piccolo locale erano infatti scomparse 155 mila lire in banconote di vario taglio, quattro catenine d'oro con relativi ciondoli, tre anelli d'oro, una fede nuziale e due paia d'orecchini d'oro, che la padrona di casa teneva in un armadietto.

Denunciando un danno di oltre 250 mila lire, la Comari aveva precisato che, al momento della sparizione nessuno dei familiari era assente da casa, ma che nè lei, nè i suoi congiunti avevano avvertito il benchè minimo rumore sospetto. La cosa parve subito strana ai funzionari inquirenti, i quali, prima d'allargare il giro dell'inchiesta, hanno voluto operare un sopraluogo nella casa. Durante la ricognizione dei locali, gli agenti hanno fatto una capatina anche nel solaio dell'edificio, dove, in un canto, rinvenivano tutta la refurtiva. I poliziotti si sono subito resi conto che la sparizione del denaro e dei preziosi doveva essere opera di qualcuno di casa e in breve, infatti con abile interrogatorio, sono riusciti a far cadere nella rete la misteriosa gazza. Si tratta di Clara Comari in Cosiovich, di 22 anni, figlia della derubata e con essa abitante, la quale non ha tentato nemmeno di scolparsi: si è limitata a dire di essersi impossessata del gruzzolo materno perchè spintavi dalle sue critiche condizioni economiche.

Profughi. Al Distretto di Villa Opicina si sono costituiti iersera quattro giovani che all'alba avevano varcato clandestinamente il confine con la Jugoslavia. Verso mezzogiorno, un altro profugo si è presentato al Distretto di Muggia.

Cinema Vittorio Veneto

OGGI OGGI

RIAPERTURA

con il capolavoro Fox:

Notte di perdizione

con

LINDA DARNELL
GARY MERRILL
HILDEGARDE NEFF

SUCCESSO SUCCESSO

A POCHI GIORNI DAL CONVEGNO INTERNAZIONALE DI TRIESTE

L'ANALISI MATEMATICA fondamento di conquiste sociali

I lavori preparatori del Convegno internazionale di matematica, che inquadrerà fra giorni nella nostra città, stanno ormai per concludersi: tutti è pronto, o quasi, per accogliere gli illustri scienziati provenienti da tutto il mondo, che il 25 agosto prossimo si raduneranno per la prima volta nell'Aula Magna della nostra Università degli studi per quattro giorni di intenso lavoro, sia pure alternato a visite alla città e ai centri turistici della zona. Come già annunciato, il convegno verterà sui «Problemi esistenziali e quantitativi per le equazioni alle derivate parziali» e vedrà susseguirsi le relazioni dei più autorevoli nomi del mondo matematico internazionale; scienziati di Francia, Germania, Belgio, Irlanda, Israele, Svezia, Stati Uniti e — naturalmente — Italia si alterneranno alla tribuna della nostra Università.

A puntualizzare l'eccezionale importanza dell'avvenimento scientifico, che onora la nostra città, è necessario porre in rilievo che l'attività di questi scienziati non rimane, come molti potrebbero pensare, circoscritta alla stretta cerchia di chi la esercita: l'analisi matematica è fondamento delle più alte conquiste sociali e i risultati del Convegno triestino forniranno indubbiamente non poca materia connessa alla fisica atomica, all'aerodinamica, all'alta tecnica delle costruzioni e a tanti altri problemi di pratica applicazione nella vita quotidiana. I nomi degli studiosi che hanno dato la loro adesione all'avvenimento son già stati resi noti. Si deve rendere omaggio alla serietà di coloro che reggono le sorti del nostro Ateneo per l'alto numero delle adesioni, giunte da personalità scientifiche che costituiscono la avanguardia nelle relazioni mondiali matematiche.

Un Convegno internazionale di matematica di tale importanza, mai era stato offerto agli studiosi di Trieste: è perciò comprensibile come in questi pochi giorni che ne precedono l'inaugurazione, già si sia venuta determinando fra gli «iniziati» una particolare atmosfera di attesa. L'organizzazione — curata con grande serietà e competenza dal professor Fichera — è già entrata, come abbiamo detto, nella sua fase conclusiva: ed è giunto in questi giorni a Trieste per coadiuvare l'organizzatore anche il prof. Aldo Ghizzetti, dell'Università di Roma, illustre studioso e persona che ha intensi rapporti con i massimi esponenti internazionali della matematica.

Un viaggio per agricoltori in Emilia e in Romagna

L'Ispettorato dell'Agricoltura organizza un viaggio d'istruzione in autopullmann nelle province di Bologna e di Forlì. Saranno visitati impianti ed attrezzature agricole e zootecniche di primaria importanza, nonchè piccole aziende modello nella zona collinare dell'Emilia e della Romagna che, per la loro particolare configurazione ed indirizzo produttivo, possano destare interesse ai nostri piccoli agricoltori diretti. La comitiva avrà pure occasione di ammirare i famosi orti di Rimini ed infine farà una visita alla Repubblica di San Marino.

Il viaggio, con inizio il 7 settembre, avrà la durata di quattro giorni; ai partecipanti sarà offerto gratuitamente il trasporto in autopullman. Gli agricoltori della Zona che intendono partecipare al viaggio possono rivolgersi per informazioni all'Ispettorato della Agricoltura, via Ghega n. 6.

Rilevazione per campione sulle condizioni delle famiglie

L'Ufficio censimenti e rilevazioni della Direzione degli Affari Interni informa che ha autorizzato una rilevazione per campione sulle condizioni di vita di circa il 5 per cento delle famiglie residenti nei Comuni della Zona di Trieste. A tale rilevazione sarà proceduto intorno al 15 settembre 1954. Le famiglie che potranno essere chiamate a fornire i dati necessari sono invitate a dare la loro collaborazione.

«RADUNO A TRIESTE» di Stefano Toscano

Il prof. Stefano Tuscano, presidente della Sezione di Milano della «Dante Alighieri» e noto a Trieste quale insigne conferenziere, ha voluto dedicare alla nostra città questo «Canto nucleare della Patria Nuova», ispirato dalle tragiche giornate del novembre 1953 e nitidamente stampato a Milano con una prefazione del Sindaco, ing. Bartoli.

Il breve poemetto consta di quattro canti in strofe libere nei quali, con impeto commosso, sono rievocati gli eroi e i martiri d'Italia, quelli che caddero nella guerra di liberazione sulla via di Trieste, e quelli che morirono nelle guerre del Risorgimento; sono esaltati gli antichi signori, gli artisti, i navigatori e gli scienziati che fecero grande il nome d'Italia nel mondo. Tutti si radunino intorno ai sei morti di Trieste e dalle loro voci unite si elevi un messaggio di pace:

Non trepidi custodi
d'antiche glorie ma artefici
di nuove,
vogliamo vivere e oprare
per la nuova Famiglia
di popoli civili.
Europei in Europa
(e, domani, cittadini
del mondo) ma prima
Italiani in Italia
salvi d'ogni diritto
entro i confini che ci segnarono
Storia Natura Poesia.

Così conclude il prof. Tuscano la sua ispirata composizione la quale non vuole essere canto d'occasione, ma nella sua forma ingenuamente tradizionale vuole affermare «un'italianità costante» e rispecchiare l'antica dignità della poesia civile.

SEGNALAZIONI

In relazione alla tragica scomparsa del piccolo Livio Medri, il giovane «scout» dell'Associazione «La grande famiglia» precipitato in mare nei giorni scorsi dalle rocce sovrastanti la baia di Sistiana, una lettera firmata genericamente «gli operai del rione di Barriera Vecchia» ci suggerisce di aprire una sottoscrizione pubblica a favore della sventurata madre «che versa in precarie condizioni economiche, non essendo in grado l'Associazione scautistica della quale faceva parte il piccolo Livio di aiutarla in qualche modo». Gli autori della lettera si dichiarano pronti a concorrere alla sottoscrizione e invitano tutti i lavoratori triestini a fare altrettanto. A parte singole eccezioni, non è consuetudine del nostro giornale aprire sottoscrizioni pubbliche; ciononpertanto i nostri uffici sono a disposizione per un'eventuale raccolta di fondi che venisse promossa o dagli stessi autori della lettera o da altri enti e persone, allo scopo di aiutare la madre del disgraziato ragazzo vittima della imprudenza propria o altrui, già tanto provata dalla sorte.

Alcune famiglie dello stabile numero 8 di via Paolo Diacono ci chiedono chiarimenti su un recente aumento della pigione, applicato in relazione ai lavori di riparazione del tetto danneggiato lo scorso inverno dalla bora. «Siamo trentasei inquilini — dice la lettera —: siamo tutti obbligati a pagare? Anche le due famiglie del V piano esposte più delle altre ai danni e che annualmente subiscono crolli più o meno gravi al soffitto?». Per legge, le necessarie riparazioni agli stabili danneggiati dalla bora sono a carico del proprietario dell'immobile; ma a carico di tutti gli inquilini, e ripartito in parti eguali, va il pagamento dell'interesse legale del 5 per cento sul capitale impiegato nelle riparazioni stesse. Tale soprapprezzo viene conglobato nel canone d'affitto. L'aumento della pigione, uguale per tutti, è dunque perfettamente legale nel caso dello stabile di via Paolo Diacono 8: resta comunque agli inquilini la facoltà di controllare se tale aumento corrisponde o meno al 5 per cento della spesa ripartita per trentasei.

Sempre in tema di abitazioni: un gruppo di inquilini dello stabile numero 33 di via delle Docce ci scrive per lamentare un singolare inconveniente e chieder lumi sul modo di eliminarlo. Si tratta di questo. Nel corridoio delle scale dell'edificio si sono sistemati abusivamente due coniugi, che dormono appunto nel corridoio ed usano — a quanto affermano i firmatari della lettera — «rincasare ogni sera ubriachi fradici disturbando la tranquillità e il riposo di tutta la casa». Se la faccenda sta così, la cosa più semplice è rivolgersi alla Polizia: un pianerottolo o un corridoio delle scale non può essere considerato alloggio privato, essendo d'uso comune di tutti gli abitanti dello stabile; la Polizia ha quindi il dovere di far sloggiare gli occupatori abusivi. Comunque, se il problema non dovesse risultare così semplice come appare dalla lettera, ci si può sempre rivolgere all'Associazione inquilini.

Ancora su piazza Garibaldi, e ancora sulle bancherelle di frutta e verdura ospitate sul marciapiede all'inizio di via Filippo Corridoni. Il marciapiede è stretto — osservano alcuni lettori — per cui le bancherelle sono quasi addossate al muro, impedendo il passaggio ai pedoni. Non si potrebbe trovare un altro posto per queste rivendugliole? A toccare questo tasto delle bancherelle che a Trieste sono disseminate un po' dappertutto, non si finirebbe più. Tutti devono vivere, ma anche la città ha le sue esigenze. E' anche questo un problema da risolvere con equità e intelligenza.

SCAMPATO PERICOLO DI UNA BIMBA DI TRE ANNI

Nell'attraversare la strada di casa, per poco non finisce sotto le ruote di un motocarro

Una bimbetta di tre anni — Nardina Vicchi, abitante in via Bonomea 651 — è stata protagonista ieri mattina di un drammatico incidente stradale che si è però risolto senza gravi conseguenze. Ecco come si sono svolti i fatti. Poco prima di mezzogiorno, Bruno Scheriani, di 20 anni, domiciliato a Braghetti di Muggia 3, percorreva, pilotando il motocarro «Guzzi», targato TS A 8446, la Strada del Friuli in direzione della via Bonomea. Lo Scheriani era giunto nelle vicinanze dello stabile n. 13, quando s'accorgeva di una bimbetta — la piccola Nardina — che, staccatasi dal marciapiede sinistro, trotterellava decisa verso quello opposto. Il giovanotto ha tentato di evitare l'investimento rallentando la corsa del motocarro e sterzando quindi a sinistra. Inutilmente però: lanciata nella corsa, la piccola Nardina è andata a sbattere contro la parte laterale anteriore sinistra del «Guzzi» ed è stramazzata quindi al suolo priva di sensi. E' subito accorsa gente e la notizia, passando di bocca in bocca è pervenuta anche alla mamma della piccina, la quale, stravolta, è accorsa sul posto e, presa la Nardina tra le braccia, l'ha portata a casa, mentre altri telefonavano alla CRI. Poco dopo, un'autolettiga era sul posto, e mamma e figlioletta raggiungevano l'ospedale col bianco automezzo. Le condizioni della piccina apparivano in un primo tempo piuttosto serie e, durante il tragitto in autolettiga, i sanitari le hanno somministrato abbondanti inalazioni d'ossigeno. Giunta all'ospedale, la piccola Nardina si era già abbastanza riavuta. Il medico astante ha riscontrato alla bimbetta una forte contusione escoriata alla bozza frontale destra e commozione cerebrale per cui l'ha fatta ricoverare nella prima divisione chirurgica con prognosi di 10 giorni.

L'improvviso scoppio d'un pneumatico è all'origine dell'incidente stradale nel quale è rimasta ferita Maria Licen in Veri, di 23 anni, abitante al n. 9 della Domus Civica. Verso le ore 18.30, la giovane stava rincasando assieme a un vicino di casa — Matteo Marchetti, di 25 anni, abitante al n. 11 della Domus Civica — il quale le aveva offerto un passaggio sul sellino posteriore della sua motoleggera, targata TS 13195. A moderata andatura, lo «scooter» percorreva la via Flavia, quando, nei pressi del capolinea dei filobus «19», improvvisamente il pneumatico della ruota posteriore si forava e la motoretta subiva un pauroso scarto e quindi si ribaltava. Il Marchetti ha avuto la fortuna di rimanere incolume, mentre la sua compagna di viaggio ha riportato leggere ferite. Con un'autolettiga della CRI, la Veri è stata trasportata all'ospedale, dove è stata trattenuta in osservazione con prognosi di sette giorni per ferite lacero contuse al cuoio capelluto ed escoriazioni alla spalla sinistra.

Pulizie pericolose con l'acido muriatico

Di un singolare infortunio è rimasta vittima ieri Libera Rossi vedova Devetach, di 47 anni, abitante in via Risorta 9. Verso le 18, la donna era intenta a pulire il gabinetto con della varecchina mista ad acido muriatico. Dal liquido sparso sul pavimento si sprigionavano però esalazioni tossiche in così grande quantità che, ad un certo punto, la donna si è accasciata al suolo in preda a malore. Con un'autolettiga del vicino ambulatorio della CRI di piazza Sansovino, la Devetach è stata poco dopo trasportata all'ospedale, dove è stata accolta con prognosi di 20 giorni.

NAVI IN PORTO

il giorno 20 agosto 1954

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 16 «Astypalea» (gr.); B. 26 «C. di Messina» (it.); B. 33 «Colonel Vieilleux» (fr.); B. 37 «Lipscomb Lykes» (am.); B. 43 «Onda» (it.); B. 45 «Morava» (jug.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Game» (it.). Ars. Dock: «S. Azzurra» (it.). Scalo Legnami N.: «Sirob» (cost.). Scalo Legnami E.: «Verax» (it.). S. Sabba: «Amesa» (it.). Aquila: «V. Louise» (br.).

OGGI AL NAZIONALE

Due attori indimenticabili

GARY COOPER INGRID BERGMAN

REGIA SAM WOOD

SARATOGA

Il capolavoro di Sam Wood

OGGI AL FENICE

Sul grande schermo panoramico

RUTH ROMAN • RICHARD TODD
MERCEDES McCAMBRIDGE
ZACHARY SCOTT

L'ODIO COLPISCE DUE VOLTE

REGIA KING VIDOR

Il drammatico gioco delle apparenze in una realizzazione di King Vidor

IL VILLINO DI SELLA DI VALSUGANA, DOVE L'ON. ALCIDE DE GASPERI SI E' SPENTO, E' STATO META DI UN ININTERROTTO PELLEGRINAGGIO DI UOMINI POLITICI E DI POPOLANI FINO ALL'ORA IN CUI IL FERETRO HA INIZIATO IL MESTO VIAGGIO VERSO ROMA

LA TENACE AZIONE DI DE GASPERI A FAVORE DI TRIESTE

Gli inglesi riconoscono l'ostilità verso la politica estera dell'Italia

La dichiarazione tripartita inadempiuta e le promesse alleate non mantenute - Tutti i necrologi dello scomparso ispirati al suo europeismo e al suo patriottismo - Un parallelo del "Times,, con Cavour

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 20

L'ultimo e forse il maggior servizio che l'on. De Gasperi avrà reso alla nostra Repubblica è di ispirare ai suoi posteri elogiatori britannici la confessione rammaricante della sostanziale indifferenza, se non addirittura ostilità, anglo-francese, e successivamente anglo-americana, alla politica estera dell'Italia post-bellica, alla misura in cui quest'ultima si conformò ai principi del revisionismo e alla rivendicazione del nostro diritto a Trieste.

I quotidiani britannici odierni tacciono bensì dell'indegno trattamento usato al Ministro degli Esteri del Gabinetto Bonomi, quando De Gasperi giunse clandestinamente a Londra, nel settembre del 1945, per tutelare il nostro avvenire e l'integrità del nostro territorio nazionale dinanzi ai Ministri dei paesi vincitori riuniti a Lancaster House e concordi nel volere ai nostri danni una pace punitiva e di mutilazione; ma esplicitamente ricordano — con speciale coraggio ed energia il «Manchester Guardian» — la scarsa comprensione dell'Inghilterra e della Francia sia subito dopo la fine del conflitto sia durante la controversia giuliana.

«Non si può — scrive il giornale — che Inghilterra e Francia abbiano aiutato De Gasperi. La dichiarazione su Trieste (del marzo 1948) non venne messa in atto, malgrado il parere del comandante militare britannico della zona (generale Airey). La rottura del maresciallo Tito con il Cominform trovò l'Inghilterra ufficialmente entusiasta nei confronti della Jugoslavia comunista, senza riguardo alcuno per la promessa fatta su Trieste. Ma l'atteggiamento britannico rimase ufficialmente cordiale».

Il «Daily Telegraph» fa precedere il ritratto biografico dello scomparso dal seguente tributo: «Alcide De Gasperi verrà ricordato nella storia per due grandi realizzazioni. Egli risollevò il suo paese dall'umiliazione della sconfitta, portandola da pari a pari nell'associazione con i vincitori, e salvò l'Italia dall'essere sopraffatta dal comunismo. Il suo genio politico si concretò nell'infinita abilità con cui egli tenne uniti e così a lungo i diversi e disparati elementi del suo partito e rafforzò le successive coalizioni con gruppi politici minori».

Anche il «Times», pur deplorando una relativa o presunta intransigenza giuliana dell'on. De Gasperi, suggerrita prevalentemente da considerazioni di politica interna e di tattica elettorale, ricorda tuttavia che l'Italia degasperiana — come secondo l'editoriale del «Manchester Guardian» gli storici di domani non esiteranno a definire l'ultimo decennio della nostra storia — trovò costantemente l'impedimento e l'impaccio della dichiarazione tripartita inadempiuta e delle promesse alleate non mantenute. Tanto maggior merito quindi i giornali inglesi attribuiscono a De Gasperi per non aver esitato, nonostante il vario e leggittimo risentimento anti-occidentalistico, a propugnare una politica europeistica e atlantica, la quale forse sul piano internazionale è parallelo alla sua politica coalizionistica sul piano interno.

Quest'ultima rappresentava il superamento del clericalismo del partito maggiore, del Governo monocolore, nonostante la maggioranza assoluta della democrazia cristiana alla Camera. L'europeismo, analogamente, rappresentava il superamento del nazionalismo e di ogni nazionalistisco risentimento, specialmente dopo che fu possibile di ottenere dalle democrazie occidentali, nell'ambito della NATO, la revisione delle clausole militari e punitive del trattato di pace. In tal senso resta evidentemente, cioè storicamente, giustificato, il parallelo del «Times» tra De Gasperi e il conte di Cavour. Con una frase attinta, forse inconsapevolmente, all'ultimo decennio della storia di Europa, di Benedetto Croce, l'editorialista del massimo organo inglese scrive: «Come il Cavour dimostrò possibile lavorare per l'unità italiana senza essere perciò meno buon piemontese, così De Gasperi ebbe costante dinanzi agli occhi la funzione dell'Europa unita senza sacrificare nulla del suo patriottismo italiano».

Questa coesistenza in De Gasperi dell'europeismo e del patriottismo è la nota ispiratrice di tutti gli articoli oggi dedicati alla sua memoria e si riflette sin dai titoli «Un grande europeo» così il «Times» e lo «Yorkshire Post», «Uno statista cristiano», così il «Manchester Guardian» e il necrologio del «Times», «Un grande italiano», così il «Daily Telegraph». La Provvidenza lo diede all'Italia — nota il quotidiano conservatore — quando la penisola abbisognava della sua guida dopo il crollo del fascismo e lo dotò non di doti di presunto magnetismo personale, di cui non sapeva che farsene il paese vinto nel 1945, ma di altre doti più rare, di abilità politica, di integrità e di energia, per le quali il «Times» non esita dal canto proprio a porre il cavourriano De Gasperi molto al di sopra di Giolitti.

Può essere significativo e sintomatico che, nel gran coro britanico di reverente dolore e di commossa ansietà che accompagna lo statista al sepolcro, mentre si consuma frammezzo al dilagante pessimismo odierno la crisi della CED, la unica nota intenzionalmente stridula e stonata, e difforme altresì dal messaggio dell'on. Togliatti, sia quella del quotidiano comunista «Daily Worker», il quale, osa persino a mettere in dubbio il militante antifascismo di uno dei «leader» dell'Aventino. Le calunnie dell'organo cominformista confermano tuttavia quanto appunto l'organizzazione difensiva, etico-politica ancor più che non propriamente strategica, delle democrazie occidentali, debba al lucido coraggio dello on. De Gasperi ed alla sua consapevolezza l'anticomunismo possibile e fruttuoso, qualora esso si alimenti al decentramento amministrativo, al progresso economico e sociale, alla riforma terriera, al coalizionismo democratico.

Appaiono quindi giustificati i timori espressi da alcuni giornali, a cominciare dal corrispondente romano del «Times», che non abbia ad iniziarsi in Italia una crisi scissionistica della democrazia cristiana, che verrebbe tosto a coincidere con la crisi del regime democratico e repubblicano. Il pericolo sarebbe tanto maggiore e più grosso, se si rivelassero fondati gli analoghi timori di qualche giornale, in margine al convegno di Bruxelles ed alle dichiarazioni del Primo Ministro francese, per una possibile crisi parigina in cui, rovesciato Mendes France, si istituirebbe un Governo di fronte popolare per una politica fra neutralistica e filorussa, e munque antiatlantica.

«Lo spirito di De Gasperi continuerà ad operare — scrive la «Yorkshire Post» — e può ben contribuire in maniera forse decisiva a foggiare i destini dell'Europa da lui così fedelmente servita. Perchè lo spirito di De Gasperi continui ad operare, occorrono tuttavia quella devozione al coalizionismo pluripartitico e quell'acceso europeismo, in cui l'Inghilterra individua ed esalta il massimo retaggio per l'Italia ed il mondo libero dello statista oggi così universalmente rimpianto».

VICE

Pressante appello di Eisenhower a Francia e Italia per la ratifica della CED

"Il ritardo è il più serio ostacolo alla sicurezza dell'Europa,, - Diffuso pessimismo a Washington per le notizie provenienti da Bruxelles - Gli aiuti americani all'estero

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 20

Nel pigro agosto di Washington, con aria di vacanza in giro per la partenza di Eisenhower, che va a riposarsi nel Colorado, e per la chiusura del Parlamento, che si prepara alle elezioni di novembre, la giornata di oggi è stata ricca di emozioni nell'altalena di notizie buone e cattive che venivano da Bruxelles. Protagonista, ancora una volta, quello Esercito europeo di cui gli americani son sempre sul punto di celebrare la nascita reale, ma il cui fausto annunzio, si dilegua ogni volta, come in certe favole per bambini.

La giornata si è iniziata con ottimistiche indicazioni dalla Europa, con elogi alla abilità di Spaak che sembrava aver turato la falla aperta da Mendes France nell'integrità del trattato. Verso mezzodì è venuto un rapporto di Eisenhower sul programma degli aiuti americani all'estero, reso pubblico tempestivamente per ribadire il fermo concetto degli Stati Uniti sulla necessità dell'Esercito europeo, e l'insostituibilità della sua formula come mezzo per risolvere l'integrazione della Germania nella Comunità occidentale. Il Congresso, in uno degli ultimi atti della legislatura morente, aveva approvato nella notte le definitiva assegnazione di fondi per gli aiuti all'estero, tagliando un mezzo miliardo di dollari sulla cifra richiesta da Eisenhower (due miliardi e 800 mila in luogo dei tre miliardi e mezzo proposti dal Presidente), ma scoprendo che più di 2 miliardi, sugli stanziamenti degli anni passati, non erano stati spesi. Autorizzando l'impiego di questi residui, la cifra disponibile per il futuro anno finanziario sale a più di cinque miliardi di dollari, e copre largamente le diverse esigenze della politica americana di assistenza economica e militare, anche con le nuove alleanze e i nuovi clienti, che vanno dalla Spagna al Pakistan, dalla Jugoslavia alla Thailandia.

Nel rapporto reso pubblico oggi, Eisenhower tracciando il quadro della destinazione di quegli aiuti, del loro impiego e della politica che andavano ad appoggiare, mette ancora l'accento sull'Esercito europeo, come «soluzione senza alternative», nella realtà dei fatti e nelle intenzioni della politica americana. Ricorda che Francia e Italia sono ancora in attesa della ratifica, e che questo ritardo ha costituito il «più serio, singolo ostacolo al raggiungimento di un livello efficiente di sicurezza in Europa». E ripete l'appello stringente, a Francia e Italia, affinchè escano dalle loro posizioni di attesa.

Questo avveniva a metà giornata, mentre da Bruxelles continuavano ad affluire buone notizie, e si sperava nel compromesso che avrebbe evitato la crisi. Il Dipartimento di Stato, nel pomeriggio, dava notizia dell'incontro avvenuto a Bruxelles tra Mendes France e lo Ambasciatore americano in Belgio, Frederick Aiger. Non sono stati offerti, da fonte ufficiale, nè commenti nè interpretazioni. Si pensava che lo incontro appartenesse, comunque, alle manovre positive in vista del compromesso. Invece tutto è caduto di nuovo nel pessimismo verso sera, quando si è saputo che Mendes France aveva rifiutato la proposta di mediazione di Spaak e che nel suo colloquio con l'Ambasciatore americano non aveva fatto che confermare con una certa rigidità la posizione francese.

A Washington intanto affluivano, dai corrispondenti americani alla conferenza, dispacci desolanti. Si dava ormai la possibilità d'intesa tra i sei a Bruxelles al 20 per cento, contro un 80 per cento di probabilità negative (questo meodo del giornalismo americano, di calcolare in percentuali l'andamento di ogni trattativa, anche la più sottilmente diplomatica, è sotto molti aspetti assai superficiale, ma ai fini dell'evidenza, della chiarezza delle situazioni, è quanto di meglio un rapido informatore può dare all'opinione pubblica). Al Dipartimento di stato, laconicamente si rispondeva in serata: «Nessun accordo in vista». E con aria di sconforto si aggiungeva che, stando così le cose, l'Europa si prepara ad affrontare, dopo Bruxelles, la crisi politica più seria che essa abbia affrontato dalla fine della guerra in poi. Ci si chiede cosa faranno gli Stati Uniti, se effettivamente le pessimistiche previsioni che prendono corpo mentre vi trasmetto dovessero verificarsi. Nessuno può ancora dirlo con certezza.

Della formula — riarmo diretto della Germania — di cui tanto si è parlato come minaccia alle indecisioni francesi, più come forma di pressione indiretta sui negoziatori di Bruxelles che come reale intenzione, poco o nulla è stato effettivamente considerato in termini di programma attuabile.

UN PRETE E 4 RAGAZZI feriti in una gita in montagna

Belluno, 20

In un incidente di montagna sono rimasti feriti un sacerdote e 4 ragazzi.

Come ogni giovedì, il cappellano di Agordo don Sebastiano Costa aveva programmato con una comitiva di ragazzi una gita scegliendo come meta il rifugio «Rosetta» passando per gli altipiani delle Comelle. Sulla strada del ritorno però il sacerdote e i 24 giovani furono attardati dalla nebbia, e alle 16 si trovavano ancora al rifugio Canali; comunque, riprendevano il cammino che veniva ostacolato dalla scarsa visibilità.

Verso le 20 in località Col di Prà, nella Valle di San Lucano, percorrendo un sentiero affatto pericoloso, probabilmente non esesndosi accorto di un franamento del terreno, il sacerdote, primo della comitiva che procedeva in fila indiana, cadeva in una scoscesa scarpata trascinando dietro altri quattro ragazzi, dato che tutti, per maggior sicurezza, si tenevano per mano.

Organizzati i soccorsi, i tre feriti più gravi, don Costa, il tredicenne Silvio Zandanel e il diciottenne Arnaldo Secchi, venivano trasportati all'ospedale di Belluno, mentre altri due ragazzi, che nella caduta avevano riportato contusioni di lieve entità, ricevevano le cure del caso all'ospedale di Agordo.

Uccide un passante per salvare un cane

Noligno, 20

Per evitare un cane il ventisettenne Sergio Casalbuoni, che conduceva un autocarro sulla via Flaminia, ha sterzato bruscamente investendo il 45nne Giulio Stroppa, che è molto sul colpo. Anche il cane, causa dell'incidente, è morto.

UNA CIRCOSTANZA CHE ERA RIMASTA SCONOSCIUTA

DRUMMOND A LURS NEL 1947 ebbe un misterioso appuntamento

Gaston Dominici rifiuta sempre di parlare

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 20

Il caso Dominici è tornato d'attualità in questi giorni con il trasferimento del vecchio agricoltore al Palazzo di Giustizia di Grenoble, dove il giudice istruttore avrebbe dovuto interrogarlo un'ultima volta, prima di rinviare definitivamente la discussione davanti al Tribunale.

Gaston Dominici, accusato come si sa di aver ucciso due anni or sono Sir Jack Drummond, sua moglie e la loro bambina, si è rifiutato di rispondere alle domande postegli dal magistrato. Egli si è chiuso in un mutismo assoluto, durante tutta la lettura del lungo atto d'accusa, interrompendo una sola volta il giudice istruttore per borbottare: «Ma se non so neppure maneggiare una carabina!». Visto vano ogni tentativo per far parlare il vecchio, il magistrato ha ordinato che questi venisse nuovamente rinchiuso nel carcere di Digne.

L'oscura vicenda, tuttavia, si è ora arricchita di un altro particolare, già noto ad alcuni da tempo, ma tenuto, non si sa perchè, segreto. Tre settimane dopo la morte dei tre Drummond, veniva rinvenuto in un deposito di immondizie della città di Long Eaton, dove abitava Sir Jack con la famiglia, un'agendina rilegata in cuoio nero, appartenentegli. L'oggetto, che aveva qualche pagina bruciacchiata, come se qualcuno avesse tentato affrettatamente di distruggerlo, era stato trovato da un ragazzo ed era poi stato consegnato alla polizia, dopo essere passato tra le mani di un giornalista. Si era così saputo, in Inghilterra soltanto, che quell'agendina, risalente all'anno 1947, riportava fedelmente i movimenti di Sir Jack in quell'anno. Una pagina, in particolare, aveva attratto l'attenzione del giornalista, che aveva letto: «..agosto '47, appuntamento Lurs, ore 18 con X...». E Lurs è appunto il luogo in cui esattamente cinque anni.

Se il colpevole del triplice delitto è Gaston Dominici, è indubbio che si tratta di una semplice coincidenza, per quanto strana essa possa sembrare. Ma se l'assassino non è il vecchio agricoltore, è quasi certo che ci si trova di fronte ad un delitto politico.

Sir Jack, durante la guerra, aveva fatto parte dei servizi segreti inglesi, ed in tale veste era stato spesso paracadutato in Provenza, dietro le linee tedesche, nelle vicinanze di Lurs. Perchè vi era tornato quasi tre anni dopo la fine del conflitto? E perchè vi era tornato altri cinque anni dopo? Chi era il misterioso «X» dell'appuntamento ricordato nell'agendina?

Domande alle quali è difficile trovare una risposta, soprattutto dal momento che Scotland Yard ha sepolto la agendina nei suoi polverosi archivi, e dal momento che il commissario Sebeille, della Polizia francese, preferisce considerare chiuso il caso Dominici.

B. C.

I terroristi irlandesi

Allarme a Westminster: una bomba nell'abbazia

Londra, 20

I repubblicani irlandesi, irritati dal fatto di non essere stati i grado di provocare incidenti in occasione della recente visita della Regina a Belfast per il varo del transatlantico «Southern Cross» hanno voluto, sembra, prendersi la rivincita portando la loro azione terroristica nel cuore della capitale inglese.

Stamane è giunta nell'ufficio del decano di Westminster una telefonata, la quale avvertiva che nell'abbazia era stata posta una bomba. Oltre una decina di poliziotti della vicina centrale di Scotland Yard si sono precipitati nella storica chiesa, sacra ai fasti della monarchia. Dopo un'affannosa ricerca, resa difficile dalla presenza di una folla di turisti ai quali non si è voluto dar l'impressione del pericolo per timore che cadessero in preda al panico, i poliziotti hanno rinvenuto, in una cappella laterale, una scatola di cartone. Aperta con la massima cautela, la scatola ha rivelato un contenuto relativamente innocuo: un grosso petardo.

Intanto in un'altra parte della città, in una via del West End, si è verificata una piccola esplosione causata, a quanto pare, da una «bomba fatta in casa», di proporzioni ridotte. Sembrerebbe che il petardo dell'abbazia e quello del West End fossero gemelli.

Si aggrava in Germania la situazione sindacale

Nessun accordo in vista dopo undici giorni di sciopero da parte dei lavoratori metallurgici

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 20

Lo sciopero dei metalmeccanici continua in tutta la Baviera e oggi, dopo laboriose trattative, è fallito un nuovo tentativo di mediazione del Ministro per il Lavoro del Land. La situazione appare ora quanto mai aggravata, anche perchè dopo undici giorni di sciopero non s'intravvede una possibilità di accordo fra le due parti.

Tra le organizzazioni industriali sindacali si è avuto oggi un rovente scambio di accuse. L'associazione degli industriali ha fatto sapere di non essere più disposta a trattare, almeno fino a quando i sindacati non decideranno di por fine alla loro «azione terroristica». Da parte loro, i sindacati metalmeccanici hanno protestato contro i provvedimenti della polizia e del Ministro degli Interni, il quale ha dichiarato che non saranno più tollerati assembramenti di scioperanti al di fuori delle fabbriche.

La situazione appare questa sera molto tesa e si temono incidenti. Le forze di polizia sorvegliano giorno e notte gli stabilimenti e intervengono, quando se ne presenti la necessità, per difendere il diritto al lavoro. Una fine dell'agitazione operaia appare quanto mai lontana e regna, specie a Bonn, un senso di viva preoccupazione, anche perchè altre categorie di lavoratori hanno avanzato e stanno avanzando richieste di aumenti salariali.

Il partito socialdemocratico e accusato di aver organizzato questa serie di agitazioni a fini demagogici, e per riprendere in mano, almeno sul piano sindacale, quella situazione che gli e sfuggita sul piano politico.

A. P.

(«Giornalfoto»)

La fisarmonica diffonde per i prati di Sappada la vecchia canzone montanara, e i ragazzi della colonia «Istria», dell'Opera profughi giuliani e dalmati, ascoltano intenti il triste racconto di stelle alpine, di rocce e di ricordi. Il canto entrerà oggi, alle 14.25, in tutte le case di Trieste con la messa in onda di «Mare o Montagna», la rubrica radiofonica curata da Italo Orto. I ragazzi di Sappada e le cento bambine di Muggia che trascorrono le vacanze a Bigogato con l'Opera figli del popolo saranno i protagonisti dell'odierna trasmissione che irradierà la festosa eco della vita in colonia

IL DUPLICE DELITTO NELLA CAMPAGNA DI CASERTA

ARRESTATO IL MARITO della «contadina sterminatrice»

Mauro Purcaro si è costituito ai carabinieri: è denunciato per concorso in omicidio e favoreggiamento

Caserta, 20

Si è consegnato ai carabinieri Mauro Purcaro, marito di Concetta Rea, la «contadina sterminatrice» di Cancello Arnofe. Il Purcaro fuggì circa venti giorni or sono insieme con la moglie dopo che questa ebbe ucciso a colpi di pistola la suocera, Filomena Lanzella, e un cognato, Giovanni Purcaro, e ferito un secondo cognato, Vincenzo Purcaro. La solidarietà del Purcaro con la donna che aveva assassinato sua madre e suo fratello denunciò una sorta di complicità morale del fuggiasco, che presto diede luogo ad una vera e propria accusa di concorso in omicidio e favoreggiamento. Per tali reati il Purcaro, che è stato trasferito poco dopo l'arresto al carcere di Santa Maria Capua Vetere, sarà denunciato all'autorità giudiziaria nelle prossime ore.

L'autrice della tragica catena di delitti, Concetta Rea, fu scoperta in un pagliaio nei pressi di Acerra, nella proprietà di alcuni congiunti che le avevano offerto asilo e protezione. Il Purcaro, a quanto la donna ebbe a dichiarare ai militi che l'arrestarono, si era allontanato pochi minuti prima, avendo avuto sentore dell'imminente pericolo. Rimanendo in libertà egli avrebbe avuto modo di organizzare la difesa di sua moglie.

E' probabile che l'arresto del Purcaro, che è uno dei due soli testimoni viventi della sparatoria, apporti un contributo decisivo alle indagini che da tre settimane vengono condotte dall'autorità giudiziaria. Secondo le indiscrezioni trapelate, la rea ha sostenuto la tesi della legittima difesa, asserendo di avere parato olo dopo che il cognato Giovanni la ebbe ferita con una pistolettata al piede. Accecata dal dolore, ella avrebbe fatto fuoco all'impazzata, senza avere piena consapevolezza delle proprie azioni. La credibilità di tale versione viene però scossa dal sospetto che la donna si sia essa stessa esploso un colpo di pistola al piede in un secondo momento, dopo avere accuratamente studiato, forse con lo aiuto del marito, il piano di difesa.

Quarantacinque pianisti al Concorso «Busoni» di Bolzano

Bolzano, 20

Al sesto concorso pianistico internazionale «Ferruccio Busoni» di Bolzano, hanno inviato la propria iscrizione quarantacinque pianisti, appartenenti alle seguenti nazioni: Argentina, Austria, Belgio, Francia, Germania, Italia, Olanda, Polonia, Saar, Spagna, Stati Uniti e Uruguay.

Dopo le consuete prove eliminatorie le audizioni pubbliche avranno inizio al Conservatorio di Bolzano il 31 agosto, per concludersi la sera del 6 settembre con la prova finale e la assegnazione dei premi. La sera del 7 settembre avrà invece luogo la prova finale pubblica del concorso di composizione pianistica, cui hanno preso parte centotrè concorrenti di venti diversi paesi. Dal 5 al 7 settembre si svolgerà pure, nell'ambito del Festival Busoni, il convegno internazionale della critica, invitata a discutere sui problemi del rinnovamento dei programmi concertistici.

Attentato al fratello del sindaco di Battipaglia

Salerno, 20

Fiorentino Rago, fratello delloi scomparso sindaco di Battipaglia, Lorenzo, ha denunciato alla P. S. di Salerno che la notte scorsa, mentre in auto faceva ritorno alla tenuta «Cacciottoli», uno sconosciuto ha sparato contro di lui tre colpi di rivoltella andati a vuoto. Secondo le sue dichiarazioni, lo sparatore è un giovane alto, magro, che vestiva un abito color verde ed aveva in testa un berretto dalla larga visiera che gli nascondeva quasi completamente il volto.

Intanto circola insistentemente la voce di un imminente colpo di scena nelle indagini circa la scomparsa di Lorenzo Rago, affermandosi da più parti che gli investigatori avrebbero individuato il luogo ove è sepolta la salma dell'ex sindaco di Battipaglia ed identifiacto l'assassino.

PREVISIONI DEL TEMPO

L'arco alpino e le regioni dell'Italia settentrionale sono ancora interessate da una perturbazione che va lentamente spostandosi verso Levante. Pertanto sulle suddette regioni si avrà cielo molto nuvoloso con precipitazioni che localmente potranno assumere carattere temporalesco. La nuvolosità potrà anche estendersi fino all'alta Toscana con precipitazioni sui rilievi. Su tutte le altre regioni della Penisola, sulla Sicilia e Sardegna tempo generalmente buono con cielo sereno. Temperature stazionarie quasi ovunque.

Temperature minime e massime: Bolzano 15.4, 24.4; Trento 15.4, 24; Torino 15.6, 23.2; Milano 16.5, 21.6; Venezia 20.2, 27; Genova 20.6, 23.2; Bologna 20.2, 29.2; Pisa 17.3, 29.7; Firenze 15.8, 30; Perugia 16.8, 28.4; Ancona 20.5, 27; Pescara 13.2, 27.4; L'Aquila 9.6, 29; Roma 17.3, 30.3; Napoli 17.8, 27.9; Campobasso 12.5, 28; Bari 17, 28; Potenza 15.8, 29.6; Reggio Calabria 20.4, 28.8; Palermo 20.2, 28.2; Messina 21.5, 28.5;

Avvisi economici

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la

Unione Pubblicità Internazionale U. P. I.
Via S. Pellico n. 4, pianoterra,

o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni. Coloriture olio offresi. Via Mazzini 22 portineria. 46429 C

SARTA offresi guardarobiera anche fuori città. Buone referenze. Tel. 35886. 46438 C

CC Artigianato L. 20

A.A. SUPERPEMANENTI tepide francesi originali meravigliose (1000 complete). Ciani Oriani 1 telefono 90139. 46342 CC

ISTITUTO di bellezza «Bagno Romano». Cure speciali per figura e viso. Dalle 8 alle 13. Consultazioni gratuite. Tel. 90119. 46429 CC

PERMANENTI francesi meravigliose prodotti originali garantiti 1200 complete. Salone Villa, Gallina 6. Telefono 93922. 46317 CC

D Offerte d'impiego L. 25

BUON guadagno lavorando proprio domicilio. Scrivere: Celli, Redi 23, Firenze. 6011 D

PARRUCCHIERA lavorante cercasi ottima paga. Telefonare 25442 dalle ore 13-15. 46432 D

RAGAZZO 14-15enne requisiti per vendita ambulante presentarsi Bar Urbanis dalle 12 alle 13. 46407 D

SIGNORINA diciassettenne bella presenza cercasi. Bar Pavan, via Silvio Pellico 1. 46415 D

STENODATTILOGRAFA pratica ufficio, buona conoscenza tedesco e francese cercasi per un mese. Telefonare 94570. 46419 D

TAPPEZZIERI specializzati e qualificati cercansi. Perizzi, XX Settembre 38. 66737 D

E Rich. camere e pens. L. 25

STANZETTA ammobiliata per signorina dabbene non giovane cercasi. Telefonare 25281. 46461 E

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA affittasi ingresso libero. Visitare dopo ore 10, Milano 27, secondo destra. 46412 F

CAMERETTA mobiliata, telefono, a persona distinta, affittasi. Telefonare 44384. 46441 F

CENTRALISSIMA affittasi volendo vitto uno due amici. Tarabochia 3, porta 8. 46437 F

CENTRALISSIMA affittasi distinto solo. Crispi 3, II destra. 46459 F

BELLISSIMA affittasi a distinto presso sola paraggi Ospedale maggiore. Telefonare 43735 dalle 17-19. 46411 F

MATRIMONIALE, una persona bagno telefono. XX Settembre 39, porta 15. 46446 F

MOBILIATA una persona affittasi escluso donne. Coroneo 1, porta 6. 46449 F

MOBILIATA indipendente centralissima, affittasi escluso donne, Rittmeyer 12 III sinistra. 46431 F

MOBILIATA centro telefono affittasi distinto. S. Nicolò 30, II porta 6. 46421 F

STANZA grande uso salotto bagno, telefono offresi a distinto. Piazza dell'Ospedale 4. Ivi. 46460 F

STANZA due letti cucina indipendente acqua corrente telefono affittasi centro. Machiavelli 22 I. 46458 F

STANZA cucinino vuoto 12.000. Sei mesi anticipati affittasi. Bar Corso, Arturo. 46454 F

STANZA mobiliata affittasi a signore solo. Via Rossetti 11 pt. 46418 F

G Istruzione L. 25

A.A.A. VI occorre un titolo di studio? Un dioloma di ragioniere? Maestro? Geometra? Una maturità liceale? Una licenza Media? Avviamento? Rivolgetevi all'Istituto Enenkel, Trieste, Battisti 22, tel. 38-800, Monfalcone, via Giacich 30. 46455 G

A. DATTILOGRAFIA, Stenografia, Contabilità: 2 mesi (3000). Icco: Teatro, 1. 46451 G

ACCADEMIA danze classiche nuove iscrizioni. Danze moderne per adulti: rapida preparazione, lezione individuale. S. Lazzaro 3 telef. 38719. 46440 G

ITALIAN graduate trained in Britain teaches English. University students, businessmen tutor. Grammar, translation practice, conversation. Tel. 34241. 46436 G

MITISSIMAMENTE: Pianoforte, noleggio-lezioni. Metodi (gratuiti). Accordature. Stime. Telef. 41346.

UNIVERSITARIO impartisce lezioni italiano, latino, storia, filosofia. Telef. 35443. 46433 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

OROLOGIO oro polso Terian smarrito bambina tratto S. Giacomo Monte - via Bernini - Galleria Sandrinelli, caro ricordo, mancia onesto rinvenitore, portando Arbanas San Michele 29. 46410 H

PACCO contenente ventriere smarrito martedì Ponterosso. Mancia portando Ghega 8 Tabacchi. 46447 H

TESSERE smarrite intestate Augusta Lumia. Mancia al rinvenitore. Telefonare 23892, 28021. 46428 H

I Off. appart. bott. L. 25

A. APPARTAMENTI 2-3-4 stanze cucina affittansi. S. Lazzaro 8, Bar. 12345 I

APPARTAMENTO 2 stanze accessori affittasi Monfalcone per dicembre contributo spese. Tasso, Zonta 9. 1770 I

QUARTIERE vuoto due stanze cameretta cucina bagno telefono ascensore. Altro 7 stanze affittasi. Ind. UPI. 46445 I

L Rich. appart. bott. L. 25

MAGAZZINO cercasi minimo mq. 50. Telefonare 31554. 46435 L

M Vendite d'occas. L. 25

A. CUCINE Sirio Extra e Super a legna, gas, elettriche. Nuovi modelli 1955, vendita esclusiva. Prezzi fabbrica. Magazzini, piazza Oberdan n. 7. 30 M

ABITI lavoro di fiducia, ogni qualità e tipo: vendita diretta al pubblico. Fabbrica confezioni Bellkame, Bassanghi 16. 861 M

CANE lupo per guardia vendesi. Telefonare 31554. 46435 M

FORNELLI a gas ed a gas liquido, lire 4000; bombole senza cauzione franco domicilio 10 chili gas lire 2200. Rossoni, Corso Garibaldi n. 8, negozio. 1201

FRIGORIFERO germanico perfetto vendesi rara occasione. S. Nicolò 21, negozio. 66722 M

GIACCHETTONE uomo con pelliccia interna e cappuccio vendo occasione. Via Udine 21 I Zerial. 46423 M

GIORNALMENTE nuovi svariatissimi oggetti vende per conto autorità giudiziaria ATEC, Goldoni 1. 58 M

MACCHINA cucire Singer mobiletto occasione vendesi anche a rate. Tullio - Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28. 46238 M

MACCHINA presa cinematografica Avia 35 m/m vendesi completa motore, treppiede, 4 obiettivi. Per informazioni: Zorattini, via Gemona 41, Udine, tel. 7519. 6008 M

MACCHINE per cucire lire 33 mila nuovissime, garanzia 25 anni, pagamento rateale, primo acconto facoltativo, 2000 mensili. Ruggero Rossoni, Corso Garibaldi 8. 1039 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, tel. 38008. 66 N

AGENZIA vendite, piazza Goldoni 1, accetta oggetti svariatissimi, prezzi occasione, esposizione temporaneamente gratuita. 58 N

ANTIQUARIO di passaggio acquista: quadri antichi, porcellane, tappeti persiani. Cassetta 22209 N UPI.

NN Mobili e pianof. L. 25

A. ARMADI guardaroba 18.000, altri diverse misure tre, quattro porte, doppi; attaccapanni 6000; divaniletto 12.000; poltroneletto; lettistipo 15.000; mobilibar 25.000; scrivanie 15.000; librerie 25.000; tavoli, sediame; lettini 5000; carrozzine pieghevoli 5000; brande valigia 5000; materassi 3000, salottiletto 55.000, cucine 85.000, matrimoniali 88.000. Tutto per il Bambino. Tarabochia 6. 66735 NN

ACQUISTATE direttamente, matrimoniali, cucine, tinelli al Mobilificio Biecher. Piccole spese, prezzi convegnenti. Confrontate! Via dell'Istria 27 (dirimpetto Caserma). 46257 NN

AFFARONE, Cucine tipo americano, altre lusso, vendonsi. Crispi 51, falegnameria. 46343 NN

MATRIMONIALE panniforti finissima vendesi grande occasione rateaImente. Piccardi 64-A. 66705 NN

PIANINO germanico come nuovo vendesi, rara occasione. Carducci 32, secondo. 2 NN

P Rappr. piazzisti L. 25

AFFERMATA Casa di confezioni uomo donna, cerca rappresentanti regionali con automezzo effettivamente introdotti Emilia, Marche, Tre Venezie, Piemonte. Referenziare Casella 1238, Espressi Biffi, Firenze. 5998 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

FIAT nuova 1100 consegna pronta - 1100 E - 1400 - 500 Belvedere - 500 C - 500 B - Ardea 5 marce. S. Nicolò 10 A. 46413 Q

LA nuova 1100 - 1900 - 1400 - 500 C - B - cambi - rateazioni. Genova 21 Ban. 46448 Q

PEUGEOT 203, fabbricazione 1952, cilindrata 1290, ottimo stato, appena revisionata, vendesi occasione. Telefonare 28059. 46425 Q

VESPE 3, Triumph, e scooter MV vendesi occasione. Concessionari Aermacchi via Timeus 4. 46439 Q

500 C con radio e accessori vende privato. Autorimessa Esperia. 46424 Q

1100 o Ardea o Opel Record acquistansi contanti. Offerte dettagliate. Cass. 22217 Q UPI.

1100 A, Berlina occasione. Ottime condizioni. Via S. Francesco 16. 46434 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

BAR bene arredato presso ente vendesi. Offerte Cass. 12267 R UPI.

LATTERIA gelateria caffè bene avviata unica licenza ottima posizione vendesi facilitazione pagamento. Loy, S. Lazzaro 19-I pomeriggio. 46414 R

UN milione abbisognami buon interesse garanzia solidissima. Cass. 22222 R UPI.

S Case, ville, terreni L. 50

AFFARONE, appartamento libero 4 stanze accessori vendesi, pagamento dilazionato, visitare ore 9-17. Rivolgersi Lazzaretto vecchio 9, portineria. 46456 S

APPARTAMENTI occupati moderni 1-2 stanze vendesi pagamento dilazionato. Visitare ore 16-18 Fabio Severo 82. 46457 S

APPARTAMENTI - villino Baiamonti, consegna dicembre vendonsi condizioni. Corso Garibaldi 11. 46444 S

CASA: due quartieri occupati S. Giovanni vendesi occasione 1 milione 400.000. Loy, S. Lazzaro 19-I pomeriggio. 46414 S

CASETTA libera acquisto, occupata con piccolo terreno. Offerte Cass. 1770 S UPI.

CONDOMINI liberi 1-3 stanze vendonsi occasione. Corso Garibaldi 11. 46444 S

STABILE grande, città, con botteghe, da restaurare, vendesi. Crispi 60, porta 6. 46416 S

STABILE in costruzione, prenotansi quartieri 1, 2, 3 stanze. Telefonare 42070. 1766 S

TERRENO 400 mq adatto costruzione solo centrale cercasi fino 10.000 mq. Telefonare 93520. 58 S

VILLA signorile libera filovia 11 prossimità Rossetti con garage, magazzino, vendesi chiavi indirizzo UPI. 46426 S

T Villeggiature L. 50

MERANO Avelengo vendesi villa arredata 15 letti, adatta pensione. Informazioni: Pensione «Merano», Merano. 6004 T

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Ore: 11-30-12.30 e 18-19.30
Via Rossini 14 - Telefono 37-424

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
PIAZZA DELLA BORSA 10, IV p.

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore: 10-13 e 18-20 - Festivi: 10-12
V.le XX SETTEMBRE 24-II
Telefono N. 96386

PROF. DOMENICO LONGO
Specialista in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE, VENEREE, ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29-977
Orario: 11-13 — 17-20

INCOMINCIANO I CAMPIONATI MONDIALI DI CICLISMO

GLI STRADISTI ITALIANI FAVORITI

Coppi tra i professionisti, Maule e Ranucci tra i dilettanti - Dichiarazioni di Proietti: recuperato Chiarlone - Le operazioni della punzonatura - Il congresso dell'U.C.I.

Sollinghen, 20

I campionati mondiali di ciclismo 1954 si sono ufficialmente aperti oggi, con l'inizio del Congresso dell'Unione Internazionale (U.C.I.). Le gare incominceranno domattina a Solingen, sul Klinger Ring, dove saranno di scena i dilettanti per la disputa del campionato su strada. I concorrenti dovranno percorrere dieci giri del circuito, che sviluppa quindici chilometri ed è considerato uno dei più difficili del mondo con i suoi saliscendi.

Il Congresso dell' U.C.I. si è aperto con un prologo musicale. Ha fatto seguito un discorso di circostanza del presidente della federazione tedesca, Kurt, Kuehn. Hanno poi parlato il Ministro senza portafoglio del Governo federale dott. Hermann Schaefer e il dott. Meyers, rappresentante del Governo della Nord Renania-Vestfalia. Ha dato il benvenuto ai delegati il francese Achille Joinard, presidente dell'Organizzazione internazionale. Ultimate le cerimonie, il Congresso si è posto al lavoro, dedicandosi allo studio di vari problemi tecnici. Il francese Renè Chesal, segretario generale dell'U.C.I., ha riferito sulla recente ispezione in Italia dove avranno luogo l'anno venturo i campionati. Il circuito italiano, egli ha detto, non è difficile come quello di Solingen.

Il Congresso ha deciso di rinviare alla prossima riunione di Saarbruecken — dove avranno luogo i campionati 1954 di ciclo-campestre — la decisione sulla proposta di tenere nella stagione invernale campionati su pista coperta. Si è stabilito che nelle future competizioni mondiali non sarà più attuata la pratica di sigillare le biciclette in luogo chiuso alla vigilia delle gare. Chesal ha infine annunciato che l'U.C.I. ha omologato il record mondiale dei mille metri a cronometro stabilito dal russo Vargashkin, A Tula, nello scorso giugno, il corridore sovietico ha coperto la distanza nel tempo primato di 1'10"2.

Nel pomeriggio, al Rathaus di Solingen, sono proseguite le operazioni di punzonatura, stavolta per i professionisti mentre questa mattina era stato il turno dei dilettanti. E' stata questa l'occasione per incontrare oltre agli azzurri, anche gli altri corridori che domenica cercheranno di dare battaglia al campione del mondo 1953, Fausto Coppi.

Per i francesi, Louison Bobet e Forestier, sono i nomi che più spesso ricorrono nei commenti. Per una mancanza disciplinare di Okers e Impanis la rappresentanza belga è in condizione di inferiorità.

Salvo Poblet, che era già sul percorso nei giorni scorsi, gli spagnoli sono giunti soltanto oggi, e quindi non dovrebbero essere temibili dato che hanno dovuto compiere un lungo e disagevole viaggio. A parte qualche sorpresa, sempre possibile, in una gara come questa del Klingen Ring — dicono i tecnici e gli esperti — Coppi resta il favorito, anche perchè è uno dei pochi atleti che si siano seriamente allenati, cercando altresì di ambientarsi alle particolari condizioni climatiche, il che non è particolare trascurabile. Anche oggi difatti, Coppi con i gregari Gismondi e Carrea, hanno compiuto, parte sul circuito e parte sulle strade che vi adducono, non meno di 170 chilometri.

Anche gli altri azzurri si sono allenati in mattinata. Solamente sul circuito: Monti (60) km.), Albani, Minardi, Fornara e Buratti (75 km.), mentre Coletto ha compiuto 30 km. sul circuito ed altri 45 nelle strade della zona.

Nel pomeriggio gli azzurri si sono recati con un piccolo autobus alla punzonatura nella piazza centrale di Solingen. Dietro l'autobus, nel quale erano Binda ed i corridori, seguiva una macchina targata Alessandria sulla quale si trovavano Coppi con alcune persone del suo seguito. I corridori sono stati circondati all'arrivo da una folla di tifosi e di ragazzi ed hanno dovuto farsi largo a fatica per poter raggiungere il tavolo della punzonatura.

Si tenga presente tuttavia che in questa occasione non si è trattato che di far verificare le biciclette, perchè il nuovo regolamento del campionato del mondo prescrive semplicemente che si presentino i corridori a ritirare il «dossard», ed a farsi riconoscere con i documenti ufficiali. Alla chiusura della punzonatura di questa sera mancavano ancora alcuni corridori fra cui gli svizzeri Schaer e Kubler, e il francese Robic, i quali tuttavia hanno fatto sapere che si presenteranno domani mattina, non avendo sino a questo momento ricevuto il loro materiale e dovendo quindi preoccuparsi di rintracciarlo.

Nel pomeriggio i dilettanti, tutti riuniti nel loro quartier generale all'hotel Hanneman di Solingen Ohligs, hanno riposato. Come è noto nella gara di domani, che avrà inizio alle ore 11 terminando verso le ore 16.20, dovendo i concorrenti compiere 10 giri del circuito di km. 15.200 ciascuno, gli azzurri sono dati come favoriti da tutti i tecnici, e ciò in considerazione delle vittorie recentemente ottenute in campo internazionale.

In proposito l'inviato speciale dell'ANSA ha voluto chiedere il punto di vista del commissario tecnico Proietti, il quale ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Sembrava stamane che dovessimo rinunziare a Chiarlone poichè gli organizzatori tedeschi, per un errore di trascrizione, avevano omesse il nome del nostro azzurro dall'elenco ufficiale degli iscritti. Avevo già predisposto perchè Ciolli lo sostituisse; ma si è potuto giungere a un chiarimento, di modo che domani correranno, come previsto, Boni, Chiarlone, Fabbri, Maule, Moser, Ranucci. Secondo il mio punto di vista, ovviamente, questi sono i migliori dilettanti del momento e i più adatti ad affrontare lo specifico percorso del Klingen Ring. Chiunque potrebbe vincere: dei nostri tuttavia sembrano oggi in migliori condizioni Ranucci e Maule. Quest'ultimo in particolare, se il tempo fosse avverso, ha dalla sua un fisico più resistente. Direi che è più adatto alla pioggia, come lo è il professionista Monti.

«Queste parole non debbono essere interpretate come una preferenza, poichè ciascuno sarà libero di dimostrare sul percorso le sue qualità: il tracciato del Klingen Ring esclude infatti ogni tattica di squadre: è fatto per una corsa individuale con l'avvertenza che tuttavia uno scatto intempestivo potrebbe costare caro».

Dal canto suo il dott. Lincei, medico ufficiale dei dilettanti azzurri, ha voluto così sintetizzare le sue impressioni alla vigilia della gara, all'inviato speciale dell'ANSA:

«I ragazzi stanno tutti bene. I valori fisici individuali sono ottimi, per cui si può guardare alla corsa di domani con una certa sicurezza; non si dovrebbero cioè verificare «defaillances». Non c'è dal punto di vista medico un migliore, in senso assoluto, perchè sono tutti in piena forma. Se un pronostico si può fare: Fabbri e Ranucci e anche Moser. Tuttavia bisogna tener presente che questo ultimo corre con troppo ardore, e quindi con una tattica di corsa troppo dispendiosa. Il percorso non consente attimi di riposo. Maule, dal punto di vista fisico, si è ripreso ottimamente e rapidamente in modo da superare le migliori previsioni. Chiarlone è in normale rendimento, e l'incognita è rappresentata da Boni: un ragazzo fisicamente di gran classe ma di una fragilità estrema per un'organica labilità gastroenterica. Domani mattina l'ultimo controllo lo effettuerò alle 7.30, alla sveglia (come sempre).

«Domattina sarà interessante constatare le eventuali distonie di ordine neurovegetativo e neuropsichico prima della corsa. Alla sveglia, alle 7.30, seguirà la colazione alle ore 9, costituita da caffè, latte, burro, marmellata e frutta. I rifornimenti consisteranno in una borraccia di acqua e tè, in un panino con burro e marmellata e frutta (pere e banane). Il secondo rifornimento sarà: una borraccia di acqua e tè ed eventualmente — in caso di cattivo tempo — un thermos di caffè allungato con china».

Alla chiusura delle operazioni di punzonatura dei dilettanti, alle quali sono stati ammessi nel tardo pomeriggio anche alcuni partecipanti ritardatari del Liechtenstein, risultano ufficialmente punzonati 125 ciclisti delle seguenti 25 nazioni: Argentina, Belgio, Canadà, Danimarca, Germania Occidentale, Germania Orientale, Inghilterra, Finlandia, Francia, Olanda, India, Irlanda, Italia, Jugoslavia, Liechtenstein, Lussemburgo, Australia, Sarre, Spagna, Svezia, Svizzera, Cecoslovacchia, Venezuela, Uruguay, Austria.

Alla chiusura della punzonatura dei professionisti, per la quale sono risultate valide anche le conferme fornite dai dirigenti in merito all'arrivo di corridori che materialmente non sono ancora sul posto, risultano punzonati 70 corridori, delle seguenti undici nazioni: Australia, Belgio, Germania, Inghilterra, Francia, Olanda, Italia, Lussemburgo, Austria, Spagna, Svizzera.

VITTORIO LOMBARDI

L'ARRIVO A COLONIA DEI DILETTANTI AZZURRI CHE PARTECIPERANNO AI CAMPIONATI MONDIALI DI SOLINGEN. SI RICONOSCONO FABBRI, MOSER E RANUCCI CON PROIETTI, IL SELEZIONATORE DELLA RAPPRESENTATIVA

Oggi Olson-Castellani

Sventata la minaccia di sospendere l'incontro

San Diego (California), 20

Rocky Castellani, che le scommesse danno battuto per uno contro tre, dà stasera l'assalto al titolo mondiale dei pesi medi, incrociando i guantoni con Carl Bobo Olson. L'incontro, della distanza regolamentare di 15 «rounds», ha corso il rischio di non venire disputato, per una controversia sorta sull'ora del peso. Il procuratore di Olson, Sid Flaherty, si era allontanato dalla riunione della commissione di Stato nella quale si doveva decidere l'ora. Poi si è raggiunto un accordo di compromesso sulle dieci antimeridiane (diciotto ora italiana). La commissione aveva deciso per le dodici, poi per le undici. Flaherty voleva le nove. Poi Al Naiman, procuratore di Castellani, ha proposto le dieci e Flaherty ha accettato.

Carl Bobo Olson ha fatto il limite di categoria, eliminando così le preoccupazioni dei suoi tifosi. Ma la bilancia ha segnato esattamente 160 libbre — il limite — e alla seconda operazione. Cinquanta minuti prima aveva accusato mezza libbra in più, e il procuratore Castellani, Val Naiman, aveva rivendicato il titolo per il suo pugile. Anche Rocky, pur facendocela alla prima operazione, ha però registrato esattamente il limite di classe.

Naiman insiste nel dire che l'incontro di questa sera non è più valevole per la corona, in quanto Olson è «tecnicamente oltre il limite». Ma la commissione atletica di Stato confuta l'asserzione.

QUESTA SERA TRIESTINA - NOVARA per la Serie A di hockey su pista

Azzurri novaresi e rossoalabardati triestini saranno di fronte questa sera sulla pista di Viale Miramare per dar vita alla partita in calendario per la nona giornata del campionato della Serie A di hockey su pista. L'inizio dell'incontro è fissato per le ore 21.45. Nel primo confronto della stagione la Triestina riuscì ad espugnare la roccaforte novarese piegando quel quintetto con due reti di scarto. Particolare interesse susciterà la presenza nelle due formazioni del triestino Brezigar (ala destra) e del novarese Panagini (ala sinistra) i quali occupano nella classifica dei marcatori, che però riveste un importanza marginale agli effetti del rendimento e capacità del singolo atleta, un posto di primo piano. Tale classifica vede al comando il monzese Gelmini I, seguito a breve distanza da Panagini; la coppia piemontese-lombarda è tallonata da vicino dal binomio triestino composto da Giai e da Brezigar.

Ecco la graduatoria dei primi dieci aggiornata dopo otto giornate di gara: 1) Gelmini I (ala destra - Monza) 25; 2) Panagini (ala sinistra - Novara) 23; 3) Brezigar (a. d. - Triestina) e Giai (a. d. - Edera) 22; 5) Rautnich (a. s. - Edera) 19; 6) Tavoni (a. d. - Amatori Modena) 17; 7) Sicignano III (a. d. - Ferroviario), Gelmini II (a. s. - Monza) e Colombo (a. d. - Pirelli) 16; 10) Bertuzzi III (a. s. - Triestina) 15.

L'incontro Triestina-Novara sarà preceduto dalla partita valevole per il campionato di Promozione che concluderà con questa gara il girone d'andata; alle ore 20.30 saranno di fronte le riserve del Dopolavoro Ferroviario e della Triestina. Quest'ultime si trovano a pari punti al comando della classifica con gli Hockeisti Triestini, sicuri finalisti del girone regionale.

Oppes vince a Ostenda un concorso ippico

Ostenda, 20

Si è iniziato stasera, e durerà quattro giorni, il concorso ippico internazionale di Ostenda, cui prendono parte cavalieri italiani, francesi, tedeschi, belgi, inglesi e canadesi. Ecco i risultati della prima giornata: Gran Premio di Ostenda: 1) cap. Oppes (Italia) su «Pagoro», 0 pen. 63"3; 2) magg. Gibbon (Gb) su «Last Star», 0 pen., 64"3; 3) Jonquieres D'Oriola (Francia); 4) James Elder (Canada); 5) Miss Thomas (Canada); 6) Lombard (Belgio); 7) cap. Oppes (Italia). Gran Premio del Peso: 1) George Poffe (Belgio) su «Hicamboy», pen. 0, 41"7, dopo spareggio; 2) G. Winkler (Germania) su «Scala», pen. 4, 39".

Domani sera a Montebello

Finn con Zecca nella corsa Totip

Nella corsa Totip, Premio di Agosto, al centro del programma di trotto che avrà luogo domani sera, con inizio alle 20.30, sarà presente il celebre guidatore Finn, in sediolo a Zecca. Il campo della corsa sarà il seguente: Malizia, Flaminio, Teano, Primo Ciclo, Urente, Aldifà a metri 2060; Marengo, Vistola, Zecca a m. 2080. Il pronostico va a Zecca che recentemente ha segnato un 20.9 anche se a Montecatini, in una successiva gara, ha fatto meno bene. Infatti a Zecca dovrebbe riuscire agevole il rendere venti metri ad un lotto di indigeni che sono di categoria inferiore. Vistola sarà il secondo favorito. La cavalla di Puccini, che parte con estrema cautela, ha dimostrato di aver mezzi per riuscire a fronteggiare Zecca. L'outsider è Urente, cavallo in rapido crescendo di forma.

Finn guiderà anche in altre gare. In particolare nel Premio dei Frustini dove, con Valdo, sarà chiamato a rendere 40 metri ai migliori «tre anni» locali. Tutto il programma appare di ottimo interesse.

La Coppa Davis

Messico-Canadà 1-0

Città del Messico, 20

Mario Llamas ha battuto Lorne Maine per 6-3, 6-4, 6-3 nel primo singolare dell'incontro di Coppa Davis fra il Mesico e il Canada. Il messico conduce pertanto per uno a zero.

SLITTA LA «FERRARI» SUL FONDO BAGNATO

IL PILOTA FRANCESE MANZON ferito in un incidente di strada

Froilan Gonzales il più veloce in prova

Berna, 20

Il pilota francese Robert Manzon è rimasto infortunato durante le odierne prove del Gran Premio di Svizzera: la sua «Ferrari» è uscita di pista in una curva presso l'angolo di Eichholz, un chilometro e mezzo dopo la linea di partenza. Il primo annuncio non precisa l'entità delle ferite: «Manzon è in sè — dice il comunicato — ma le sue lesioni richiedono attenzione medica».

Successivamente si apprendeva che Manzon ha riportato lievi contusioni alle costole. E' «assai improbabile», aggiungono gli organizzatori, che possa prendere parte alla corsa di domenica. La «Ferrari» è slittata sulla pista bagnata alla curva di Eichholz, sfiorando due alberi mentre usciva di strada. E' stato necessario sollevare dal seggiolino il pilota, che però non aveva perduto i sensi. Il medico che lo ha esaminato sul luogo dell'incidente ha riferito che Manzon ha subito «un leggero choc e contusioni al lato sinistro del torace».

L'argentino Froilan Gonzales ha ottenuto con la sua «Ferrari» il miglior tempo nelle prove del Gran Premio automobilistico di Svizzera, e domenica sarà in prima posizione nello schieramento di partenza. Alla sua sinistra sarà il connazionale Juan Manuel Fangio, prima guida della «Mercedes Benz» e realizzatore del secondo miglior tempo nelle prove. Entrambi gli argentini hanno registrato i tempi nelle prove di ieri. Oggi la pista resa viscida dalla pioggia torrenziale ha impedito agli altri concorrenti di attaccare le medie di Gonzales e Fangio.

La maggior parte dei diciotto corridori non ha forzato, evitando i rischi della pista scivolosa. Robert Manzon ha voluto compiere un audace tentativo con la sua Ferrari, e l'ha pagato caro. La macchina slittava alla curva di Eichholz, e usciva di pista sfiorando due alberi. Il pilota non perdeva i sensi, ma era necessario sollevarlo di peso dal seggiolino. Un medico accorso riscontrava lesioni all'emitorace sinistro e un lieve stato di choc, per cui è «assai improbabile», dicono gli organizzatori, che il francese possa prendere il via domenica.

Ieri Gonzales aveva registrato il tempo di 2'39"5 alla media di 164.313. Fangio aveva impiegato due decimi di secondo in più.

La posizione numero tre, all'estremità sinistra (esterna) della prima fila, sarà occupata dall'inglese Stirling Moss, che con la sua Maserati ha girato ieri in 2'41"4. La terza fila comprenderà Hans Herrmann, Germania su Mercedes (2'45"), Ken Wharton, Granbretagna su Maserati (2'46"2) e Mike Hawthorn, Granbretagna su Ferrari (2'46"4).

La seconda giornata di prove per i G. P. motociclistico ed automobilistico di Svizzera, è cominciata alle 12.30 con le prove della classe 250 cmc per le motociclette. Le macchine tedesche, come si può vedere dai tempi seguenti, hanno dato prova di superiore velocità. Ecco i tempi: Hollans (Austria) NSU 3'3"4 media 142.901, Haas (Ger.) NSU 3'4"7, Mueller (Ger.) NSU 3'5"5, Taveri (Svizz.) Guzzi 3'22'5, Knopf (Ger.) NSU 3'24"2, Vogel (Ger.) Adler 3'25"6, Wood (GB) Guzzi 3'27"4, Camathins (Svizz.) Guzzi 3'30"1.

Sotto una pioggia leggera ma persistente sono entrati in circuito i motociclisti della classe 350. Le Guzzi hanno dominato, anche se il tempo del migliore, Kavanagh, è stato superiore a quello di Hollans delle 250 cmc. Ecco i tempi ottenuti: Kavanagh (GB) Guzzi 3'11"1, media 137.142; Anderson (GB) Guzzi 3'12"4; Lorenzetti (It.) Guzzi 3'15"7; Coleman (GB) Ajs 3'18"; Montanari (It.) Guzzi 3'20"2; Farrant (GB) Ajs 3'20"3; Brett (GB) Norton 3'21"4; Mc Intyre (GB) Ajs 3'23"1.

Anche le prove delle 500 cmc, si sono dovute svolgere sotto la pioggia e su strada sempre più scivolosa. Il miglior risultato è stato ottenuto dai piloti di Guzzi e di Gilera. Ecco i tempi: Armstrong (GB) Gilera e Kavanagh (GB) Guzzi in 3'7"7 media 139.627, Amm (Rodesia) Norton 3'8"1, Coleman (GB) Ajs 3'10"6, Brett (GB) Norton 3'12"3, Anderson (GB) Guzzi 3'12"8, Duke (GB) Gilera 3'13", Simpson (GB) Matchless 3'16"8, Aston Storr (GB) Norton 3'17"4, P. Monneret (Fr.) Gilera 3'23"7.

Per una caduta da cavallo

Maureen Connolly chiede 165.000 dollari di danni

San Francisco, 20

Maureen Connolly, rimasta infortunata il 20 luglio nella collisione fra il suo cavallo e un autocarro di cemento, ha chiesto 165.000 dollari di danni alla società proprietaria dell'autocarro ed all'autista. Secondo l'istanza della tennista, ella cadde dal cavallo Colonel Merryboy in quanto l'animale fu investito dall'autocarro. La Connolly riportò la commozione cerebrale, lesioni interne e la frattura di una gamba. Rimase in ospedale dieci giorni, e non potrà prendere parte ai campionati nazionali di Forest Hills in programma questo mese.

Gli europei di atletica

I partecipanti sono 930

Berna, 20

Gli organizzatori dei campionati europei di atletica leggera annunciano di aver accettato 955 iscrizioni per le 35 gare in programma. Sono 676 iscrizioni per le 24 gare maschili, 279 per le undici competizioni femminili. Inoltre i ventotto paesi partecipanti hanno iscritto 137 riserve. Il totale degli atleti partecipanti, comprese le riserve, è di 930. Sono giunte oggi altre due squadre: la bulgara e l'ungherese. Già si trovano a Berna russi e romeni. In serata sono arrivati anche diciassette componenti della squadra turca.

Spikofski si allena

Acqui, 22

Il giocatore tedesco Spikofski, ultimo acquisto del Torino, che lo ha ingaggiato in attesa del benestare della Federazione, è giunto oggi ad Acqui dove si trovano gli altri granata in allenamento collegiale. In attesa dell'autorizzazione Spikofski prenderà parte agli allenamenti.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicaz. autorizzata dall'A. I. S.

Agipgas al K2

un ausilio prezioso
in una impresa eccezionale

La spedizione Desio al K.2
si è servita unicamente
dell'Agipgas portato dall'Italia.

Skardu. - I portatori "baltè" adibiti al trasporto dei materiali della spedizione italiana al K.2 stanno adattando le attrezzature per il carico a spalla delle bombole Agipgas.

Agipgas il gas liquido del sottosuolo italiano
il gas che riscalda e non consuma